EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno XII - Num. 267
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 56.562 al 56.568

STAMPA SERA

LUNEDI' 10-11 Novembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 20, tel. 42-009 ... - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1860): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3800, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. 7000, trim. L. ... - Copie arretrate: prezzo doppio.

I «ribelli» del gruppo Milazzo

Oggi, a Roma, la riunione decisiva della direzione d.c. sulle misure da adottare nei loro confronti - Due alternative

Roma, lunedì mattina.

L'on. Magri, inviato la settimana scorsa in Sicilia per tentare di riassorbire la dissidenza del «gruppo Milazzo», è tornato stamane a Roma e parteciperà nel pomeriggio alla riunione della direzione democristiana che deve dire l'ultima parola sulla posizione disciplinare dei «ribelli».

A giudicare dalle apparenze, Magri non dovrebbe avere riportato nessun elemento capace di modificare la situazione. Era andato a Palermo con una specie di «ultimatum»: o ritiro dell'appoggio alla Giunta o espulsione. L'appoggio non è stato ritirato e le espulsioni dovrebbero, quindi, seguire inevitabilmente.

Molti dirigenti democristiani (a cominciare, probabilmente, dallo stesso Fanfani) sperano ancora di trovare nella relazione dell'inviato speciale qualcosa che possa giustificare la proposta di un compromesso o, quanto meno, di un rinvio della questione alla prossima riunione del Consiglio nazionale del partito. L'errore è stato fatto al principio, impostando il problema come una prova di forza tra la direzione e i dissidenti. Si supponeva che la minaccia dei provvedimenti disciplinari sarebbe stata sufficiente a scoraggiarli, e non si erano valutate esattamente le ripercussioni che il loro gesto avrebbe avuto in tutto il Paese.

Ora è difficile tornare indietro. Comunque, a prescindere dagli elementi che riporterà Magri, le alternative alla espulsione sono due. La prima è stata già accennata dai rappresentanti delle minoranze democristiane: la direzione dovrebbe riconoscere che il problema sollevato dalla giunta Milazzo è troppo complesso per potere essere risolto dall'esecutivo e deve essere affrontato dal Consiglio nazionale del partito. Si otterrebbe, così, un rinvio, ma si indebolirebbe la posizione di Fanfani e, soprattutto, della sua corrente (Iniziativa democratica). Vi si oppone, soprattutto, il vice segretario Rumor che anche ieri ha sostenuto in un discorso la necessità di difendere la unità del partito e la sua linea politica.

La seconda alternativa è stata affacciata dai liberali: la inaccettabilità della soluzione Milazzo non dipende dalla persona del nuovo presidente della giunta, ma dal fatto che essa è sostenuta dall'estrema destra e dall'estrema sinistra; si potrebbe ricostituire attorno a Milazzo una maggioranza centrista e tutto sarebbe risolto. Anche da questa soluzione, tuttavia, i dirigenti democristiani uscirebbero malconci: senza contare che la ricostituzione di una maggioranza centrista e in Sicilia fornirebbe una indicazione di cui gli avversari dell'attuale formula di governo non mancherebbero di approfittare.

La situazione, insomma, si presenta estremamente complessa: tutti sono convinti che l'espulsione dei ribelli servirà a poco, ma tutti sono altrettanto convinti che non si vede come la si possa evitare.

Vale comunque la pena di ripetere ancora una volta che la crisi siciliana rappresenta soltanto la fase più clamorosa di una partita che si gioca sulle distanze e che ha per posta finale il definitivo assestamento dello schieramento cattolico, nonché i suoi rapporti con gli altri movimenti politici (e, quindi, anche il governo).

Le incognite che pesano su questa partita sono ancora numerose: l'esito del congresso repubblicano (20 novembre), di quello socialista (15 gennaio) e, infine, di quello democristiano (la data non è stata ancora fissata, ma non potrà essere prima della primavera del '59. I comunisti già vanno dicendo che, se i congressi repubblicano e socialista non si risolveranno come Fanfani spera (cioè con la vittoria di un atteggiamento «possibilista» verso l'attuale formula governativa), la sorte del governo bipartito è segnata: le correnti favorevoli al «monocolore» appoggiato dalle destre si accentueranno e costringeranno alla resa il leader della d.c. E' una tesi polemica e, in ogni caso, troppo semplicista. (Un'altra incognita che solo nei prossimi mesi si potrà chiarire è, ad esempio, l'atteggiamento del Vaticano. L'Osservatore Romano ha riportato il commento polemico della Curia palermitana contro l'esperimento Milazzo, ma è troppo poco, evidentemente, per smentire quella linea di maggior riserbo e di «non intervento» che l'organo vaticano segue dall'avvento di Giovanni XXIII). Il pericolo di un attacco massiccio contro l'alleanza tra democristiani e socialdemocratici è tuttavia reale. Tanto Fanfani che Saragat hanno già mostrato di avvertirlo chiaramente.

Enzo Forcella

Un idrovolante disperso, una nave incendiata

DUE DRAMMI SUL MARE

L'agonia di 36 turisti

LISBONA: *un aereo diretto a Madera, per un guasto ai motori, è stato costretto ad ammarare nell'Atlantico - Vane e disperate ricerche aero-navali - Si teme che si sia inabissato*

(Nostro servizio particolare)

Lisbona, lunedì mattina.

Da parecchie ore mancano notizie di un idrovolante del tipo «Mariner», di costruzione americana, appartenente alla Compagnia di navigazione aerea portoghese Artop, che era partito da Lisbona per Madera con trenta turisti, in maggioranza stranieri, e sei uomini di equipaggio.

L'apparecchio aveva lasciato l'idroscalo di Cabo Ruivo alle ore 13,14 ed avrebbe dovuto scendere a Funchal, nell'isola di Madera, qualche minuto prima delle 16. Circa un'ora dopo la partenza, il centro radio di Lisbona riceveva un messaggio da bordo dell'aereo annunciante che l'apparecchio era costretto a tentare un ammaraggio di emergenza a causa di un difetto nel funzionamento di un motore. Poiché nella zona in cui il «Mariner» doveva posarsi sull'acqua le condizioni atmosferiche erano discrete, le autorità non si preoccupavano eccessivamente. Primo pilota dell'apparecchio era il comandante Broadbent, un inglese veterano dell'aviazione civile del suo Paese e, dato il tono tranquillante del messaggio, c'era da supporre che il velivolo non si trovasse in serio pericolo. La stessa Artop annunciava che avrebbe provveduto con mezzi propri a localizzare ed assistere l'idrovolante in difficoltà.

L'ottimismo, che gli eventi delle ore successive non giustificavano, si poteva spiegare anche col fatto che la «Artop», la quale ha iniziato la sua attività poche settimane addietro, stava svolgendo una intensa propaganda per intensificare il traffico turistico tra Madera e Lisbona con lo slogan: «La linea Lisbona-Funchal è la più sicura del mondo!». In verità, i «Mariner», anche se provenienti dal materiale in eccedenza delle forze armate degli Stati Uniti, avevano avuto i motori sostituiti con altri completamente nuovi e gran parte del materiale di bordo era stato rammodernato. Il Ministero dell'Aria portoghese aveva fatto eseguire severi collaudi e prove di volo in condizioni di estrema difficoltà.

Non appena dato l'allarme, partivano per il luogo in cui presumibilmente il «Mariner» era sceso, alcuni bimotori del servizio di soccorso aereo e marittimo portoghese nonché alcuni caccia americani in servizio presso le basi della «Nato» in Portogallo. Passavano le ore, ma del «Mariner» in difficoltà non si trovava alcuna traccia. Le preoccupazioni si facevano più acute quando un vapore portoghese in navigazione nella zona del presunto ammaraggio, interpellato per radio, informava di non aver visto alcun idrovolante posarsi sull'acqua e di non aver nemmeno sentito il rombo di motori di aereo. Si cominciava così a temere che il guasto fosse stato più grave di quanto il comandante Broadbent avesse creduto. Le stazioni radio costiere continuavano a lanciare appelli al «Mariner» su varie lunghezze d'onda senza ottenere risposta. L'allarme veniva allora dato ad altre Compagnie di navigazione aerea, tra cui l'«Air France» e la «K.L.M.» olandese.

Purtroppo, al calar del sole, nessuno dei mezzi impegnati nelle ricerche, aveva ancora avvistato il velivolo o rottami di esso. Alle prime ore della notte, non si nutrivano ormai che ben scarse speranze di poter salvare passeggeri ed equipaggio. I piloti della base di Cabo Ruivo non escludevano la possibilità che il «Mariner», nel tentare di posarsi sull'acqua, vi si fosse infilato col suo carico inabissandosi. A bordo dell'apparecchio erano, oltre al primo e al secondo pilota, a due marconisti, allo stewart e alla hostess, trenta passeggeri in viaggio turistico. A loro volta, i dirigenti della «Artop» non si rassegnavano a credere che il «Mariner» potesse aver fallito l'ammarraggio e sottolineavano che il comandante Broadbent è uno degli «assi» dell'aviazione civile di anteguerra, detentore fra l'altro del primato mondiale di velocità nella traversata senza scalo da Londra all'Australia a bordo di un aereo monoposto.

In un primo tempo, l'ottimismo dei dirigenti della Società sembrava fondato. Infatti, verso le ore 19, la stazione radio della base americana di Sidi Slimane, in Marocco, annunciava che un apparecchio della propria squadriglia di soccorso marittimo aveva avvistato l'idrovolante portoghese. Risultava anche che il pilota americano aveva potuto scambiare per radio alcuni messaggi con il «Mariner».

Mentre una nave da guerra portoghese si accingeva a lasciare Lisbona per dirigersi a tutta velocità verso il punto segnalato dall'aviatore americano, la speranza che si era impadronita di ognuno circa la sorte dell'aereo veniva di colpo spezzata da una comunicazione dell'aeroporto di Lisbona. La direzione smentiva che il «Mariner» fosse stato avvistato e che da esso fossero state trasmesse segnalazioni ad un aereo della aviazione americana. Un portavoce del Ministero dell'Aria portoghese, il maggiore Candio Ferreira, dichiarava: «Manca qualsiasi notizia del «Mariner». Alla posizione di 38° Nord e a 18° Ovest, segnalato dalla stazione di Sidi Slimane, non è visibile nessun apparecchio «flottante», sulla superficie dell'Oceano». Nello stesso tempo l'Ambasciata americana di Lisbona modificava la precedente dichiarazione secondo cui l'idrovolante era stato localizzato ed aggiungeva che sei aerei stavano ancora ricercando il «Mariner». La stessa Ambasciata faceva presente che la visibilità era molto scarsa e che quindi non doveva esser fatto nessun affidamento su tali operazioni. I velivoli che partecipano alle ricerche sono muniti di potenti riflettori e tentano di rompere l'oscurità con il lancio di razzi «bengala». Inoltre, tre navi, fra cui il piroscafo portoghese «Santa Maria» da 11.877 tonnellate, si stanno dirigendo verso la località dove sarebbe stato avvistato l'idrovolante.

Sono già state impartite disposizioni affinché, alle prime luci dell'alba, le ricerche vengano intensificate al massimo con l'impiego di aerei portoghesi ed americani di base in Marocco e apparecchi inglesi che si tengono pronti a decollare da Gibilterra. L'equivoco circa l'avvistamento del «Mariner» sarebbe stato provocato dalla cattiva ricezione di un radiomessaggio di uno degli apparecchi americani partecipanti alle ricerche.

A Lisbona, familiari dei turisti che avevano preso posto sullo sfortunato idrovolante affollano gli uffici della «Artop» in attesa di notizie. Essi rifiutano di rassegnarsi alla tragica possibilità che il «Mariner» si sia inabissato.

m. e.

L'aereo è precipitato nella zona segnata dall'asterisco, centottanta miglia ad occidente di Capo San Vincenzo

«SOS» tra le fiamme

CITTA' DEL CAPO: un vapore inglese di oltre cinquemila tonnellate prende fuoco al largo della costa sudafricana - La nave abbandonata dall'equipaggio

(Nostro servizio particolare)

Città del Capo, lunedì mattina.

Drammatici appelli di soccorso sono stati lanciati ieri notte da un vapore inglese in fiamme, al largo della costa orientale del Sud-Africa. Il primo messaggio, captato dalla stazione radio marittima di Durban, diceva: «S.O.S. Qui "Forresbank". Grave incendio a bordo. Necessitiamo d'immediato aiuto. Nostra posizione 31°3' Sud - 30°7' Est». *Il punto indicato è leggermente a Nord di Port St. Johns, a non molte miglia dalla costa. Radio Durban, presi accordi con la capitaneria del porto, dava istruzioni al «Forresbank» perché si dirigesse immediatamente verso Port St. Johns oppure, più a Nord, verso Port Shepstone, dove le autorità marittime, già informate, stavano approntando soccorsi. Il marconista della «Forresbank», una vecchia nave che fa servizio fra l'America e il Sud-Africa, rispondeva:* «Impossibile manovrare, incendio in sala macchine. Urgono soccorsi».

Erano le 1,45. Il mare agitato e la notte senza luna rendevano estremamente pericolosa la posizione dei 58 uomini che componevano l'equipaggio. Alle 1,50, il marconista della «Forresbank» lanciava ancora l'S.O.S., annunciando: «L'incendio si estende. Stiamo abbandonando la nave. Un uomo d'equipaggio è perito tra le fiamme. Sollecitiamo immediata assistenza».

A Durban, negli ambienti marittimi, la notizia del grave sinistro non ha causato eccessiva sorpresa. Il vapore, che stazza 5155 tonnellate, è stato costruito nel 1925 e, secondo gli esperti, non dovrebbe ormai più essere adibito a lunghi viaggi. Pare che ancora l'anno scorso abbia compiuto la traversata dell'Atlantico, da Glasgow a Port Trinidad, nelle Antille. Mentre un battello di salvataggio e un rimorchiatore partivano da Durban per il luogo del disastro, un'altra nave inglese, la «City of York» annunciava d'aver raccolto gli appelli di soccorso e d'essere già in vista del mercantile che, devastato dalle fiamme, procedeva alla deriva.

In quali condizioni il «City of York» abbia svolto le operazioni di salvataggio non si sa ancora, ma verosimilmente l'impresa deve avere avuto fasi drammatiche, perché solo alle 7,35 il comandante della nave soccorritrice poteva annunciare: «Tutti i superstiti salvati: 14 ufficiali bianchi e 41 marinai indiani». *La presenza di un così elevato numero di uomini di colore è cosa abbastanza consueta sulle navi che toccano i porti africani, ma costituisce un elemento negativo in caso di sinistro. Più facili al panico dei bianchi, i marinai di colore, quando vedono la nave in pericolo non obbediscono sempre agli ordini e talvolta si contendono a colpi di coltello i posti sulle scialuppe.*

Il laconico messaggio del comandante del «City of York» non lascia supporre che qualcosa del genere sia accaduto, ma occorre aggiungere che episodi del genere non vengono facilmente divulgati. Per ora, come s'è detto, pare che un solo membro dell'equipaggio sia perito. La radio portoghese di Beira, nel Mozambico, dove il «City of York» è atteso, riferisce che il morto sarebbe un marinaio indiano rimasto bloccato in una cabina. Sembra che alcuni suoi compagni siano ancora riusciti a trascinarlo sul ponte, prima che finisse carbonizzato, ma l'infelice sarebbe spirato quasi subito.

Sempre da Beira si apprende che il «City of York» è ancora rimasto in prossimità della carcassa del vapore che procede alla deriva, per segnalarne la posizione al rimorchiatore partito da Durban, nella eventualità che sia possibile rimorchiare quanto rimane del «Forresbank» verso un porto sudafricano.

r. t.

La nave si è incendiata 150 miglia a sud di Durban

Un ragazzo di diciotto anni segna due volte per gli azzurri

Pari a Colombes tra Francia e Italia: 2-2

La Nazionale italiana di calcio ha pareggiato a Colombes davanti a 60 mila spettatori l'incontro con la Francia. Entrambe le reti degli azzurri sono state segnate dal diciottenne Nicolè che qui si vede nell'azione del secondo goal (Telef.)

(In V pagina cronaca e commento di Vittorio Pozzo).

Per le amministrazioni comunali e provinciali

Ottocentomila elettori chiamati ieri alle urne

Si è votato in 198 Comuni - Le operazioni si sono svolte in perfetto ordine - Discreta percentuale di votanti - Oggi, alle 14, si chiudono i seggi

Roma, lunedì mattina.

Alle 6 di ieri mattina hanno avuto inizio le operazioni di voto in 198 comuni, distribuiti in 43 province, e in 5 collegi provinciali. Nei primi si è votato per il rinnovo delle amministrazioni comunali, nei secondi per la integrazione dei posti in collegi provinciali resisi vacanti in questi ultimi tempi. Gli elettori interessati alla odierna consultazione erano complessivamente 828.923, dei quali 633.309 per il rinnovo dei consigli comunali e 195.613 per le elezioni provinciali suppletive. Dei comuni interessati 2 (Pisa e Massa Carrara) sono capoluoghi di provincia, 11 hanno una popolazione superiore ai 10.000 abitanti e 3 (comuni siciliani) ai 15.000.

Gli elettori che per le amministrative erano stati chiamati a scegliere per 3.084 candidati ripartiti in 115 liste, hanno cominciato ad affluire alle urne poco prima delle 8. Dalle 6 alle 8 circa, infatti, i seggi elettorali avevano svolto la loro attività preliminare, preparando le schede, i verbali e procedendo alla distribuzione degli incarichi di seggio tra gli scrutatori.

Dappertutto le operazioni di voto hanno avuto termine nei comuni del territorio siciliano, mentre nelle rimanenti sezioni sono state soltanto sospese per essere riprese questa mattina alle 7. I seggi si chiuderanno definitivamente alle 14 di oggi.

Come si è votato a Pisa e Massa Carrara

Pisa, lunedì mattina.

Prima giornata di votazione ieri a Pisa per il rinnovo del Consiglio comunale sciolto un anno fa. L'affluenza alle urne è stata piuttosto lenta, specialmente fino a metà pomeriggio. Dopo le 16 è sensibilmente aumentata. Alle 10,30 di ieri mattina aveva votato il 9,93 per cento; alle 16 il 44,86 per cento; alle 18 il 66,33 per cento. All'ultimo controllo fatto alle 22 è risultato che ha votato il 77,75 per cento degli iscritti.

Non si è registrato alcun incidente, ma di natura quasi elettorale è una disgrazia stradale verificatasi in periferia. Due elettori — padre e figlio — che andavano al seggio in ciclomotore, sono stati travolti da un'auto e ricoverati in gravi condizioni all'ospedale.

Massa, lunedì mattina.

Per l'ottava volta, dalla fine della guerra, i cittadini di Massa si sono recati ieri alle urne. Le operazioni di voto iniziatesi ieri alle 8 e chiuse alle 22, saranno riprese oggi alle 8 e termineranno alle 14. La percentuale dei votanti è finora molto elevata: ieri sera si aggirava sul 72 per cento.

Anche ad Aulla e a Marina di Carrara sono in corso le operazioni di voto per l'elezione di due consiglieri provinciali, in sostituzione del signor Ultimio Bertolini, decaduto per irregolarità rilevate nella sua elezione, e di Felice Pioli, di Aulla, deceduto alcuni mesi fa.

Le elezioni in Piemonte

SALUZZO — In tre Comuni del Saluzzese, Paesana e Oncino in Valle Po, e Casteldelfino in Val Varaita, si è votato ieri per il rinnovo dei consigli comunali. I tre Comuni contano rispettivamente 3400, 344 e 516 elettori. Le percentuali dei votanti sono relativamente basse: a Paesana si è raggiunto il 55 per cento, ad Oncino il 50, a Casteldelfino il 45. Si presume che neanche oggi si avranno notevoli variazioni perché molti elettori hanno lasciato le loro case per trasferirsi in città o all'estero durante la stagione invernale.

Le operazioni di voto si sono svolte, per tutta la giornata, senza incidenti di sorta.

BIELLA — Nel Biellese si è votato negli undici Comuni della Valsessera, che formano il collegio di Pray, per l'elezione di un consigliere provinciale in sostituzione del defunto Oreste Mombello. I candidati in lizza sono due: il geom. Maravaglio per i partiti democratici e il signor Pilotti per i socialcomunisti.

L'affluenza di elettori è stata elevata. Ieri sera, alla chiusura dei seggi, nei tre centri principali le percentuali erano le seguenti: Pray 83 per cento, Coggiola 78 per cento, Crevacuore 79 per cento.

NOVARA — In provincia di Novara si è votato nel collegio di Gozzano, comprendente sedici Comuni, per l'elezione di un consigliere provinciale in sostituzione del dott. Giovanni Barbè (democristiano), deceduto sei mesi or sono: 14.809 elettori sono stati chiamati alle urne, dei quali 11.438 pari al 77,23 % alla chiusura dei seggi ieri sera alle 22 avevano già votato. Stamane alle 7 i seggi saranno riaperti e si chiuderanno alle 14.

Si vota anche in due Comuni per il rinnovo delle amministrazioni: a Comignago (439 elettori) ieri sera alle 22 aveva votato il 74 %; a Quarna Sotto (583 elettori) sempre alle 22 di ieri sera aveva votato il 52 per cento. Nella frazione di Bognanco Fuori, dove i 143 elettori debbono eleggersi i loro tre rappresentanti in seno al consiglio comunale, ieri sera alle 22 aveva votato il 68 per cento.

ACQUI — Si è votato ieri in due Comuni dell'Acquese: a Terzo d'Acqui e a Morbello. In entrambi i Comuni si deve rinnovare il Consiglio comunale. Alla chiusura dei seggi aveva votato ieri sera il 70 % degli elettori. Le votazioni si concluderanno alle 14 di oggi. Nessun incidente ha turbato l'ordine pubblico.

Stamane la partenza in aereo per la Svizzera

Commosso messaggio del re di Giordania che lascia il Paese per un breve periodo

Hussein dichiara che tornerà presto in patria "a riprendere attività e sacrifici per il bene del popolo,, Starà assente fino ai primi di dicembre, ma tra sei giorni rientrerà ad Amman la regina madre

(Nostro servizio particolare)

Amman, lunedì mattina.

Re Hussein di Giordania parte in aereo alle 6,30 di questa mattina per l'Europa, dove trascorrerà un periodo di vacanze di tre settimane. Ieri, in un discorso pronunciato per radio e diretto all'intera nazione, il ventiquattrenne sovrano di Giordania ha comunicato ai suoi sudditi che lascerà il Paese per «un breve periodo» e che ritornerà presto in patria «per riprendere insieme al popolo l'azione diretta a conseguire il bene del Paese».

Nella sua allocuzione alla radio, il giovane monarca ha dichiarato: «Ho annunciato la mia intenzione di trascorrere una breve vacanza in Europa per riposarmi e rimettermi in salute dopo un lungo periodo in cui era nostro dovere rimanere in attività giorno e notte, aiutandoci l'un l'altro per superare la crisi passata. Grazie alla vostra vigilanza, alla vostra lealtà e alla vostra unità, abbiamo raggiunto quella fase di stabilità che, a quanto ho potuto constatare, mi permette di essere assente da voi per un breve periodo. Ritornerò quindi presto a voi, per riprendere attività e sacrifici al servizio vostro e del Paese».

Re Hussein ha espresso quindi il suo rincrescimento di non poter stringere la mano a tutti «come il padre al figlio, il fratello al fratello, l'amico all'amico, il cittadino al cittadino» ed ha inviato il suo saluto ai fedeli sudditi. «Sono certo — ha aggiunto il giovane sovrano — di essere una parte indivisibile di voi come sono certo che voi rimarrete sempre nel mio cuore ed in cima ai miei pensieri. Vi dico arrivederci, certo che voi siate fieri del vostro sacro Paese e che osserverete fedelmente e ardentemente il suo arabismo, consci e grati della responsabilità e del dovere supremo di restare come un solo uomo al vostro posto».

Con voce rotta dall'emozione, re Hussein ha concluso: «Fino a quando non torneremo a vederci, io vi invito a condurre seriamente e ininterrottamente l'azione diretta a conseguire il benessere e la prosperità del Paese».

Il giovane re di Giordania, che trascorrerà il suo ventiquattresimo genetliaco in Svizzera insieme alla madre, i due fratelli, le sorelle e la figlia, piloterà egli stesso il proprio aereo personale fino a Beirut e quindi verso l'Europa.

La decisione del sovrano di lasciare il Paese è stata presa dopo che il re ebbe modo di constatare, durante un viaggio di quasi due settimane attraverso la Giordania, che la situazione era tale da consentire la sua assenza per un periodo di circa tre settimane. In effetti, la situazione interna della Giordania — sia pure in un momento in cui nuovi fermenti agitano il mondo arabo — non è oggi tale da lasciare prevedere a breve scadenza moti di ribellione o spargimento di sangue. Negli ambienti politici ed economici di Amman si esprime addirittura un forte ottimismo riguardo al miglioramento della situazione giordana e alla possibilità della ripresa delle relazioni diplomatiche fra Amman e la Repubblica Araba Unita. Ciò è dovuto anche al fatto che le Nazioni Unite sono riuscite a convincere la Rau a togliere il blocco alle comunicazioni con la Giordania. Le comunicazioni fra la regione siriana della Rau e il confinante Paese di re Hussein sono infatti riprese il 3 ottobre scorso dopo una interruzione di tre mesi e mezzo. La partenza del sovrano avviene quindi in un momento di calma e in un periodo in cui appena poche settimane fa si sarebbero previsti disordini in seguito allo sgombero delle forze britanniche dal Paese.

Hussein rimarrà assente, come si è detto, fino ai primi di dicembre, ma già il 16 novembre prossimo rientrerà nella Capitale la regina madre Zein, che si trova attualmente in Svizzera. Fino a tale data, nessun componente la famiglia reale giordana sarà ad Amman. A detta di taluni pessimisti, manifestazioni di piazza potrebbero scoppiare fra il 10 e il 16 novembre, poiché si tratta di un periodo in cui viene a cadere la ricorrenza della «Giornata della Liberazione dell'Algeria», esattamente il 15 novembre.

u. t.

A bordo dell'aereo personale guidato da lui stesso, re Hussein di Giordania lascia stamane Amman. (Telefoto)

Roma-New York via Parigi

Roma, lunedì mattina.

Il primo collegamento aereo tra New York e Roma via Parigi con il quadrigetto Boeing 707, è stato effettuato ieri dalla Compagnia Panamerican con il volo 114 giunto all'aeroporto di Ciampino alle ore 12,20. Sull'aereo vi erano 34 passeggeri. Il quadrireattore della Panamerican è ripartito nel pomeriggio alle 15,10 dall'aeroporto di Ciampino per New York via Parigi con 57 passeggeri a bordo.

Il collegamento sarà giornaliero nei due sensi.

CRONACA CITTADINA

Gli acquisti dei consumatori in piazza Galimberti

La Giunta si pronuncia sui mercati generali

Ogni intralcio all'applicazione del decreto di liberalizzazione è un danno grave ai cittadini - Incontro fra il sindaco e il prefetto - Stasera in Consiglio l'interrogazione sul latte

Oggi sarà una giornata importante per la lotta contro il carovita e in difesa della genuinità dei prodotti alimentari.

Com'è noto l'Associazione Commercianti, insieme con una rappresentanza di dettaglianti, ambulanti e grossisti, ha proposto al sindaco di impedire che sui mercati generali venga effettuata la vendita al dettaglio da chi non è munito della licenza. Questo equivale ad un invito a chiudere gli accessi del mercato ortofrutticolo ai consumatori, perché non c'è nessuno, attualmente, in piazza Galimberti, grossista o produttore, che abbia la licenza per la vendita al dettaglio.

Il sindaco si è impegnato a portare la proposta in Giunta e gli assessori ne hanno già discusso venerdì. Torneranno sull'argomento oggi. I pareri sono discordi. Ci sono membri della Giunta, i quali riconoscono che il decreto deve essere applicato al più presto, e anche a punti staccati, perché questo è il solo sistema per affrontare subito la lotta contro i rincari e favorire la cittadinanza.

Ma ci sono anche alcuni assessori, che in difesa degli interessi del Comune, e nel timore che l'apertura dei mercati metta in forse l'adempimento dei contratti d'affitto stipulati dai grossisti con il Municipio, vorrebbero ritardare l'applicazione del decreto. Obbiettano che non si può dar corso ad una norma senza prima aver attuato le altre, chiedono che entri prima in funzione la commissione di mercato e che soltanto questa (dopo che il governo avrà reso noto il regolamento tipo dei mercati) fissi l'orario per l'accesso dei consumatori.

Ci pare superfluo ricordare che il decreto ha uno scopo molto importante e che ogni ritardo nella sua applicazione provoca un danno grave a decine di migliaia di consumatori.

Prima della riunione di Giunta il sindaco avrà oggi un un incontro con il prefetto dott. Saporiti, il quale del resto ha già chiaramente espresso il suo pensiero: «*I consumatori stiano tranquilli, il loro accesso ai mercati non può essere vietato*». Non è d'altra parte pensabile che la Giunta, così sensibile agli interessi della cittadinanza, prenda una posizione contraria alle leggi.

Nella stessa riunione di Giunta dovrebbe essere esaminata la proposta fatta ieri dal Comitato Difesa Salari. Questo organismo, considerando che del beneficio di acquistare direttamente da grossisti e produttori può logicamente approfittare soltanto una parte dei cittadini, ha suggerito al Comune di organizzare vendite comunali controllate di merce preconfezionata, che a Milano avvengono con successo già da qualche anno.

Un altro argomento di notevole rilievo sarà discusso stasera in Consiglio Comunale: il latte. L'assessore all'igiene prof. De Lorenzi risponderà ad un'interrogazione dei consiglieri socialisti sulle manipolazioni che il latte subisce prima di essere sottoposto ai rigorosi controlli della Centrale.

Si spera che il [illegible], in sede di comunicazioni, risponda alle precise domande poste da «La Stampa». A questo proposito desideriamo riassumere con chiarezza il nostro pensiero:

1) la legge vieta che venga alterato il prodotto della mungitura. Si viola la legge ogni volta che si permette ai raccoglitori di modificare il titolo di grasso del latte, sia togliendo che aggiungendo panna. Se questa operazione è proprio necessaria, sia compiuta almeno dalla Centrale, la sola che dà sufficienti garanzie di igiene e di qualità;

2) la Centrale ricava da ogni litro di latte margini forti, che variano da lire 16,10 sino a lire 48, secondo i diversi tipi. Questi margini sono stati utilizzati per il rapido ammortamento degli impianti (830 milioni in cinque anni). Perché non si è ridotto invece il prezzo del latte al consumo?

Una grande giornata al Salone dell'Auto

Pubblico eccezionale, macchine giunte da tutti i Paesi - Il trofeo del carro pubblicitario

La giornata festiva e il tempo buono hanno favorito, ieri, l'affluenza del pubblico al Salone dell'Auto. Un eccezionale primato di visitatori. Le ore di maggior affollamento si sono avute nella tarda mattinata, nel primo pomeriggio e alla sera. Anche in città la circolazione è apparsa molto intensa: le vie erano congestionate da un numero straordinario di autovetture, molte con targhe di altre città o straniere.

Fra i visitatori della [illegible] parecchi [illegible] parte di comitive. Di queste una era composta da ingegneri dell'Ispettorato della motorizzazione civile che hanno sostato a lungo nei saloni di «Torino-Esposizioni» con l'ing. Pirpo, direttore dell'Ente. Fra il pubblico è stato notato pure l'on. Saragat.

Nella giornata si è svolto il primo trofeo internazionale del carro pubblicitario, organizzato dall'Automobile Club di Torino. La pittoresca autocolonna, che era partita sabato da Milano ed aveva sostato a Novara e Vercelli, è giunta sul mezzogiorno dinanzi a «Torino-Esposizioni». I quaranta veicoli della carovana hanno subito, nel pomeriggio, l'esame della giuria, di cui facevano parte rappresentanti del Salone, dell'Aci, della federazione della pubblicità.

Il signor Gisbalis Brunetti, di Pordenone, ha vinto la «Bianchina», sorteggiata il 7 novembre; giunto a Torino in treno, egli ha avuto con la fortuna di ripartire in automobile. La Lancia «Appia» estratta sabato è toccata al torinese signor Erminio Canova, abitante in via Principe 5. Ieri sera erano in palio due Fiat: una «500», che è stata vinta dal biglietto Na 360415 (secondo estratto Na 353408) ed una «600» vinta dal biglietto Co 329007 (secondo estratto Sa 3501). La «600» andrà a due giovani di Novara, venuti a Torino per visitare il Salone ed avevano comprato in società i biglietti. Sono il signor Emilio Galbiati, abitante in via Mario Greppi 1, proprietario di un negozio di alimentari, ed il signor Renato Rizzoli, rappresentante di commercio, abitante in corso Torino 16.

Trasformata a tempo di record la "fuoriserie" di Gabriella

La principessa è ripartita per Ginevra al volante della sua automobile

Maria Gabriella di Savoia ha concluso ieri pomeriggio il suo breve soggiorno torinese; alle 14,30 sulla sua auto fuoriserie, rimessa a nuovo a tempo di primato dal carrozziere Pinin Farina, ha lasciato La Mandria ed è partita sola per Meringe. La macchina di colore azzurro cupo della principessa è uscita veloce da un cancello secondario della tenuta dei marchesi Medici del Vascello e si è diretta verso la strada di Susa e il Moncenisio.

Maria Gabriella aveva passato l'intera mattinata in campagna. Verso le 10 era salita su un piccolo autocarro attrezzato per le partite di caccia e, accompagnata dai marchesi Medici, aveva percorso in lungo e in largo la vasta tenuta. Il cielo era grigio, ma l'aria luminosa; una tipica giornata dell'autunno torinese.

A mezzogiorno, puntualissimo, si è presentato al cancello della Mandria un collaudatore dello stabilimento Farina con la «Giulietta spider» della principessa. Lavorando tutta la notte, i carrozzieri hanno trasformato la macchina sostituendo la «capote» di tela con un'altra rigida di lamiera. L'auto, nella nuova veste invernale, è piaciuta a Maria Gabriella che nel frattempo era rientrata dalla lunga passeggiata.

Alle 12,30 la principessa ha ascoltato con i marchesi Medici del Vascello la Messa celebrata nella chiesetta della Mandria dal cappellano, don Minelli. Alle 14,30, poco dopo il pranzo, è ripartita al volante della fuoriserie per la Svizzera.

Maria Gabriella durante la festa di sabato a «La Mandria»

Oscura tragedia di un uomo deciso a morire

Salvato dal Po si impicca nelle cantine dell'ospedale

Dieci giorni fa aveva tentato d'annegarsi - Senza documenti, forse sotto falso nome, non ha voluto rivelare il segreto che lo perseguitava - L'inchiesta della polizia

Per la seconda volta nello spazio di dieci giorni un uomo ha cercato la morte. Alla fine del mese scorso si era gettato in Po ed un barcaiolo l'aveva tratto a riva; ieri in ospedale si è impiccato ad una scala e questa volta è stato scoperto troppo tardi perché si potesse salvarlo.

L'uomo si chiama Carlo Bernasconi, di sessantun anni; ma precisiamo subito che a suffragare queste sue generalità non esiste alcun documento, e non è affatto improbabile che il suo nome sia un'altro. Il pomeriggio del 30 ottobre era sul lungo Po; dopo aver fumato un sigaro, aveva ripiegato con cura il giornale che stava leggendo e si era gettato in acqua. Il barcaiolo Carlo Gentile l'aveva acciuffato mentre già stava sprofondando. Portato alle Molinette, le sue prime parole erano state: «Dovevate lasciarmi morire... sarebbe stato meglio per tutti...».

Quale mistero celava in sé questo sventurato? Nessuno è riuscito a scoprirlo. Per tutti questi dieci giorni in cui era stato trattenuto in ospedale affinché si riprendesse dalle conseguenze del mancato annegamento, aveva spiegato ben poco, accontentandosi di dire che era uscito di recente dal carcere di Rho e che, venuto a Torino, un fratello, abitante in via Santa Chiara, gli aveva negato ogni aiuto. Ma non sembrava molto preoccupato dell'avvenire; tutti lo descrivono come un uomo bonario, ormai guarito dalla voglia di ritentare il suicidio.

Invece ieri si è tolta la vita. Aveva pranzato tranquillamente, poi, verso le quattordici, si era incamminato lungo un interminabile corridoio che porta ad uno scantinato. Arrivò così nei pressi del reparto neurologico, dove i muratori stanno rinnovando i locali e le stanze sono ingombre di attrezzi.

Qui mise in atto, con perfetta calma, il suo piano. Tirò fuori di tasca una matassa di funicella, del tipo usato per stendere la biancheria: è di filo di ferro, rivestito di nailon, appropriarsene deve essergli stato molto facile, in un ospedale così vasto. Legò un capo della funicella al piolo estremo di una scala, poi posò questa contro la parete. Preparato ogni cosa, spaccò la lampadina che illumina l'intervallo (evidentemente non voleva essere scoperto prima che sopraggiungesse la morte), salì la scaletta, si annodò un [illegible] al collo e si lasciò scivolare verso terra.

Forse un'ora dopo, una persona che era venuta a visitare un parente in quel reparto intravide quel corpo inerte, avvertì il portinaio: questi constatò che lo sventurato era ormai freddo cadavere. Non c'era più niente da fare. Il dott. Iaria del commissariato [illegible] ha aperto un'inchiesta, soprattutto per accertare le vere generalità del suicida. Ma finora non si è approdato a nulla. Vi è un fatto che lascia presumere che egli avesse mentito: non dimostra affatto i sessantun anni dichiarati, al massimo può averne quarantacinque. Ora le indagini si svolgono in tre direzioni: il carcere di Rho, da cui diceva di essere stato dimesso; il fratello, che egli affermava abitasse in via Santa Chiara, ed eventuali impronte digitali nell'archivio di polizia.

Carlo Bernasconi di 61 anno era stato salvato dal Po

A 82 anni si ferisce ruzzolando dalle scale

Un'anziana signora, ospite della casa di riposo di piazza Santa Giulia, si è ferita in modo grave in seguito ad una caduta. Verso le 18 di ieri la donna, Benvenuta Segre, di 82 anni, ha perduto l'equilibrio mentre scendeva le scale del ricovero ed è caduta ruzzolando per alcuni gradini. Un'autoambulanza della Croce Verde l'ha portata al San Giovanni. I medici del pronto soccorso le hanno riscontrato la frattura del femore sinistro ed alcune ferite al capo che fanno temere la possibilità di un trauma o di una frattura cranica. In attesa degli esami radiografici la Segre è stata ricoverata in osservazione.

— E' stato ricoverato all'ospedale San Vito il manovale Luigi Colombo di 38 anni, originario di Trento. Mentre lavorava per la costruzione di uno stabile in via Nola 71, era caduto nella tromba delle scale dall'altezza di circa 5 metri. Il Colombo ha riportato l'incrinatura d'una vertebra; guarirà in un mese.

Pella all'inaugurazione dell'anno di studi all'Ipsoa

Stamane, alle 11,30, nel salone della nuova sede dell'Unione Industriale, in via Vincenzo Vela n. 17, verrà solennemente inaugurato l'anno accademico dell'Ipsoa, l'istituto post-universitario per lo studio dell'organizzazione aziendale. Sarà presente alla cerimonia l'on. Giuseppe Pella.

Feriscono col flobert un ciclista che passa

Il colpo è stato sparato alla Pellerina da un gruppo di giovani che sono fuggiti

Un giovane di 17 anni è stato colpito alla testa da un colpo incautamente sparato con una carabina «flobert»: fortunatamente la ferita è lieve ma la polizia sta cercando lo sparatore la cui responsabilità è aggravata dal fatto di essersi dato alla fuga.

L'episodio è avvenuto verso le 13 in corso Appio Claudio, nella zona della Pellerina. Il diciassettenne Riccardo Puggelli, apprendista, abitante in via Bernardino Luini 91, ed un suo amico Vittorio Fioretti, abitante in via Trevisio [illegible] ritornando a casa in bicicletta dopo aver assistito ad un incontro di calcio tra due squadre di ragazzi disputato sul campo del Martinetto.

In un prato accanto alla scarpata di corso Appio Claudio alcuni giovani stavano maneggiando una carabina di tipo «flobert»: sembravano incerti ed inesperti. I due ciclisti davano un'occhiata fuggevole al gruppo, quando dall'arma incautamente maneggiata partiva un colpo in direzione della strada.

Un attimo dopo la detonazione il Puggelli, colpito al capo dal proiettile, perdeva i sensi, e cadeva esanime al suolo. Il compagno scendeva dalla bicicletta e correva a prestargli soccorso, mentre il gruppo dei giovani da cui era partito il colpo si dava a precipitosa fuga.

Probabilmente lo sparatore ed i suoi amici temevano di aver ferito gravemente il ragazzo: lo avevano visto cadere come morto. Invece Riccardo Puggelli riprendeva quasi subito i sensi: aiutato dal Fioretti poteva [illegible] dolorando fino al pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria.

I medici hanno estratto il pallino ed hanno constatato che esso si era infisso nel cuoio capelluto senza avere la forza di penetrare nel cranio o di produrre lesioni ossee. Dopo la medicazione il Puggelli, giudicato guaribile in 10 giorni, ha potuto far ritorno a casa.

Un motociclista si sfracella contro un carro senza fanale

La sciagura a San Benigno: il carrettiere fermato dai carabinieri - Un altro motociclista in fin di vita nell'urto contro una "600" - Un'auto si rovescia a Caselle

Un incidente mortale è accaduto ieri sera alle 19 alle porte di San Benigno Canavese: un motociclista che percorreva la strada provinciale diretto a Venaria è andato a cozzare con estrema violenza contro un carro che lo precedeva. In seguito all'urto è stato sbalzato di sella: nella caduta si è fratturato la base cranica contro un sasso.

La vittima della sciagura è il quarantacinquenne Luigi Trevigi, abitante a Venaria in corso Garibaldi, sposato, dipendente di una impresa di costruzioni stradali. Come sia accaduta la disgrazia non è stato possibile ricostruire con esattezza perché non vi sono testimoni oculari. Sembra che il Trevigi, il quale viaggiava a notevole velocità su una motoleggera, non abbia potuto scorgere il carro agricolo che lo precedeva perché il veicolo non aveva il fanalino regolamentare.

Poco più tardi il corpo dello sventurato era trasportato con una autolettiga della Croce Rossa di Torino a Venaria dove nel frattempo i carabinieri avevano provveduto ad avvertire la moglie.

— Un giovane motociclista è stato ricoverato in condizioni gravissime alle Molinette in seguito ad un incidente avvenuto ieri in via Pio VII. Dai documenti è stato identificato per il ventottenne Rocco Tumolo, residente a Biccari (Foggia), in vico Duomo 16. Non si è potuto sapere se abbia dei famigliari a Torino dove, con ogni probabilità, deve essersi trasferito da poco tempo per ragioni di lavoro.

Il Tumolo stava percorrendo la via sul suo scooter ed è andato a sbattere contro la parte posteriore di una «600», guidata da Gabriele Mussetti, di 42 anni, abitante in via Pio VII 100. L'incidente è avvenuto proprio all'altezza della casa del Mussetti, probabilmente in seguito al rallentamento della macchina. L'automobilista ha soccorso il giovane e lo ha portato alle Molinette. Qui i sanitari lo hanno ricoverato con prognosi riservata per trauma cranico e commozione cerebrale.

— Tre feriti in un incidente fra un'auto e una moto nei pressi di Caselle. Una «600» guidata da Renato Murio, ventiseienne, abitante a S. Francesco al Campo si è scontrata con una motocicletta condotta da Michelangelo Merlo, di 20 anni, abitante in via Po 10. L'urto fra i due veicoli, che procedevano in senso inverso è stato violentissimo: a causa anche del fondo stradale bagnato la macchina si è capovolta. Il Moro e sua moglie Alma Melotti, portati all'ospedale di Caselle sono stati giudicati guaribili in pochissimi giorni. Anche il Murio, ricoverato all'astanteria Martini, se la caverà in poco tempo.

— In seguito a uno scontro è morto ieri mattina il pensionato Candido Grimaldi di 64 anni, abitante a Collegno. Verso le 8 di sabato stava percorrendo in ciclomotore la via Gramsci a Grugliasco, quando veniva urtato da uno «scooter». Il Grimaldi era sbalzato a terra: ma si rialzava poco dopo, senza aver riportato in apparenza che qualche contusione. Faceva ritorno a casa e si metteva a letto, per riprendersi dallo «choc».

Nel pomeriggio il Grimaldi veniva colto da dolori lancinanti al costato e all'addome, tanto che i familiari lo facevano trasportare al Maria Vittoria. I medici si rendevano subito conto della gravità del caso: il pensionato aveva subito nell'incidente lesioni interne. Nonostante ogni cura oggi è deceduto dopo una notte di agonia.

Quote basse al Totocalcio

Molto numerosi sono questa settimana i vincitori del Totocalcio. Hanno azzeccato tutti i pronostici 383 concorrenti, di cui 18 in Piemonte: a ciascuno toccherà un premio di 400 mila lire. Le schedine con dodici punti sono 6789 (484 nella nostra zona): guadagnano circa 32 mila lire.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +12
MINIMA + 6,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 9,2; umidità 72 %; pressione 740. Cielo nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti irregolari. Temperatura a Caselle: massima + 10,9; min. + 6,3; media + 9,2.

Truffatore fugge dal commissariato

Era stato accompagnato poco prima da un agente e attendeva di essere interrogato - Vane le ricerche

Un truffatore è fuggito dal Commissariato di polizia San Secondo. Vi era stato accompagnato da una sua vittima e da un agente e attendeva di essere interrogato dal funzionario di servizio. Appena scoperta la fuga, gli si è data la caccia e sono state organizzate ricerche: ma dell'individuo finora non si sono trovate tracce.

L'episodio ha avuto inizio sabato mattina alle 10. Il signor Giuseppe Aranda di 66 anni, abitante a Savigliano, nel percorrere via Sacchi si imbatteva, nei pressi della stazione ferroviaria, in uno sconosciuto il quale gli offriva in vendita un orologio. «E' d'oro ed ha gran valore — diceva costui — ma io lo vendo per un prezzo irrisorio pur di incassare subito del danaro di cui ho estrema necessità».

Il signor Aranda non aveva intenzione di comprare l'orologio: ma l'altro insisteva, piagnucolava giurando che era rovinato se non riusciva a fare un po' di quattrini. Alfine per liberarsene e anche perché convinto di fare un buon affare, si decideva all'acquisto per venti mila lire. L'individuo intascava la somma e se ne andava.

Quasi subito l'Aranda esaminando l'orologio s'accorgeva che era di similoro e che valeva al massimo un paio di biglietti da mille. Decideva all'istante di cercare il truffatore; si dirigeva verso Porta Nuova, nella cui direzione l'aveva visto allontanarsi, e lo trovava quasi subito. Lo affrontava; ma lo sconosciuto tentava di dileguarsi. Allora a gran voce invocava aiuto. Accorreva un agente al quale in poche parole raccontava l'accaduto. Il truffatore, che non aveva osato ritentare la fuga, veniva accompagnato al Commissariato di polizia.

In quel momento c'era negli uffici un gruppo di persone che attendevano di essere ricevute. Della confusione approfittava lo sconosciuto per eludere la sorveglianza della sua vittima (l'agente era entrato nell'ufficio di un funzionario per informarlo dell'accaduto) e fuggire. Quando questi se ne accorgeva era troppo tardi. Nelle mani della polizia è rimasta la carta d'identità del truffatore. Da essa risulta che il fuggiasco si chiama Umberto Favaro, ha 50 anni ed abita nella nostra città ma non ha fissa dimora.

I ladri in due alloggi dello stesso fabbricato

La scorsa notte il signor Mario Gola, abitante in via Fratelli Carle 35, rientrando a casa trovava la porta dell'alloggio scassinata dai ladri. Tutte le stanze erano a soqquadro. Il Gola telefonava alla «Volante» e, insieme con gli agenti, cominciava a fare un inventario di quanto gli era stato rubato. Da un cassetto era sparito il denaro, da uno stipo i gioielli: un bottino complessivo di oltre 200 mila lire.

Mentre gli agenti compivano il loro sopraluogo, scendeva dal piano di sopra un altro inquilino, Enrico Astero, gridando: «Sono entrati anche nel mio alloggio!». Per fortuna, dopo un'accurata ispezione, poteva constatare che tutti i valori, riposti in un nascondiglio, erano sfuggiti alle affrettate ricerche dei ladri.

Tutti al comizio

Un cittadino di Mosca se ne stava tranquillo in casa, prendendo pazientemente il tè fatto con foglie di ciliegio selvatico, con liquirizia invece di zucchero, con frittelle di sansa di semi di lino in luogo del pane e vaselina al posto del burro.

Bussarono alla porta.

Entrò un armigero del commissariato.

— E così compagno favorite di venire, siete comandato al comizio. E' il vostro turno di venire ad ascoltare.

— Veh, il furbo! Ma io sono stato a sentire la settimana scorsa!

— Be', e che fa? Questo è un nuovo turno. Il compagno Trotskij terrà un discorso sui problemi del momento.

— Sentite... in fede mia, so già in anticipo che cosa dirà. Ci inviterà a sopportare le privazioni ancora un annetto o due, ci chiamerà tutti sul fronte rosso, contro le guardie bianche polacche, contro gli imperialisti rumeni e ci prometterà per la prossima settimana la rivoluzione mondiale... Perché dovrei andare dal momento che so già tutto?...

— Questo non mi riguarda. C'è l'ordine di radunare milleseicento e quaranta capi, secondo il numero dei posti e io li sto raccogliendo...

— Ecco, qui accanto abita un compagno, di cognome si chiama Jegorov, mi pare che lui non ci sia stato da un pezzo! Potreste bussare da lui.

— Non è il caso di bussare inutilmente. Ieri l'hanno portato alla Ceka per aver saltato due comizi. E allora... Vi devo segnare?

— Mi fa male una mano.

— Mi pare che non avete mica da spaccare la legna! Stai lì come un salame e ascolti!

— Dovete capire, ho una eruzione sul palmo e ho paura di prender freddo.

— Potete tenere la mano in tasca.

— E come faccio ad applaudire? Se non si applaude allora, solo per questo fatto...

— Picchiate con la mano sana sulla nuca, non avete altro da fare.

Il padrone di casa tacque; poi come se all'improvviso gli fosse venuto in mente disse:

— Però nell'ala vicina abita un tale Panteleiev. Quanto ama i comizi quello lì! Farete meglio a prender lui. E' un fanatico dei comizi! Quando c'è un comizio non lo si può più tenere in casa. Cerca di scappare addirittura.

— L'avete proprio azzeccata! Già da tre giorni se ne sta da noi in guardina. Figuratevi un po', si è addormentato ad un comizio!

— Ascoltate... E se di colpo mi addormentassi?

— Vi sveglieranno alla Ceka.

— Compagno permettete che vi offra un bicchierino di alcool denaturato?

— Ve ne ringrazio sentitamente! Alla vostra salute! Però mi è proprio impossibile esentarvi. Credetemi in coscienza: tutto il giorno vado in giro come un forzato sempre per trascinare il pubblico a questi comizi, il diavolo se li porti... Ognuno ora ha la moglie che deve partorire, ora è occupato in ufficio, ora non ha nulla da mettersi addosso. La massa degli esentati è diventata soverchiante. Uno poco fa piangeva come un bambino, mi si trascinava ai piedi: "Zietto — diceva — dispensatemi! Mi disgusta fino al profondo dell'anima codesto Trotskij! Be' — dice — che cosa ne verrà di buono se in mezzo al discorso sui compiti dell'Internazionale di Riga a un tratto io taglio la corda?".

E piange, la moglie strilla al pari di lui; i bambini fanno un pandemonio. Anche a me vengono le lacrime agli occhi. Tuttavia l'ho preso. Perché questo è il mio dovere. Dal momento che tu sei un libero cittadino sovietico, ascolta la parola di Trotskij, canaglia rognosa! La libertà ti è stata data perché tu faccia la *corvée* per Trotskij! E così devo segnarvi?

— Oh, diavolo! E che, sarà una cosa lunga?

— Ma che lunga! Tutt'al più un paio di orette e mezzo! Il diavolo se lo porti, andate signore, è meglio che non vi mettiate nei pasticci. Sarà meglio per me e per voi. Un discorso di Trotskij, un discorso di Bukharin o un discorso di un qualche tanghero ungherese fa tutt'uno. Be', poi c'è di certo anche la *debilerazione* dei convenuti.

— Be', ecco vedete, c'è anche la deliberazione! E ciò fa andar le cose per le lunghe.

— Macché per le lunghe la *debilerazione*! Essa è già pronta e stampata. Ecco ne ho un piccolo esemplare per informazione.

L'armigero lasciò il fucile, frugò nel tascapane e ne trasse un bigliettino grigio...

Il cittadino di Mosca lesse: «Noi, presenti al comizio del compagno Trotskij, con schiacciante maggioranza di voti diamo la nostra più completa approvazione a tutta la politica sovietica sia interna che estera, oltre a ciò facciamo appello ai compagni rossi per l'estrema lotta contro i bianchi signorotti polacchi, esprimiamo il consenso di sopportare ancora pazientemente ogni sorta di privazioni per il trionfo della III Internazionale e porgiamo il nostro saluto al compagno ungherese Bela Kun! Evviva Trotskij, abbasso gli opportunisti e diamo tutti addosso ai signorotti polacchi! Seguono 1630 firme!».

Il padrone di casa dopo aver letto, respirò così profondamente che dalla camicia gli saltò un bottone

— Be', che farci... Se si ha da andare si vada, come diceva Rasputin, mentre Purisckievic lo gettava giù dal ponte nell'acqua.

Arkadij Averccnko

(Traduzione dal russo di S. Pacciolo)

FRA GLI EVVIVA DI MIGLIAIA DI PELLEGRINI RACCOLTI IN PIAZZA SAN PIETRO

Il Papa per la prima volta alla finestra

Una visita alle grotte dove, secondo la tradizione, sarebbe stato sepolto il principe degli Apostoli - Giovanni XXIII sembra deciso a non volersi considerare definitivamente rinchiuso fra le mura vaticane Ha detto: "Vorrei ancora rivedere il mio paese. Sapeste quanto è bella la chiesetta di Sottoilmonte!"

Per la prima volta Giovanni XXIII si è affacciato alla finestra del suo appartamento privato per rispondere alle acclamazioni dei pellegrini radunati nella piazza (Telefoto)

Città del Vaticano, lun. matt.

Poco dopo il mezzogiorno di ieri, quattordicesimo giorno del suo pontificato, Giovanni XXIII, corrispondendo ai caldi evviva di migliaia di pellegrini che si erano raccolti in piazza San Pietro, si è affacciato per la prima volta alla finestra del suo studio privato, rinnovando con le braccia ampi gesti benedicenti.

Nel corso della mattinata, aveva ricevuto, nella sala del Concistoro, un folto stuolo di giovani dell'Azione Cattolica e nel tardo pomeriggio era disceso a pregare presso la tomba del principe degli apostoli e su quella del suo predecessore Pio XII, dopo che la basilica aveva chiuso le porte per impedire l'accesso al pubblico.

Il Papa ha pure visitato le grotte, interessandosi segnatamente degli scavi, dai quali risulta che, come voleva la tradizione, qui è stato sepolto San Pietro. Di queste ricerche, egli già si era occupato da cardinale ed ora ha voluto rendersi conto nuovamente dei risultati raggiunti.

Persone vicine al Vaticano, e lo segnala pure un quotidiano romano, si domandano se il nuovo Pontefice realizzerà il progetto, manifestato subito dopo la sua elevazione alla cattedra di Pietro, di non volersi considerare definitivamente rinchiuso fra le mura vaticane. Lo stesso Pio XII, come si ricorderà, aveva ventilato il progetto di un viaggio a Lourdes ed aveva promesso una visita al monastero di Montecassino, per festeggiarne la ricostruzione: soltanto a causa della sua infermità e delle preoccupazioni che questa destava nei familiari, egli desistette da tale desiderio. Alle stesse considerazioni dovette inchinarsi Pio XI, il quale, tuttavia, nei Patti Lateranensi aveva voluto includere l'art. 6 che impegna il governo italiano ad assicurare il raccordo delle ferrovie italiane con la stazione della Città del Vaticano, e questa stazione, posta all'ombra del cupolone, egli auspicava che fosse «la più bella del mondo».

Quando lo Stato italiano adempì a quella clausola, congiungendo la stazione vaticana con il tronco ferroviario Roma-Viterbo (mediante un viadotto ad otto arcate della lunghezza di alcune centinaia di metri), lo stesso papa Ratti, nel 1933, promosse, con il ministero dei Lavori Pubblici e con le Ferrovie dello Stato, una convenzione sul «regolamento per l'esercizio della stazione della Città del Vaticano». Tale convenzione, fra l'altro, precisa: «La circolazione dei treni al servizio del Sommo Pontefice sarà regolata con le norme seguite nei viaggi dei Capi di Stato».

Era opportuno richiamare questi precedenti, per mostrare la chiara intenzione di Pio XI e per riaffacciare la possibilità che il suo attuale successore voglia finalmente disporre di un proprio mezzo di trasporto. Ora, sia l'automobile, sia l'aereo presentano vari inconvenienti, mentre il treno offre una sistemazione più dignitosa: in proposito, basterebbe rifarsi a quello allestito per Pio IX (oggi esposto a Palazzo Braschi) che era dotato di una cappella e di una loggia, o veranda, da cui il Papa si mostrava ai fedeli.

Resta, dunque, da attendere se il Vaticano ricorra ad un treno italiano o voglia ordinarne uno proprio, munito di tutti i requisiti necessari per i viaggi del Pontefice o degli Alti personaggi a cui conferisce la propria rappresentanza, come, ad esempio, i cardinali legati, ai quali spettano le sue stesse prerogative.

Fra gli aneddoti che vanno dorando intorno a Giovanni XXIII, uno echeggia, appunto, il suo anelito di non precludersi i luoghi che più ama. A chi, infatti, gli prospettava alcune delle realizzazioni che da lui si attendono, egli replicava: «Però vorrei ancora rivedere il mio paese!».

Questo costante pensiero affiora anche dalla risposta data a persone che esaltano il fascino di Parigi e di Venezia: «Sì, apprezzo pure le Parigi e Venezia, ma sapeste quanto è bella la chiesetta di Sottoilmonte».

La sua fierezza per il villaggio natìo e la sua umiltà, insieme, rifulgono nella risposta data a chi gli chiedeva quale reputasse il miglior commento alla sua elevazione: «Quello di un mio fratello ad un giornalista: che a Sottoilmonte sono tanti a intraprendere la vita sacerdotale che per forza, prima o dopo, uno di essi doveva diventare Papa!».

Carlo Richelmy

LA DIETETICA DALLA TEORIA ALLA PRATICA

Polenta sì, e ghiottamente farcita purché sia usata la farina integrale

Tre ricette invernali accessibili a quanti non debbano seguire un regime alimentare particolare - Anche la carne di maiale può comparire in tavola osservando alcune cautele ed eliminando ogni tipo di condimento

Col giungere del primo freddo anche l'aspetto della mensa quotidiana subisce un mutamento: le insalate miste, le carni fredde, la varietà di frutta fresca, che durante tutti i mesi estivi avevano stuzzicato l'appetito di chi era solito sedersi a tavola stanco e svogliato, hanno lasciato il posto a pietanze più energetiche e riscaldanti, che pare possano anche psicologicamente compensare dell'inizio di una lunga e rigida stagione.

Ma se l'istinto, non fuorviato da golosità o false abitudini, rimane sempre la miglior guida, è tuttavia necessario che, cambiando qualità e quantità d'alimentazione, non venga messo in guardia dai pericoli che, logicamente, possono derivare da un genere di dieta più ricca ed energetica.

Semplicità ed economia

Tutti si è d'accordo sulla denominazione di regime ipercalorico e soprattutto si sa quali siano le pietanze di uso comune che vengono a fare parte di esso. Infatti, dal momento che le maggiori fonti energetiche a disposizione dell'uomo sono costituite dai grassi e, in quantità minore, dagli idrati di carbonio, si può dedurre che entrambi questi alimenti nutritivi devono entrare a far parte dell'alimentazione in misura superiore al normale; ma, mentre per i secondi non esiste controindicazione dietetica alcuna, se si eccettui quella d'un eventuale ingrassamento, il problema dei grassi, sorto in primo luogo dall'incerta provenienza e composizione di alcuni di essi, è delicato e per le persone sane e tanto più per quelle che soffrono di disturbi all'apparato digerente. Senza parlare ancora una volta in merito alla difficile digestione dei grassi, ricordo che, per assicurare all'organismo il richiesto quantitativo di essi e per il raggiungimento di un dato valore calorico della dieta e per l'apporto di alcune vitamine che solo in essi si trovano disciolte, il metodo più consigliabile è quello di includere nella dieta determinati cibi: intendo alludere alla carne di maiale, ai pesci grassi, a determinati tagli di vitello o agnello, che nella loro composizione accomunano alla solita percentuale di protidi anche dei lipidi di digestione ed assimilazione relativamente facile.

S'intende che tutto quanto è stato detto e si dirà nel corso di questa esposizione, riguarda solo le persone sane, e più precisamente quelle che non necessitano in alcun modo di regimi dietetici particolari o anche di semplici limitazioni; è logico, infatti, che, per queste ultime, non potrà esser indicato un tipo di alimentazione comprensivo di alimenti che, come il prosciutto, il maiale, ecc., sono i primi a dover essere esclusi laddove si richieda l'intervento della dietoterapia.

E, poiché è mia intenzione inquadrare queste note dietetiche nell'ambito della cucina sociale, ed essendo semplicità ed economia le prime e più importanti premesse che possono giustificare tale definizione, darò ora la ricetta di alcuni piatti unici tipicamente invernali; specifico che, parlando di piatti unici, non intendo solo alludere a pietanze che possano essere servite contemporaneamente nel medesimo piatto, ma bensì che comprendono una varietà tale di elementi nutritivi da poter costituire da soli un intero pasto, dietisticamente completo e ben bilanciato. O meglio, come necessario complemento si richiederà solamente una porzione normale di frutta o verdura cruda, atta a garantire un apporto sufficiente di tutta la gamma di vitamine e sali minerali indispensabili all'organismo.

Pietanze complete

Poiché mai è stata menzionata in questa rubrica di cucina dietetica, pur costituendo una cornice d'obbligo alla mensa di queste prime giornate autunnali, dirò, anzitutto, due parole sulla polenta. La sua materia prima, il mais, è, come il suo più prossimo parente, il grano, uno degli alimenti maggiormente mutilati dal nuovo sistema di macinatura e raffinamento: perciò, come consiglio sempre l'uso della farina integrale, sollecito coloro che ne abbiano la possibilità a rifornirsi presso la fonte di origine di farina gialla ancora grezza.

A parte il gusto indubbiamente migliore, il valore nutritivo risulterà doppio, specie per quanto riguarda il famoso complesso B; e quanti, poi, si trovassero nell'impossibilità di vagare per le campagne alla ricerca di un alimento ancora genuino, abbiano almeno l'avvertenza di integrare un alimento ricco ormai solo di idrati di carbonio, con il cucchiaino di germe di grano che non mi stancherò mai di prescrivere. Sarà un'illusione, ma penso che questo sarebbe ancora il più semplice e forse più valido baluardo contro il crescente dilagare di ogni disturbo di origine neurovegetativa.

Tornando ora al nostro argomento, ecco qualche esempio di piatto unico che si valga del concorso della farina gialla. Si proceda alla cottura di una polenta di giusta consistenza, la si ultima con un pezzo di burro e del formaggio grattugiato e con essa si fodera uno stampo imburrato. Si riempie il vuoto con dadi di carne, precedentemente lessata ed arrostita, e con cubetti di fontina od Emmenthal, di prosciutto cotto e pancetta, il tutto legato da una béchamel liquida o più semplicemente da una comune salsa di pomodoro. Si ricopre il composto con un altro strato di polenta e, dopo aver sparso su questa ancora qualche fiocchetto di burro, si mette in forno caldo per circa mezz'ora.

Un'altra ricetta: si ritagliano, da una polenta stesa calda sul marmo di cucina all'altezza di due dita e fatta poi debitamente raffreddare, tanti dischi quante sono le porzioni richieste. Dopo averli fatti abbrustolire sulla graticola, vi si dispone sopra una fetta di mozzarella e poi di nuovo in camicia avvolta, se si vuole, in una fetta di prosciutto affumicato. Si allineano questi dischi sulla placca del forno e si versa sulla superficie di ciascun uovo un cucchiaino di crema di latte. S'infornano, quindi, a fuoco vivace per cinque minuti e si servono contornati di spinaci e broccoli di rapa.

Anche la classica polenta con fonduta rientra nel novero di queste pietanze complete, in quanto sono in essa presenti, in proporzione giusta, grassi, carboidrati e proteine; perché, però, il nutrimento sia sufficiente, la fonduta dovrà essere fatta nelle proporzioni di un uovo e 80 grammi di formaggio a persona.

Passiamo ora a parlare della carne di maiale; poiché il componente grasso è in essa considerevole, prima accortezza, per chi voglia cucinarla, è quella di eliminare ogni tipo di condimento. Per esempio, il metodo migliore per cuocere le bistecche di maiale è quello di disporle in una casseruola o in una padella, di ricoprirle appena di acqua aromatizzata con i soliti gusti e farle cuocere lentamente per un periodo di tempo proporzionato al loro spessore.

Nel frattempo l'acqua sarà evaporata e le bistecche, negli ultimi tre o quattro minuti, cuocendo senza liquido, potranno acquistare la normale rosolatura rimanendo morbide.

La carne di maiale

Questa carne, servita con purea di patate e una verdura verde (cavoli, spinaci, broccoli, catalogna ecc.) costituirà da sola un piatto nutriente e completo. Il medesimo contorno potrà bene accompagnare un arrosto di maiale cotto nel seguente modo: si prende un pezzo di carré disossato, lo si dispone in una casseruola non troppo grande, lo si ricopre di latte e si fa cuocere lentamente e piuttosto a lungo, fino, cioè, alla quasi totale riduzione del liquido; questo, che avrà assunto l'aspetto di una salsetta rappresa, potrà venir vantaggiosamente ultimato col succo di un limone.

Ecco ora un piatto che, pur non essendo precisamente leggero, tuttavia non può incorrere in nessuna controindicazione dietetica, per quanti godano di un apparato digerente normale ed integro, giacché, escludendo qualsiasi rosolatura o frittura (procedimenti questi che richiedono per i grassi il raggiungimento di temperature tali da rendorli sempre nocivi), vengono ad esser limitati dell'ottanta per cento i pericoli che l'alimentazione può arrecare a stomaco e fegato.

Dunque, ci si può riferire di uno spezzatino misto, composto di carne di vitello (cui si può sostituire del coniglio o del capretto) e di costine di maiale: si dispone la carne in una casseruola con una cipollina intiera, un mazzetto di odori, sale, e la si ricopre di acqua. Si fa cuocere lentamente e, dieci minuti prima di servire, si aggiungono dei cavoli tagliati a listerelle sottili e dei fagioli precedentemente lessati. Essendo il condimento fornito dal grasso di maiale sciolto, non è necessaria alcuna aggiunta supplementare. Precisazione superflua, questa, perché non credo che molti avrebbero il coraggio di condire ulteriormente una pietanza già di per sé così ricca.

Mi rimarrebbero ancora diverse cose da dire in materia, tanto più che il campo di questi piatti unici è troppo vasto per poter essere esaurito in un solo articolo. Ma per fortuna, o meglio per disgrazia, l'inverno è lungo e non mancherà certo occasione di ritornare sull'argomento: se non altro, si potrà così avere modo di apportare qualche innovazione a un tipo di dieta che, se oggi ancora presenta l'attrattiva della novità, fra qualche mese ci avrà stancati e ci farà sospirare i freschi e stuzzicanti pasti estivi.

Renzo Lucchesi

FELLINI VORREBBE SCRITTURARLA PER UN FILM

«Mi hanno spogliata gli altri» sostiene la danzatrice turca

Probabilmente non verrà espulsa dall'Italia dopo lo scandalo al Rugantino - La ragazza si difende con calore - La posizione di Novella Parigini

Roma, lunedì mattina.

Aiché Nanà, la ballerina turca dall'incarnato chiaro e dagli occhi verdi che si spogliò dinanzi ad uno sceltissimo pubblico di circa centocinquanta persone durante la festa di giovedì notte al «Rugantino» (o fu spogliata? o fu solo insistentemente esortata a spogliarsi? le versioni sono diverse e contraddittorie e, dato il clima in cui il fatto avvenne, sarà difficile venire a capo di quella giusta), Aiché Nanà dunque, non è stata rimpatriata, né ciò sembra sia imminente.

La pratica originata dal piccante episodio di cui fu protagonista è infatti piuttosto complicata. Tutto ciò che può fare il questore di Roma è di chiedere al ministro dell'Interno se, sentito il parere del Ministero degli Esteri, non sia il caso di dichiarare «indesiderabile» questa turbolenta e conturbante ospite e farla accompagnare alla frontiera. Ma tutto questo non potrà avvenire se non dopo che il magistrato, cui la polizia ha riferito i fatti, avrà fatto conoscere se nella intemperanza della danzatrice vi sia o non vi sia il reato di atti osceni in luogo pubblico. Se il magistrato riscontrerà nello «spogliarello» di giovedì gli estremi del reato allora Nanà dovrà attendere di aver regolato i conti con la giustizia italiana.

La ballerina ha subito in questura due lunghi interrogatori, nel corso dei quali sembra che ella abbia impostato la sua tesi difensiva su questi tre punti: 1) era completamente ubriaca quando si denudò; 2) la danza ha su di lei un effetto frenetico che le attenua la facoltà d'intendere e di volere (e specialmente della prima non crediamo che Aiché Nanà ne abbia a dovizia); 3) che partners della bella festa le diedero mano a vincere le estreme remore della pudicizia.

Aiché Nanà, ha infatti, detto ai funzionari che non fu lei a slacciarsi l'abito durante la frenetica danza e appunto per dimostrare alla polizia come non le sarebbe stato possibile farlo da sola e come per fare ciò occorra un'altra persona, la danzatrice ha mostrato il vestito ai funzionari inquirenti. Nanà non ha però voluto rivelare il nome di colei — sembra infatti che sia stata una donna — che avrebbe proceduto alla apertura della «lampo» mentre ballava il suo ormai celebre «cha-cha-cha». Tuttavia qualcuno sostiene che a compiere l'operazione sia stata la pittrice Novella Parigini. Chiamata in causa, costei ha però smentito recisamente simile affermazione.

La ballerina araba ha tenuto ieri pomeriggio una conferenza stampa alla quale erano presenti soltanto pochi giornalisti. Ad essi ha tenuto a mettere in rilievo che non si trattò affatto di una «esibizione spontanea» e che non ha mai praticato lo «spogliarello» nel corso di tutta la sua attività artistica a Londra, a Parigi ed in altre capitali. La danzatrice ha detto di essere stata invitata a ballare dopo il frenetico hula hula di Anita Ekberg e di essersi manifestato durante il ballo un certo trambusto. Fu allora, nella ressa degli astanti, che ella avvertì la apertura lungo la schiena della «lampo» che fissava l'abito bianco-grigio (che ha pure mostrato ai giornalisti). «Mi trovai così inaspettatamente — ha aggiunto — priva del vestito. Cercai di ricompormi; ciò che feci, appena la confusione lo rese possibile. Non ritengo di avere violato le leggi italiane e mi rimetto alle decisioni delle autorità responsabili».

Novella Parigini e Aiché Nanà sarebbero state invitate dal regista Federico Fellini a partecipare alle riprese del film *La dolce vita* che sarebbe realizzato da un industriale milanese e nel quale figurano, fra gli altri, Anita Ekberg e Marcello Mastroianni.

MORTI I DUE GIOVANI A BORDO

Un "Macchi" atterrando precipita e si incendia

UDINE, lunedì mattina.

Nel pomeriggio di ieri sul campo di aviazione di Campoformido, è accaduta una sciagura aerea: un velivolo dell'Aero Club Friuli, mentre si trovava in fase di atterraggio è precipitato da pochi metri di altezza incendiandosi. Le due persone a bordo sono morte carbonizzate; esse sono: il venticinquenne Luciano Alleri Brotini, ex pilota militare, abitante in via Sabbadini 14, lo studente Ilario Scarpa, di 18 anni, abitante in via Urli.

I due giovani erano partiti alle 15,55 su un «Macchi B-308»; ai comandi stava l'Alleri Brotini. L'azzurro e leggero apparecchio d'addestramento (esso è in uso anche nelle scuole aeronautiche militari) era salito a circa 300 metri, e dopo alcuni giri sul campo, con una planata normale stava per infilare la pista di atterraggio. In questa fase è accaduto il sinistro, inspiegabile agli stessi tecnici. L'apparecchio, con manovra regolarissima, stava per toccare terra, quando da pochi metri d'altezza è precipitato di punta con il motore acceso. Nell'urto con il terreno l'apparecchio si sfasciava e la benzina s'incendiava, trasformando l'aereo in un rogo. I due giovani rimanevano carbonizzati.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Scorpione in quadrato a Urano, congiunzione con Venere. Sole e opposizione a Marte. Otterrete solidarietà e sostegni efficaci che vi daranno piena vittoria. Fortuna e consolidamento della posizione. Inviti da accettare senza discussione. Affrettatevi a dare una risposta. Tipi: Scorpione, Leone e Pesci.

Leone: energie ben spese. Avrete forza morale e materiale nel destreggiarvi. Riuscirete ad ammorbidire certe riluttanze e porterete nel vostro ordine di idee una persona «difficile». Ottime ispirazioni che vi spingeranno a mettere ai ferri corti gli avversari. Sarete rispettati ed ubbiditi.

Scorpione: i piccoli viaggi vi saranno utili. Una vostra lettera vi porterà un vantaggio improvviso e inaspettato. Verso sera ci saranno delle decisioni piuttosto audaci, ma che vi frutteranno. Giornata molto importante per seminare e raccogliere.

Pesci: non sarà facile per voi pilotare questo difficile momento, perché uno pseudo-amico farà di tutto per mettervi i bastoni fra le ruote. Consigliabile la prudenza in tutto. Rimandare le decisioni e le iniziative in cui è impegnata la dignità umana.

Le previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: Ariete: avrete presto una consolazione per una presentazione di individui utili. Sfruttate il momento. Toro: presto ci sarà chi vi darà un aiuto perché possiate portare a maturazione la vostra pratica. Le alleanze saranno concluse bene e si allargheranno certamente. Gemelli: non mollate le corde, tenetevi saldi. Ogni più lieve imprudenza vi costerà delle conseguenze di incalcolabile portata. Cancro: si verificheranno dei fatti nuovi che giuocheranno sul bilancio delle cose di casa. Mantenetevi sulle generali. Vergine: se volete assolvere i vostri impegni reagite con tutte le vostre forze al pessimismo e al calcolo esagerato. Bilancia: farete della confusione fra due argomenti a causa di una falsa apparenza. Tenetevi vigili e non lasciatevi suggestionare. Sagittario: molte occasioni saranno di vantaggio per far fortuna: prendetele al volo, come se si trattasse di piccioni. Capricorno: la vostra fede vi salverà. La vostra volontà piegherà ben presto la sorte. Acquario: provate a penetrare i segreti della persona amata mediante un amico fidato. Troverete la strada giusta.

T. Palamidessi

Aveva ucciso un pappagallo

Stava per essere linciato da una carovana di zingari

Trento, lunedì mattina.

Un cacciatore sfortunato che, convinto di aver sparato ad una poiana aveva invece ucciso un pappagallo appartenente ad una carovana di zingari, ha corso il pericolo di essere linciato e solo l'intervento di un automobilista gli ha evitato una brutta fine.

Il cacciatore, Antonio Tomasini di 31 anni, da Cimego, aveva avvistato su un albero nei pressi del ponte sul fiume Chiese un uccello e, ritenendolo una comune poiana, con un tiro bene assestato lo aveva steso morto. Mentre si apprestava a raccoglierlo, si accorgeva trattarsi di un pappagallo. Qualche istante dopo si vedeva circondato da una turba di zingari inviperiti ai quali apparteneva il pappagallo ucciso. Vista la mala parata lo sfortunato cacciatore si dava alla fuga inseguito dall'intera tribù che lo faceva segno ad una fitta sassaiola. Il provvidenziale passaggio di un altro cacciatore in automobile, il quale raccoglieva il malcapitato, ha salvato il Tomasini nel momento più critico.

Qualche ora dopo un «messo» inviato dal cacciatore si è recato presso la tribù degli zingari, ai quali ha versato una somma quale indennizzo.

Un premio letterario

Caserta, lunedì mattina.

E' stato ieri conferito alla scrittrice Giada Angeli, con una cerimonia alla quale hanno partecipato personalità del mondo politico e culturale, il Premio letterario Caserta 1958 per la sua novella «Il libro». Ex aequo è stata premiata anche la nostra concittadina Lina Parisi, alla quale è stata assegnata la medaglia d'oro della Presidenza della Camera dei Deputati.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Lo sguattero ha ucciso la fidanzata perché accecato da assurda gelosia

Si insospettì perché la giovane indossava un paletò nuovo di "cammello", il primo della sua vita - Il tragico litigio in un prato alla periferia di Milano

(Dal nostro corrispondente)

Milano, lunedì mattina.

«Per me è finita. E' inutile che pianga, è inutile che mi disperi e anche che mi penta. Questo non la resusciterebbe. Ormai è morta e morta rimane». Con queste parole pronunciate con accento glaciale Paride Palmieri ha concluso ieri mattina il racconto del modo in cui aveva massacrato di coltellate la sua fidanzata Teresa Calliendo in un prato di Baggio. Il dirigente della Squadra Mobile milanese Paolo Zamparelli che ha condotto l'interrogatorio e raccolto la confessione ha detto più tardi ai giornalisti che mai gli era accaduto di trovarsi di fronte a un assassino più freddamente indifferente a ciò che aveva compiuto.

Paride Palmieri ha appena vent'anni, è nato a Teano, in Campania. Quando il 19 settembre scorso venne assunto come sguattero nella caserma di piazza S. Ambrogio dove sono acquartierati alcuni reparti del III Celere la sua «posizione» era stata controllata. Risultava incensurato. Ma da sabato sera, da quando ha ucciso, si comporta come un criminale di professione. «Non ti penti?» gli è stato chiesto. «Perché? — ha risposto. — Ero geloso e non potevo comportarmi diversamente. Voi sapete che cos'è la gelosia?».

Le indagini della polizia hanno accertato che egli non aveva alcun motivo di esserlo. Teresa Calliendo, la ragazza uccisa, è dipinta da tutti quanti la conoscevano come un'ottima giovane. Era nata a Marigliano, in provincia di Napoli 18 anni fa e laggiù abitano ancora la mamma e il papà. A Marigliano l'aveva conosciuta Paride Palmieri il quale ha confessato che i suoi primi rapporti amorosi con la ragazza risalgono a quando ella aveva 14 anni e lui 16. Quando il giovane è venuto a Milano la ragazza lo ha seguito ed è andata a vivere con lui in via Valle Antigorio 10 a Baggio presso un cugino di Paride, Tolonno Palmieri che li ospitava entrambi insieme a numerosi altri paesani.

Teresa Calliendo sabato sera è scesa dal tram davanti a casa verso le 19. Aveva lavorato fino a quell'ora a pulire vetri e pavimenti per un'impresa che l'aveva assunta da poco. Aveva un cappotto nuovo di cammello, il primo della sua vita e ne era orgogliosa. Alla fermata del tram l'attendeva Paride. Era scuro in viso: ha afferrato la ragazza per un braccio ed ha esclamato: «Chi ha pagato questo cappotto?». Teresa è sbiancata in viso: «Ma, — ha detto — sono tutti i miei risparmi».

I due giovani si sono quindi avviati verso i campi che circondano la zona di Baggio. In un prato è avvenuto il delitto. Paride Palmieri aveva in tasca un lungo coltello affilatissimo rubato dalla cucina della caserma di piazza S. Ambrogio. Ha rimproverato la ragazza, quasi volesse costringerla ad ammettere qualche infedeltà. La giovane protestava. A un certo momento ha gridato: «Sono stufa di te, della tua gelosia. Lasciami in pace, non voglio più vederti». Il giovane l'ha presa a schiaffi. Teresa gli ha graffiato la faccia. Un istante dopo era colpita dalla prima coltellata. E' impossibile stabilire quanti colpi le siano stati inferti. L'assassino ha infierito sul corpo ormai esanime e quindi è tornato a casa. «Ora fuggo» ha detto al cugino. Ma Tolonno Palmieri lo ha afferrato per un braccio e in tram lo ha condotto alla caserma di piazza S. Ambrogio costringendolo a costituirsi.

c. b.

Sei persone in auto rapinate da banditi in Sicilia

Trapani, lunedì mattina.

Una rapina è stata consumata la notte scorsa a danno di sei persone le quali a bordo di una automobile stavano percorrendo la strada provinciale da Alcamo a Poggioreale. La macchina è stata fermata da due individui mascherati ed armati, i quali hanno fatto scendere i sei occupanti invitandoli a consegnar loro tutto il denaro di cui erano in possesso. Il bottino è stato complessivamente di circa duecentomila lire.

Al sei rapinati, quasi tutti commercianti e mediatori della zona, non è rimasto che denunciare il fatto ai carabinieri di Camporeale, che si trova appunto fra Alcamo e Poggioreale. Una battuta effettuata subito dopo la rapina non ha avuto esito positivo.

La principessa Margaret, accompagnata dal vice-cancelliere lord Adrian, lascia l'università di Cambridge dove ha ricevuto la laurea «ad honorem» in giurisprudenza. Durante la sua visita, la principessa ha inaugurato una costruzione che ospita i laboratori di chimica. (Telefoto)

Da Alba a Dogliani lo conoscevano tutti

L'ultimo cantastorie è scomparso dalle Langhe

Pietro Monchio a 78 anni girava ancora di cascina in cascina suonando la fisarmonica e «raccontando» le antiche canzoni piemontesi - Era anche un abile cercatore di tartufi

Alba, lunedì mattina.

(a. d. n.) E' morto «Potu», cantastorie delle Langhe. Tanto basterebbe per identificarlo. Nella zona compresa tra Cherasco e La Morra, Barolo ed Alba, Bra e Dogliani, non v'era chi non conoscesse quell'arguto vecchietto, sempre allegro e dalla battuta pronta, che al tempo della mietitura o della vendemmia girava di cascina in cascina suonando la sua gualcita fisarmonica e «raccontando» le antiche canzoni piemontesi con la grazia di un fine dicitore. Per l'anagrafe era comunque Pietro Monchio di anni 78, ed abitava in una cascina della frazione Meriotti di La Morra.

Benché avesse l'aria dinoccolata, persino la saggezza, del vagabondo professionale, «Potu» non faceva il cantastorie per mestiere. Lavorava solo come mezzadro, e i suoi padroni erano contenti di lui. Nella zona tutti gli volevano bene. La fisarmonica era, diremmo oggi, il suo hobby: un hobby che si trascinava dietro da sessant'anni. Lo strumento era ancora quello su cui aveva incominciato a strimpellare le prime canzoni: col mantice sfilacciato, la tastiera stinta, sulla quale a malapena si distinguevano i bottoni bianchi dai neri.

Aveva imparato a suonarla ad orecchio, senza conoscere una sola nota. «Ma andava sempre a tempo, non sbagliava mai» racconta sua moglie, commovendosi. E' una pietosa bugia; del resto le stecche di «Potu» non diminuivano la sua fama. Al contrario, aumentavano l'allegria alla sera sull'aia, quando «Potu» accennava ad un motivetto e le ragazze incominciavano a ballare coi giovanotti, mentre le vecchie spannocchiavano in grembo il granoturco. E «Potu» era felice di trasmettere un poco della sua allegrezza e non chiedeva nulla per sé; si accontentava di un bicchiere di vino, di quelli col manico, da mezzo litro.

Diceva che suonare e cantare lo avevano sempre aiutato a superare i momenti tristi della vita. E «Potu» ne aveva visti parecchi, da schiantare un uomo pur forte come lui. La guerra gli aveva portato via, a breve distanza l'uno dall'altro, tre dei suoi otto figli: due morti in Russia, il terzo fucilato dai fascisti sulla piazzetta di La Morra.

Non c'era sagra paesana o festa familiare cui «Potu» non intervenisse come invitato di riguardo. La sua sola presenza era garanzia di spensierata giocondità. «Potu», allora, alzava un poco il gomito. Era la sua unica debolezza. Si vantava di non aver mai bevuto un goccio d'acqua. Venti giorni fa, quando si ammalò, non gli riuscì più di toccare il vino: e la sua vecchia comprese ch'era un presagio di morte.

E' scomparso, con Pietro Monchio, uno degli ultimi se non l'ultimo cantastorie della Langa, e certo il più abile e fortunato cercatore di tartufi di tutto il Piemonte. Il suo fiuto poteva gareggiare con quello del più allenato dei cani. Spesso partiva alla ricerca da solo, e tornava con la bisaccia colma.

Violento scontro di autotreni nel Polesine Due morti e due feriti nelle cabine sfasciate

Uno dei superstiti, colpito da choc alla vista dei cadaveri degli altri autisti, tenta di uccidersi - La morte di un ciclista investito dalla macchina di un orefice di Valenza - Travolto e gravemente ferito dall'auto guidata da una donna mentre parla con gli amici nella piazza del paese

Rovigo, lunedì mattina.

Due morti e due feriti sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto ieri mattina sulla strada provinciale Adria - Cavanella Po. Un autocarro con rimorchio, guidato da Giuseppe Mattiolo, di 23 anni, che aveva a fianco il secondo autista Severino Moro, per cause non ancora accertate, andava a sbattere contro un altro autotreno che lo precedeva, guidato da Orlando Rinaldi, di 33 anni, con a bordo il secondo autista Guido Lupi. Nel pauroso urto le cabine di guida dei due camion si sfasciavano. Dai rottami sono stati estratti cadaveri il Mattiolo e il Rinaldi, mentre il Lupi e il Moro venivano ricoverati all'ospedale per ferite varie e choc traumatico.

Il Lupi, che si trovava nella cuccetta della cabina al momento dello scontro, alla vista dei due cadaveri, ha tentato di uccidersi. Il traffico è rimasto interrotto per cinque ore ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco col carro-gru per ricuperare i rottami dei due autocarri e liberare la strada.

Un incidente stradale, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuto ieri nel tardo pomeriggio sulla strada provinciale nei pressi di VIGEVANO a un chilometro circa dal ponte di Vermezzo. Il caporale Bruno Spedini, che viaggiava in auto verso Milano, per non investire una motocicletta, guidata da Mario Baignara, che procedendo nello stesso senso aveva improvvisamente svoltato a sinistra, frenava bruscamente; l'auto sbandava e dopo avere urtato contro il marciapiede rialzato, ribaltava più volte, sfasciandosi. Dai rottami della macchina lo Spedini veniva estratto in preda a forte choc ma fortunatamente incolume. Anche il motociclista, che frenando era caduto, non ha lamentato che escoriazioni di poco conto.

Al bivio del Ponte Tanaro in rione Orti di ALESSANDRIA, l'automobile condotta dall'orefice valenzano Renzo Bonafede, di 28 anni, ha investito ieri sera Francesco Anselmo, di 19 anni, che in bicicletta con un fascio di legna rientrava in città. L'Anselmo è deceduto poco dopo all'ospedale, dove era stato ricoverato. Un altro grave incidente è avvenuto all'angolo di via Piacenza con la circonvallazione di Alessandria. L'automobile guidata dall'orefice Daniele Vaschieri, di 41 anni, si è scontrata con un autocarro condotto dall'autista Francesco Caraccia, di 38 anni. Il Vaschieri ha riportato gravi contusioni craniche e la frattura del femore destro, oltre ad un forte choc. Meno grave il Caraccia. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale.

Al bivio San Michele di Alessandria verso le 20 di ieri una Topolino scura ha investito il calzolaio Ernesto Miscioti, di 47 anni, la casalinga Fortunata Brandolese, di 43 anni, e la figlia Antonietta Rizzo, di 20, operaia. Costoro erano fermi con la bicicletta in attesa di attraversare la strada per rincasare in via Giordano Bruno, 188. Il Miscioti ha riportato una grave ferita al capo con commozione cerebrale; le due donne lesioni più lievi; tutti sono stati ricoverati all'ospedale. La macchina è proseguita a forte velocità spegnendo i fanali posteriori allo scopo di non essere identificata.

Il 48enne Cesare De Micheli, mentre sostava sulla piazza di SILVANO D'ORBA a conversare con alcuni amici, veniva investito e scaraventato a terra da un'auto guidata da una donna, proveniente da Ovada e diretta verso Novi Ligure. Soccorso dalla stessa investitrice, il De Micheli veniva trasportato d'urgenza all'ospedale «S. Antonio» di Ovada, dove versa in fin di vita per la frattura della base cranica, commozione cerebrale e lesioni interne. La polizia stradale non ha ancora rivelato le generalità dell'investitrice.

Ieri ad ULZIO uno sconosciuto, in motoscooter ha travolto due ragazze e si è allontanato nell'oscurità. Quattro ragazze che erano appena uscite dalla chiesa dei Salesiani stavano ritornando alle loro case verso le loro abitazioni, percorrendo il viale che dalla stazione conduce al centro del paese, quando due di esse, Norma Accordi e Rosanna Rosso, entrambe di 18 anni, erano investite e gettate a terra da un motoscooter che proseguiva la corsa. Le ragazze, aiutate dalle amiche, venivano soccorse e medicate. Esse non presentavano gravi ferite. L'episodio ha avuto come testimone il maggiore d'artiglieria Tessiore, il quale, dopo avere registrato il numero di targa del motoscooter, ha provveduto ad avvertire i carabinieri di Ulzio. L'ufficiale ha aggiunto che lo sconosciuto; un tipo di bassa statura, di circa 40 anni, con gli occhiali, viaggiava ad andatura sostenuta, senza fanali, e stringeva tenendo tutta la strada. A suo avviso l'uomo era ubriaco.

Inaugurato ad Ischia l'acquedotto sottomarino

Ponte d'Ischia, lunedì matt.

L'acquedotto sottomarino per l'isola d'Ischia ieri a mezzogiorno è divenuto una realtà, allorquando l'on. Giulio Pastore, ministro per il Mezzogiorno — presenti il ministro della Sanità prof. Monaldi, il professor Pessatore e l'ing. Orcel, rispettivamente presidente e direttore generale della Cassa per il Mezzogiorno, numerosi parlamentari, autorità civili e militari giunte appositamente da Napoli — ha premuto un pulsante e l'acqua è zampillata, limpida e fresca, nell'incantevole scenario di verde e di azzurro di Ponte d'Ischia.

La colonna d'acqua, che ha raggiunto l'altezza di circa 30 metri, è stata benedetta dal vescovo d'Ischia, mons. Cece, e salutata dal suono festoso delle campane e delle sirene delle navi ancorate nel porto, recanti il gran pavese, dagli spari di mortaretti e da scroscianti applausi della folla assiepata nella piazza del Castello Aragonese.

L'acquedotto per le isole di Procida e Ischia, entra in mare a Miliscola e prosegue con il primo tronco sottomarino (in doppia condotta) attraverso il canale di Procida lungo 3400 metri, giungendo nell'isola. Le tubature percorrono tutta Procida, attraversando, su appositi ponti, il passo tra Vivara e Procida, e proseguono con un secondo tronco sottomarino lungo 2000 metri, nel canale d'Ischia, raggiungendo Ischia Ponte.

Il complesso delle opere per l'approvvigionamento idrico delle isole di Procida e di Ischia, realizzato dalla Cassa del Mezzogiorno, importa una spesa di 2 miliardi e 500 milioni.

Incidente al «rapido» Milano - Monaco di Baviera

Bolzano, lunedì mattina.

Un lieve incidente, che non ha avuto alcuna conseguenza per i viaggiatori, è occorso ieri mattina, nella tratta Salorno-Egna, al «Mediolanum», il treno rapido internazionale che collega Milano a Monaco di Baviera.

Al km. 130 il treno ha investito un piccolo rotante, adibito per la amerigliatura della rotaie, non tempestivamente rimosso dai binari da una squadra di operai di una ditta privata addetta ai lavori.

Nell'urto violento — il «Mediolanum» viaggiava ad una velocità superiore ai cento chilometri orari — il veicolo si è incastrato sotto le ruote del treno, dal quale è stato trascinato per oltre un chilometro, nonostante la pronta frenata del conducente. Il rapido è stato gravemente danneggiato nel cofano, nei motori e nei serbatoi ed ha potuto ripartire alla volta del Brennero, trainato da un locomotore, dopo novanta minuti.

Un caso mortale di polio ad Alessandria

Alessandria, lunedì mattina.

All'ospedaletto infantile della nostra città, ove era stata ricoverata sabato sera, è deceduta ieri per poliomielite la piccola Roberta Moriano di 16 mesi, residente in via Savona, ad Alessandria.

A Ponzone è segnalato un altro caso di poliomielite su una bambina di due anni.

Tragico convegno in un bosco di Capua

Spara alla ragazza che voleva abbandonarlo

Poi si uccide con una rivoltellata al cuore - La donna giace ora in pericolo di morte all'ospedale

Caserta, lunedì mattina.

Una tragedia passionale è avvenuta ieri mattina in una località deserta della provincia di Caserta, e precisamente in un bosco situato tra Capua e Sant'Angelo in Formis. Qui si erano dati convegno la ventunenne Rosa Capobianco e il trentaduenne Carmine Fusco, entrambi nativi di San Prisco, un piccolo centro agricolo nei pressi di Capua. La Capobianco, due anni or sono, innamoratasi del Fusco, aveva abbandonato il paese natio e la sua famiglia per andare a convivere con l'amante, che abitava a Capua, dove svolgeva la sua attività di commerciante agricolo.

La giovane però, due mesi fa, era ritornata presso i suoi perché pentita dello sbaglio commesso in un momento di debolezza. Il commerciante non si era rassegnato alla perdita della Capobianco e aveva continuato a circuirla invitandola a ritornare con lui. Venerdì scorso egli ottenne dalla giovane la promessa che si sarebbero incontrati ieri mattina per l'ultima volta e il convegno, come s'è detto, si è concluso tragicamente. Il Fusco infatti ha supplicato la ragazza di non abbandonarlo. Esasperato dal deciso rifiuto della donna, estraeva di tasca una pistola facendo fuoco per due volte contro l'amante. I proiettili raggiungevano la sventurata al capo, ferendola gravemente. Priva di sensi, la Capobianco si accasciava al suolo, mentre rivoli di sangue le macchiavano il volto. Ritenendo di averla uccisa, il Fusco rivolgeva poi l'arma contro se stesso facendo partire un colpo in direzione del cuore. Lo sventurato è deceduto sul colpo.

Più tardi il corpo privo di sensi della Capobianco è stato trovato da alcuni contadini, i quali hanno provveduto a trasportarla a Napoli presso l'ospedale Cardarelli. Qui la donna è stata ricoverata in fin di vita per ferite d'arma da fuoco alla tempia con fuoriuscita di proiettili dalla regione mandibolare destra e frattura della mandibola.

SARA' MADRE FRA DUE MESI

Ha vetrioleggiato l'amante che voleva abbandonarla

Il giovane era intensamente dedito all'atletica - L'allenatore gli aveva consigliato di non badare alle donne - Non perderà la vista, ma avrà il viso deturpato

Milano, lunedì mattina.

Renato Garofalo, il giovane che sabato sera in viale Corsica è stato «vetrioleggiato» dalla fidanzata non perderà la vista. Era questa infatti la preoccupazione maggiore suscitata dalle ustioni che gli hanno devastato il viso, specie la guancia sinistra. Per fortuna quando il giovane ha visto la ragazza estrarre di tasca la boccetta colma di acido muriatico ha cercato di volgerle fulmineamente le spalle. Un fiotto di acido si è tuttavia abbattuto su una delle sue guance, la sinistra, sulla quale lascerà vaste cicatrici. Tra venti giorni Renato Garofalo potrà abbandonare l'ospedale.

E' stato accertato che questo dramma d'amore trae origine dal fatto che la ragazza attende un bimbo fra due mesi.

Renato Garofalo che ha 21 anni e abita al numero 41 di viale Corsica e Lucia Nasi, che ne ha 20 e abita al numero 39 dello stesso viale, si conoscevano da bambini. Lei è una sartina, lui un operaio d'aspetto atletico. E' un maniaco del cosiddetto «culturismo», disciplina che si propone di dare al corpo maschile proporzioni scultoree. Il Garofalo in effetti è stato talvolta fotografato per illustrare la copertina di riviste specializzate. Trascorreva le sue serate in palestra e recentemente aveva spiegato alla fidanzata: «Dobbiamo troncare ogni nostro rapporto. Il mio allenatore mi ha consigliato di evitare le donne. Mi rovinerei i muscoli».

La ragazza era rimasta allibita. «E' tuo figlio che sta per nascere!», aveva chiarito. «Non sono neppure sicuro che sia mio», aveva ribattuto il giovane. Questa frase sferzante non gli è stata perdonata.

Sabato sera Lucia Nasi l'ha atteso in viale Corsica fra le aiuole che dividono la carreggiata di quella strada con una boccetta piena di acido muriatico. Dopo aver compiuto il suo gesto feroce, la ragazza è salita in casa sua e come se niente fosse accaduto si è messa ad aiutare le sorelle a preparare la cena. Un'ora dopo la polizia è andata a cercarla. Ora la ragazza è ricoverata in osservazione nel reparto neuro-deliri dell'ospedale di Niguarda.

Nelle campagne vercellesi

Operaio in fin di vita per la fucilata d'un cacciatore

Vercelli, lunedì mattina.

Un giovane operaio, padre di due bambini, giace in gravissime condizioni in un letto dell'Ospedale Maggiore della nostra città per una ferita alla regione cervicale procuratagli dalla scarica di un cacciatore. Si tratta del trentaduenne Gino Pozzati abitante al n. 6 di via Prati, a Vercelli, che ieri mattina, verso le 8, aveva lasciato la propria abitazione, recandosi in bicicletta nella zona fra Brusnengo e Formigliana, per raccogliere funghi.

Giunto sul posto, s'era inoltrato in regione Agro, molto frequentata dai cacciatori. Evidentemente uno di questi, visto muoversi un cespuglio, ha scaricato la propria doppietta, ignorando di colpire una persona e dandosi poi alla fuga. Fatto sta che il Pozzati veniva trovato bocconi nel bosco verso le 12, con una ferita alla regione cervicale, da due cacciatori.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 10 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 431,6, Torino II, 1) — Ore 8-9: Giornale - Crescendo (8,15 circa) - [illegible]

MARTEDI' 11 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - [illegible]

«Convegno dell'arco alpino» a Sanremo

Al Piemonte e alla Liguria occorrono nuove strade

La via Aurelia è insufficiente e congestionata; la ferrovia sulla Riviera lenta, ad un binario solo - L'assessore torinese Rosbach illustra le caratteristiche dell'autostrada Amburgo-Mare Ligure che in parte sarà pronta per il '61

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, lunedì mattina.

Sembra che le pietre diventino oro su questa parte più fortunata della riviera. Ogni lembo di terra, ogni angolo [illegible] e selvaggio si trasforma in un pozzo di danaro; certi appezzamenti lunghi e larghi poche decine di metri valgono patrimoni, parlandosi ormai di cinquanta e anche centomila lire al metro quadrato. I costruttori scavano, spianano, alzano palazzi (con quanto gusto e quali irreparabili offese al paesaggio è inutile dire) per far posto ai forestieri sempre più numerosi. In questi [illegible] di letargo si ampliano e si rinnovano gli alberghi, sorgono centinaia di pensioni, di caffè, di autorimesse, quasi con frenesia, con un giro di denaro che [illegible] fa ascendere ad una ventina di miliardi nel solo tratto di riviera compreso tra Finale e Ventimiglia.

Chi ha iniziativa e fantasia non stenta a guadagnare bene. E' divertente, anche se [illegible] si può riferire alle attività turistiche vero e proprie, un episodio che mi raccontano a Ventimiglia. Un tale è riuscito a truffare il gran traffico di pellegrini diretti a Lourdes offrendo ai novecento passeggeri di un treno un enorme cero da portare collettivamente. Facendo leva sul breve tempo della sosta alla stazione di Ventimiglia, costui [illegible] incassato da ogni pellegrino una modesta quota, cinquecento lire. Novecento pellegrini corrispondono quindi a 450 mila lire, per un cero che costava poche migliaia. I pellegrini sono partiti soddisfatti, l'intraprendente individuo si è sistemato in uno dei più grandi alberghi della Riviera per trascorrere «un periodo di riposo».

Dalle apparenze si direbbe che tutto vada a gonfie vele. Ma dietro la facciata si scopre che esistono fondati timori. Il movimento della Riviera si regge su vie di comunicazione e attrezzature sorpassate o insufficienti. La ferrovia a semplice binario è quella di cinquant'anni fa. [illegible] una sola strada costiera, l'Aurelia di cui tutti parlano senza che nulla muti. L'autostrada Genova-Savona va avanti a singhiozzo: oggi si arriva a Celle, ma non si può prevedere quando si arriverà ad Albisola, nè quando sarà costruito il collegamento col centro di Genova. Per passare la frontiera si perdono anche tre o quattro ore pazientando in [illegible] lunghe tre chilometri, perché dopo otto anni di discussioni non si è ancora deciso il famoso raddoppio di Ponte San Lodovico, sottostante Ponte San Luigi. Le centrali e le linee telefoniche sono insufficienti per una popolazione che in estate raggiunge proporzioni di una città come Torino, concentrandosi in poche cittadine dove in inverno non si superano le diecimila anime.

Da decenni si parla di tutto questo, ma ora si è arrivati al limite estremo. Esempio classico la via Aurelia: in agosto si doveva percorrerla in fila indiana, a passo d'uomo per lunghi tratti di decine di chilometri. Nei prossimi tre o quattro anni si prevede che scenderanno in Italia venti milioni di turisti stranieri, di cui quattordici in automobile, con un movimento di almeno cinque milioni di automezzi concentrato nei mesi estivi. Un quinto di tale movimento tocca la Riviera: c'è da dubitare che si troverà spazio sufficiente se non si corre ai ripari.

Ogni inverno, quando le giornate brevi e fredde invitano alle riunioni accademiche con fondo gastronomico, si organizzano conferenze e convegni per studiare i problemi turistici, in genere con scarse conseguenze pratiche. Speriamo che un miglior seguito abbia il convegno di questi giorni a Sanremo, detto «Convegno dell'arco alpino», poiché vorrebbe estendere i suoi interessi anche alle altre regioni settentrionali, non soltanto alla Liguria.

La partecipazione più viva è stata quella piemontese, essendo molti i problemi comuni alle due regioni, primo quello delle strade, poi quello delle ferrovie e delle aree depresse di montagna. Molti i progetti riportati alla luce, ma anche qualche consolante comunicazione. Il dottor Rosbach, assessore del comune di Torino, ha delineato la futura autostrada Amburgo-Mar Ligure, che sarà pronta almeno in parte, nel 1961. Attraversando la galleria [illegible] San Bernardo, scenderà per la valle d'Aosta a Torino, poi raggiungerà Ceva passando tra Savigliano e Bra. Infine sfocerà a Savona. E' dunque assicurato il collegamento di Torino con la Ceva-Savona, i cui lavori sono [illegible] avanzati.

Il gen. Cerrone di S. Maddalena, presidente della Società per l'autostrada Ceva-Savona, ha parlato ancora della ferrovia Cuneo-Nizza, della nuova strada che dovrebbe affiancarsi a quella di Tenda passando in galleria il colle Ciriegia (dopo le Terme di Valdieri), quindi del traforo del colle S. Bernardo a Garessio e di una strada di montagna da Certosa di Pesio ad Arma di Taggia, quale promessa per la «direttissima» che allaccerebbe Torino e il Piemonte alla Riviera di Ponente, passando interamente in territorio italiano.

La semplice strada di montagna non sembra progetto utopistico: infatti, esistono strade militari che collegano Limone al centro sciistico di Monesi, quindi alla costa ligure, attraversando le Alpi Marittime per la «Valle delle Meraviglie», in un paesaggio bellissimo, fra selve e laghi di alta montagna. Con spesa limitata, si potrebbe ingrandirle e asfaltarle. Sono invece destinate alla rovina se non si rimuoveranno gl'impedimenti burocratici, compreso le difficoltà dovute alla frontiera francese, trovando nel tempo stesso i mezzi finanziari.

Di finanziamenti si è parlato molto ieri domenica, essendo chiaro che senza quattrini i progetti e le idee restano tali. E' stata proposta la creazione di un istituto di credito turistico e naturalmente sono stati previsti altri futuri convegni.

Mario Fazio

I camosci avvistati nelle vallate di Luino

Luino, lunedì mattina.

I camosci hanno fatto la loro comparsa nelle vallate a nord di Luino, e più precisamente alle falde del Monte Lema e nella zona sovrastante gli abitati di Curiglia e Monteviasco, spingendosi fino alle prime case di quest'ultimo centro. All'Alpe di Predeccolo è stato avvistato un capriolo. Sia questo che i [illegible] certamente calati fino a quote così basse, 800 metri circa, spinti dalle nevicate e dall'improvviso freddo abbattutisi sulle montagne svizzere, ove camosci e caprioli vivono in branchi abbastanza numerosi.

Da poco uscita da una clinica per malattie mentali ove si trovava da quattro anni, Gene Tierney è tornata in società partecipando a un grande ballo a New York. L'attrice riprenderà presto anche la sua attività cinematografica interpretando il film «Casa di bambola». (Radiofoto)

Sui monti sopra Cervinia

Colpito da un masso precipita da 10 metri

Giovane milanese vittima di un grave incidente mentre sale in comitiva verso l'Oriondè - È stato ricoverato con la frattura della base cranica

Aosta, lunedì mattina.

Un giovane milanese è stato vittima ieri mattina di un grave incidente nel corso di un'escursione nella zona di Cervinia: colpito da un masso mentre si inerpicava sul costone della montagna diretto all'Oriondè, il giovane è precipitato lungo lo scosceso pendio per una decina di metri, ferendosi seriamente. Si tratta del ventitreenne Dario Rognoni di Guido, abitante a Milano in via Pasquale Sottocorno 5, il quale si era recato in gita a Cervinia in compagnia di un fratello e di vari amici.

L'allegra brigata, dopo essere giunta al Breuil, decideva di salire verso l'Oriondè, per farvi delle fotografie e consumare la colazione. Incamminatisi per il tortuoso sentiero, i giovani giungevano nella zona Chateau, dove attualmente si sta costruendo una cappella in memoria degli alpinisti caduti sul Cervino. Erano circa le 10,30 e la comitiva, dopo avere ripreso alcune foto, proseguiva ancora verso l'alto, ma quasi subito avveniva l'incidente.

Ad un tratto, mentre il gruppo attraversava un tratto di terreno friabile, un masso si staccava improvvisamente dall'alto e rovinava a valle. Il masso piombava addosso al Rognoni il quale, colpito alla testa, rotolava lungo il pendio per molti metri, arrestandosi infine esanime e sanguinante su un terrazzino erboso.

Gli amici accorrevano prontamente a soccorrerlo e lo trasportavano al Breuil: il Rognoni presentava una vasta ferita alla testa. Il trasporto, compiuto con ogni cautela, durava quasi due ore e infatti solo dopo mezzogiorno la carovana giungeva al Breuil; il ferito era visitato all'ambulatorio dal medico dott. Maquignaz, che provvedeva a praticare al Rognoni le cure del caso, avviandolo poi con una autoambulanza all'ospedale di Aosta. I sanitari di servizio lo hanno ricoverato con prognosi riservata, avendogli riscontrato la frattura della volta cranica con commozione cerebrale.

Giovane insegnante soppresso a coltellate

Trento, lunedì mattina.

L'insegnante Guido Ribolla di 36 anni, da Borghetto, è stato ieri assassinato a coltellate nella cucina di una squallida casa di Vo' Sinistro. La lama del coltello gli è penetrata nello stomaco e toccandogli il cuore ha causato la morte istantanea. Sembra che autore del delitto sia un pensionato delle FF.SS., Virginio Amadori, di 64 anni, nella casa del quale, l'uccisо entrò verso le ore 19.

L'Amadori ed il Ribolla da lunghi anni erano amici; il pomeriggio di sabato scorso lo avevano passato in una trattoria del paese davanti all'apparecchio della tv. Il delitto è stato scoperto ieri mattina dal parroco del luogo e dal medico condotto, chiamati dallo stesso Amadori il quale aveva detto loro che il Ribolla era rimasto vittima di un colpo apoplettico. Sulla base dei gravissimi indizi, l'Amadori è stato arrestato dai carabinieri ed attualmente è a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il corpo dell'insegnante è stato trasportato all'obitorio dell'ospedale di Ala, dove sarà sottoposto a necroscopia.

Seduta conclusiva del Congresso per l'igiene mentale

L'automazione ha imposto il problema della utilizzazione del tempo libero

Medici, sociologi e psicologi hanno ampiamente discusso sulle interessanti relazioni presentate dal Servizio sanitario della Fiat e dal gruppo studi della Olivetti - Le repliche dei relatori alle varie obiezioni - Proposta un'inchiesta su vasta scala nelle aziende che adottano procedimenti automatizzati - Esaminata anche la questione dell'inserimento degli epilettici nella vita sociale

(Nostro servizio particolare)

Firenze, lunedì mattina.

Il 3° Congresso della Lega per l'igiene mentale è terminato ieri a Firenze con un ampio e sereno scambio di idee sui problemi dell'automazione e della epilessia fra i medici, i sociologi, gli psicologi e gli educatori, intervenuti numerosissimi alla seduta conclusiva dei lavori. La mattina è stata occupata dalla lettura delle relazioni presentate dai dottori Remondino e Sibour del Servizio sanitario della Fiat e dai dottori Aromando e Novara del gruppo studi della Olivetti, e dalla relativa discussione.

Il giudizio dato dal Congresso su tali relazioni, attese con una certa ansia per la novità rappresentata dall'esame, in sede di igiene mentale, di problemi derivanti dall'automazione, è stato largamente positivo. Tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito (fra i quali il dott. Angelo Lusso, direttore del Centro psicologico sociale della Provincia di Torino) hanno [illegible] parole di aperto compiacimento per gli studi condotti alla Fiat e alla Olivetti: lo psicologo Alberto Marzi, dell'Università di Firenze, ha detto che per la prima volta non si sono ascoltate generiche dichiarazioni, ma si sono portati concreti risultati di serie ricerche scientifiche. Egli ha perciò proposto che queste eccellenti relazioni siano la premessa di un'inchiesta, condotta su larga scala, nelle aziende che adottano o stanno per adottare procedimenti automatizzati.

Qualche riserva è stata avanzata dal dott. Bollea. In che senso, egli si è chiesto, l'automazione esalta i problemi psicologici già messi in causa dalla meccanizzazione nell'ultimo secolo, come ha sostenuto il gruppo Olivetti? In realtà, la meccanizzazione e l'automazione sembrano corrispondere a due opposte prese di posizione dell'uomo nei confronti della macchina, giacché mentre la prima lo rende schiavo della macchina, la seconda gliene restituisce il controllo capovolgendo l'atteggiamento psicologico dell'individuo.

Da parte sua la Fiat, secondo il dott. Bollea, ha lavorato su un campione rappresentativo relativo, che dell'automazione ha solo gli elementi negativi (maggiore responsabilità, concentrazione, eccetera) giacché i tecnici esaminati vivono in una struttura organizzativa tradizionale. Se il loro orario di lavoro è uguale a quello degli altri operai, nel loro caso c'è una maggior frustrazione. D'altra parte, aumentando i cicli di automazione di una fabbrica, bisognerà estendere il tempo libero a disposizione degli operai, che è l'aspetto positivo dell'automazione. Il dott. Bollea si è domandato quale sarà la sorte dei deboli di mente quando l'automazione avrà prodotto una élite di uomini altamente qualificati.

Analoghe perplessità ha espresso il dott. Mastrangelo, il quale ha incontrato, nel corso di una visita ad alcune fabbriche automatizzate americane, uomini selezionatissimi, altamente compensati, che però subiscono una tale usura da essere singolarmente neurastenici e irritabili, sì che non possono restare più di due anni in posti chiave. Evidentemente bisogna affrontare con attenzione l'esame del problema della utilizzazione del tempo libero.

Molto applaudito è stato, a questo proposito, l'intervento del prof. Simonetti. Egli ha osservato che se da un lato il progresso ha portato a diminuire gli orari di lavoro, dall'altro il tempo libero viene impiegato in forme di svago di bassa qualità morale e spirituale. Le ore in cui non si lavora sono troppo spesso trascorse nei bar, nelle piste da ballo, nei cinema e negli stadi. L'igiene mentale deve adoperarsi perché invece si diffondano forme distensive e di riposo che elevino culturalmente e moralmente il livello delle popolazioni.

Le repliche dei relatori hanno contribuito a chiarire vari aspetti della questione. A proposito dell'atteggiamento dell'uomo nei confronti della macchina, il dott. Novara e il dott. Aromando hanno precisato che, mentre la relazione fra l'individuo e il lavoro tende ad essere migliorata con l'automazione, restano i problemi posti dal dover accettare un nuovo modo di relazioni di lavoro. Quanto al problema della concentrazione del potere nelle mani di élites tecnocratiche, e del discutibile intervento del potere pubblico in materia, esso è vastissimo e non è di stretta competenza del medico e dello psicologo perché investe questioni sociali, economiche e politiche.

Da parte loro il dott. Sibour e il dott. Remondino hanno richiamato l'attenzione del congresso sul fatto che la loro ricerca era stata condotta in un ambiente pre-automatizzato, nel quale i tecnici non lavorano a catena, e godono di pause prolungate. Il problema dell'utilizzazione dei meno dotati viene affrontato — essi hanno aggiunto — nel quadro della riabilitazione.

Particolare interesse ha destato, fra le comunicazioni, quella del dott. Enzo Arian, della clinica per malattie nervose e mentali dell'Università di Torino. Esprimendo i risultati di ricerche compiute nelle grandi aziende metalmeccaniche piemontesi egli ha osservato che, nella fase di trasformazione tecnologica attraversata attualmente da molte industrie italiane, sono aumentati notevolmente tutti i fattori di stress nervoso (cioè di stimolo e azione violenta) che stanno alla base delle neurosi da surmenage. Infatti si sono moltiplicate le situazioni lavorative «stressanti» che implicano un sovraffaticamento nervoso patogeno legato direttamente alla configurazione tecnologica del processo lavorativo. I principali fattori sono l'alta intensità del lavoro (cioè un'alta densità di atti lavorativi per unità di tempo), i processi lavorativi che richiedono attenzione concentrata per lungo tempo, un alto grado di uniformità degli atti lavorativi, processi lavorativi a ritmo obbligatorio. Oltre a ciò, è da notare un aumento dei casi di neurosi da surmenage che hanno per causa diretta il brusco passaggio da un lavoro praticato da lungo tempo ad un altro inconsueto. Il dott. Arian ha consigliato una sorveglianza specialistica del personale in ogni fase del processo produttivo, che potrebbe essere affidato a comitati per la profilassi della fatica nervosa nelle officine.

La seduta pomeridiana è stata dedicata al problema dell'epilessia, sulla quale ha riferito con consolanti prospettive sull'inserimento dei pazienti nella vita sociale, il prof. Gozzano. Egli ha fra l'altro sostenuto che è opportuno estendere, con le dovute cautele, la patente automobilistica a quegli epilettici che non soffrono di attacchi molto frequenti nè troppo gravi. Al termine il congresso ha approvato una mozione che chiede l'istituzione per legge di ambulatori per la profilassi mentale da parte delle Amministrazioni Provinciali.

Giovanni Grazzini

Una donna festeggia i 100 anni dirigendo una banda musicale

Il più giovane sindaco d'Italia le ha presentato gli auguri a nome del suo paese, San Sebastiano Po

S. Sebastiano Po, lunedì matt.

(n.) - La signora Teresa Franca, vedova Delmastro, ha celebrato ieri il compimento del suo centesimo anno di età. Tutto il paese ha preso parte ai festeggiamenti e la centenaria non si è risparmiata nessuna fatica, cercando di apparire disinvolta e svelta come avesse mezzo secolo di meno.

Alla mattina, con un lungo corteo di macchine, la signora Franca si è recata in parrocchia. Alta, magra, il volto asciutto e rugoso, è apparsa sulla soglia della chiesa fra i figli, Giovanni di 65 anni, abitante a Torino in via Varallo n. 27, e Luigi, di 63, cieco, con il quale convive, entrambi alti poco meno di due metri. Dietro a loro veniva la figlia Maria, pure di statura imponente, abitante a Torino in corso Belgio n. 40 e tutta una folla di parenti e di invitati. Sembrava una cerimonia nuziale: è stata la stessa centenaria a mormorare: «Mi sembra il giorno che mi sono sposata». Quel giorno è del 1877.

La festeggiata — che si rammaricava soltanto dell'assenza della sorella Maria, ottantaduenne, rimasta dai parenti a Torino in via Segurana 25 perché indisposta — ha ascoltato in chiesa un discorso tutto per lei, ha ricevuto la comunione, quindi è uscita sulla piazza dove l'attendeva il sindaco di San Sebastiano. Un incontro singolare: il primo cittadino del paese, geometra Francesco Dughera, ha infatti soltanto 24 anni e si è detto felice d'essere lui, il più giovane sindaco d'Italia, a complimentarsi con la vegliarda.

Poi sono cominciate le fatiche più gravi: la signora Franca, nella sua modesta abitazione, si è sottoposta allegramente alle pressanti richieste dei fotografi che la volevano intenta a cucinare, a bere, ad abbracciare i figli, a salutare nipoti e pronipoti e tante altre cose ancora. A un certo punto è arrivata la banda del paese che, schierata sull'aia, ha intonato allegre marce. La festeggiata è uscita sulla soglia di casa e si è messa a dirigere trombe e tamburi. Tutti l'hanno applaudita.

La centenaria signora Teresa Franca, vedova Delmastro, accanto ai fornelli (f. Moisio)

Animate discussioni ad Imperia

Una proposta di legge per difendere l'olio vero

Gli olivicultori chiedono: controllo della produzione industriale, aumento delle sanzioni contro i frodatori, chiara classificazione dei vari «tipi», il divieto di usare i grassi animali

(Nostro servizio particolare)

Imperia, lunedì mattina.

L'olio di oliva versato sul mare in tempesta — dicono — calma le acque, mentre basta pronunciare il nome dell'olio in questa Riviera, perché la tempesta si scateni. Qui sono infatti concentrati i commercianti di olio. Ad Imperia sono concentrati gli industriali della raffinazione e molti contadini in tutto l'entroterra praticano la monocoltura dell'olivo. Sono anni ormai che questa coltura non è più redditizia e ciò ha dato luogo ad un sempre più rapido abbandono delle campagne. Coloro che sono rimasti a curare i loro oliveti si accorgono che la impresa diventa sempre più disperata, specie poi quando hanno appreso che l'olio si può ricavare anche dai grassi.

Per questi motivi le riunioni indette per la tutela dell'olio di oliva sono numerose e sono tutte affollate.

Ieri, gli olivicultori si sono riuniti nella sala della Società Operaia, dove l'on. Paolo Rossi ha illustrato le proposte di legge e ha ascoltato le opinioni degli interessati. L'on. Rossi è autore di una proposta molto semplice, contenuta in tre articoli, il primo dei quali riguarda la classificazione dell'olio che dovrebbe venire suddiviso in tre tipi. Primo tipo: «Olio di oliva vergine sopraffino», si tratterebbe del prodotto ottenuto con il semplice processo meccanico della molitura senza trattamenti chimici. Questo tipo non deve avere un'acidità superiore al l'1,2 per cento; mentre il secondo tipo, da chiamarsi «olio di oliva fine naturale» può avere una acidità fino al 2,5 per cento. Col terzo tipo di olio, chiamato semplicemente «olio di oliva», possono essere posti in vendita miscele di olii dei due precedenti tipi, con olio di oliva proveniente da raffinazione.

Come si vede la classificazione non comprende il famoso [illegible] che viene denominato olio di sansa. Per esaminare la situazione, l'on. Rossi ha detto che per la difesa dell'olivicoltura — un tempo autentica ricchezza italiana — [illegible] olio di oliva naturale [illegible] alla salute, [illegible] degnamente protetto. [illegible] olio di oliva possiede vitamine, fermenti, sostanze aromatiche e altri preziosi elementi che mancano negli oli estratti attraverso la raffinazione chimica.

Gli studi di eziologia del cancro provano che l'uso di alimenti devitalizzati è una fra le cause della spaventosa diffusione del male. Tuttavia l'olio naturale non è difeso dalla troppo facile concorrenza di prodotti ottenuti a molto minor prezzo, attraverso processi chimici. L'olio non è nemmeno più, in Italia, terra sacra all'ulivo, un prodotto agricolo ma un prodotto industriale. Esiste un solo mezzo per proteggere insieme la salute dei cittadini e gli interessi legittimi degli olivicultori, ed è che l'olio, trattato chimicamente, sia ben distinto da quello naturale, in modo che gli olii nazionali naturali potranno avere un prezzo diverso, capace di remunerare giustamente l'opera di chi lo produce.

I risultati della discussione durata tre ore, si possono così riassumere: controllo sulla produzione industriale, e aumento delle sanzioni per i frodatori; chiara classificazione degli olii; divieto assoluto degli esterificati e dei grassi animali.

I suggerimenti degli olivicultori imperiesi, per mezzo dell'on. Rossi, saranno portati a conoscenza del ministro delle Finanze on. Preti, per eventuali emendamenti alla sua proposta di legge, che dovrà presto essere discussa dal Senato.

e. b.

Un nano rinvenuto impiccato a un balcone

Saluzzo, lunedì mattina.

A Pratoguglielmo, piccola frazione sui monti di Paesana, in Valle del Po, un uomo si è ucciso impiccandosi nel pomeriggio di ieri. Il cadavere è stato rinvenuto appeso ad un balcone. Lo sventurato si chiama Stefano Garzino, di 48 anni. Il Garzino, che era nano, è giunto all'insano gesto per motivi tuttora sconosciuti.

Truffe per oltre 150 milioni

L'arresto a Milano d'un antiquario spezzino

Avrebbe imbrogliato (con promessa di forti interessi) industriali commercianti e sacerdoti

La Spezia, lunedì mattina.

Dopo vari mesi di attive ricerche è stato arrestato nei giorni scorsi a Milano il signor Sansone Marcacci, ex antiquario spezzino, che si è reso protagonista, insieme con la sorella Idea, di un clamoroso «crack» finanziario. I fratelli Marcacci, già proprietari di un negozio di antichità, in piazza Battisti, avevano allargato la loro attività al settore edilizio, costituendo una società. Per reperire i fondi necessari si erano rivolti a vari industriali, commercianti e particolarmente religiosi, promettendo la restituzione delle somme e forti interessi. Così erano riusciti ad ottenere i finanziamenti necessari per iniziare su vasta scala l'attività edilizia.

Il 6 maggio 1956, però, su richiesta di alcuni creditori il tribunale decretò il fallimento; poi, nel corso dell'esame contabile da parte del curatore, emersero gravi responsabilità a carico dei due fratelli, per cui nel giugno successivo il Procuratore della Repubblica spiccava mandato di cattura. Arrestati per bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice, falso in cambiali e truffa, i fratelli Marcacci ottennero la libertà provvisoria il 25 gennaio 1957. Da allora Sansone Marcacci si rese irreperibile. Quando alcuni mesi dopo, nel corso della istruttoria penale il Procuratore della Repubblica spiccò un nuovo mandato di cattura per Sansone Marcacci, costui fu cercato invano, fino all'altro ieri.

Al momento dell'arresto il Marcacci si trovava in un negozio di fiori in via Mac Mahon, nei pressi del cimitero, ove lavorava da quando aveva lasciato La Spezia.

Mercoledì prossimo alla ripresa del processo a carico dei due ex antiquari — processo che fu varie volte rinviato — la presenza di Sansone Marcacci desterà vivo interesse. Secondo i capi di accusa i due fratelli truffarono complessivamente oltre 150 milioni di lire; tra le maggiori vittime figurano Salvatore Orlandi, con 33 milioni, Carlo Mariano con 29 milioni e alcuni parroci e prelati.

TORINO - A. XII - N. 267
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
10-11 Novembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

ULTIME NOTIZIE

Nella sede ginevrina dell'Onu

Si è iniziata la conferenza contro gli attacchi di sorpresa

Dieci nazioni (5 occidentali e 5 dei paesi comunisti) sono rappresentate ai lavori da duecento delegati - Taviani dirige il gruppo italiano - Ai negoziati per la sospensione delle prove atomiche l'Inghilterra presenterebbe oggi una proposta di compromesso

Dal nostro corrispondente

Ginevra, lunedì mattina.

Da oggi, due importanti conferenze il cui successo finale potrebbe aprire la via a un graduale disarmo mondiale, si avvicenderanno nel Palazzo ginevrino dell'Onu: in mattinata si riuniscono, per la seduta inaugurale, gli esperti incaricati di studiare tecnicamente le misure atte a impedire le aggressioni di sorpresa, e nel pomeriggio avremo le quotidiane sedute segrete del convegno a tre (Stati Uniti, Gran Bretagna e Urss) per la sospensione degli esperimenti nucleari.

Quanto a quest'ultimo, secondo le indiscrezioni trapelate negli ambienti diplomatici dell'Onu di Ginevra, il delegato britannico, sir David Ormsby-Gore, presentando un progetto del *Foreign Office*, tenterebbe di «salvare» oggi la Conferenza, che dopo una decina di sedute si è arenata su questioni di procedura. Le proposte inglesi sarebbero accettabili sia per gli Stati Uniti che per la Unione Sovietica. Ma a dire la verità, a molti osservatori tali affermazioni sembrano inverosimili, giacché è difficile immaginare che l'Inghilterra sia riuscita a preparare un piano di lavori che possa conciliare la tesi americana con quella sovietica.

Una sorte migliore sarà riservata all'andamento della conferenza per la prevenzione degli attacchi a sorpresa, che stamane viene solennemente e pubblicamente inaugurata dall'indiano Marayanan, rappresentante personale del Segretario generale delle Nazioni Unite?

Senza voler tendere al pessimismo, dobbiamo però sottolineare che seri contrasti paiono già sorti fra occidentali e comunisti sia pure in forma larvata. Infatti Washington, come risulta da informazioni pervenute qui dall'America, continua ad insistere sull'indirizzo tecnico del convegno. Il Cremlino, per contro, non sarebbe contrario a dare agli imminenti lavori un tono politico, come lo mostra il fatto che a capo della sua delegazione è una nota personalità: Kuznetsov, vice-ministro al Ministero degli Affari Esteri.

Avvicinato ieri dai giornalisti, Kuznetsov si è limitato a fare dichiarazioni di carattere generico, come ad esempio che egli si augura un soddisfacente andamento della conferenza. Interpellato su alcuni aspetti del progetto sovietico, ha risposto con il tradizionale «njet». Nella serata di ieri ha fatto distribuire ai giornalisti una breve dichiarazione ufficiale del governo di Mosca, che fra l'altro ricorda che è stato il Cremlino a prendere l'iniziativa per l'allestimento di questa conferenza.

Al convegno contro gli attacchi di sorpresa partecipano dieci nazioni: Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Italia e Canada per l'Occidente; Russia, Polonia, Cecoslovacchia, Romania e Albania per il blocco comunista. I delegati qui presenti, fra cui dominano gli ufficiali e gli esperti di questioni militari, sono oltre duecento.

La sola delegazione italiana, capeggiata dall'on. Taviani, ex-ministro della Difesa, è formata da una trentina di persone. Una parte non indifferente nelle prossime trattative dovrebbe avere il generale d'aviazione Lalatta, che recentemente ha guidato un'ispezione aerea del territorio italiano.

Almeno all'inizio, le trattative si impernieranno su questioni strategiche. In altre parole si vorrà, per esempio, accertare se, tecnicamente, è possibile impedire a un Paese di colpire con un attacco a sorpresa i centri vitali di un altro. Non è escluso che dal punto di vista tecnico si possa giungere a un accordo, ma indubbiamente sarà molto più difficile, se non impossibile, tradurlo in pratica, poiché un efficace piano per la prevenzione degli attacchi a sorpresa esigerebbe certamente severi controlli sul posto.

Tranne quella d'apertura, tutte le sedute della Conferenza contro gli attacchi a sorpresa si svolgeranno in segreto. Ai giornalisti qui convenuti da tutte le parti del mondo verranno distribuiti di tanto in tanto dei comunicati-stampa.

Luigi Fascetti

Ricevimento all'ambasciata sovietica di Washington per il 41° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Sul pianerottolo, al sommo della scalinata dominata da due grandi ritratti di Lenin (a sinistra) e Stalin, l'ambasciatore Menshikov (di spalle) saluta la signora Brosio e l'ambasciatore Brosio. Numerosi invitati affollano le sale. (Telefoto)

Tragica notte in un quartiere operaio di Montreal

Ventidue emigranti morti carbonizzati per l'esplosione della loro casa in Canada

Si presume che un tubo del gas si fosse rotto - E' bastato che qualcuno suonasse il campanello elettrico per provocare lo scoppio - L'edificio di quattro piani si è incendiato - Gli inquilini (fra cui cinque famiglie italiane) hanno tentato di salvarsi gettandosi dalle finestre - Nove feriti gravi

Nostro servizio particolare

Montreal, lunedì mattina.

Due terribili deflagrazioni hanno destato ieri notte gli abitanti di Montreal: l'intera ala di un grande fabbricato di abitazioni s'è trasformata nel giro di pochi minuti in un rogo fiammeggiante, mentre una terza esplosione, sia pure di minore intensità, faceva crollare i muri divisori del secondo piano dello stabile. A venti ore dal disastro il capo dei vigili del fuoco di Montreal ha reso noto che il numero dei morti — quasi tutti carbonizzati — è di 22, ma che i pompieri non possono ancora entrare nei piani superiori in quanto le fiamme e il calore lo impediscono.

Il primo scoppio è avvenuto poco prima delle 8 e ha squassato lo stabile, costruito recentemente nella zona operaia ad est del centro di Montreal: circa cinquanta persone, secondo i calcoli degli amministratori della casa, dovevano trovarsi a letto quando è avvenuta l'esplosione. L'edificio è a quattro piani, più una vasta terrazza, ed è abitato da famiglie giunte recentemente nel Canada. Tra esse, cinque sono composte da italiani. Secondo quanto ha riferito il dottor Herbert Zemann, oriundo tedesco ed in attesa della naturalizzazione, la scintilla provocata da un campanello elettrico deve aver prodotto lo scoppio.

«Erano circa le 8 del mattino — ha detto lo Zemann — quando avvertii un suono prolungato. [illegible] nel sonno, misi la testa sotto il cuscino per non sentire il campanello. Improvvisamente sentii la casa tremare, mentre vetri e lampadari crollavano. Mi alzai ed aprii la finestra: le fiamme già salivano dal primo piano [illegible]».

Il racconto del dottor Zemann [illegible] il secondo scoppio [illegible] carbonizzati [illegible] brigata [illegible] coraggiosa [illegible] finestre del [illegible] fiamme [illegible] pronto soccorrere dei pompieri molti degli abitanti della casa avevano perduto la testa. Un uomo di 26 anni, Rudy King, si è gettato dal terzo piano ed è sfracellato sul selciato. Il signor Kiemuth Eisenbraun, giunto dall'Austria cinque anni or sono, ha gettato la moglie ed il figlio Richard, di 3 anni e mezzo, dalla finestra del terzo piano nel telone dei vigili del fuoco: la moglie ha però urtato contro un balcone e si è fratturata la gamba destra. Il piccino è invece salvo, come il padre.

Scene di terrore e di disperazione si sono avute nei pressi dell'edificio, dove molte persone invocavano i parenti e gli amici, a stento trattenute da cordoni di poliziotti.

Solo dopo due ore e mezzo di lotta contro le fiamme i pompieri hanno avuto ragione del fuoco. Essi hanno dovuto impedire a certo Igor Wisniewsky, un oriundo polacco, di tornare nella casa per recuperare il suo piccolo patrimonio, trecento dollari, che aveva dimenticato mentre fuggiva. Anche la famiglia Bernasconi, composta da madre, padre e due figli, ed originaria del Bergamasco, si è salvata. La popolazione di Montreal ha immediatamente fatto a gara per soccorrere i senza tetto, ma quanti si sono salvati attendono con ansia che il calore diminuisca per poter ricuperare le salme dei familiari e per vedere che cosa ha risparmiato il fuoco nelle loro abitazioni. All'ospedale sono ricoverate nove persone, tre delle quali piuttosto gravi.

Si ritiene che l'edificio dovrà essere completamente abbattuto (il tetto è crollato e ha provocato il cedimento di alcuni dei piani sottostanti) e gli esperti del Genio Civile hanno già provveduto a dare disposizioni in merito. Per i sinistrati sono state messe a disposizione due tende della Croce Rossa. La polizia sta indagando per accertare se il sinistro — come si ritiene — è stato provocato dallo scoppio di alcune condutture del gas.

a. s.

Per ricuperare la palla

Una bimba di 16 mesi annega in un canale

Vigevano, lunedì mattina.

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri pomeriggio alla cascina Rezza sulla riva [illegible] del Ticino, alla periferia della città. Una bimbetta di 16 mesi è annegata in una roggia nel tentativo di ricuperare la palla che le era sfuggita.

Antonella Fontanesi stava giocando sull'aia della cascina allorché la palla finiva nella roggia. Avventuratasi sulla riva per ricuperarla, perdeva l'equilibrio e cadeva nell'acqua profonda 80 centimetri. Il corpicino privo di vita veniva trovato poco dopo dal padre Giuseppe, che non vedendo più la piccola giocare in cortile, aveva iniziato affannose ricerche.

Fulmineo dramma in una cascina

Accoltella il compaesano poi corre a costituirsi

Il fatto di sangue determinato da motivi di vendetta - Per compiere il suo gesto il feritore (un manovale di Avellino) s'è fatto portare in taxi da Asti a Nizza Monferrato - La vittima in grave stato

Nizza Monferr., lunedì mattina.

Un giovane meridionale residente ad Asti si è portato ieri mattina in una cascina delle campagne di Nizza Monferrato per accoltellare, spinto da vecchi motivi di rancore a sfondo sentimentale, un conterraneo: ora è in carcere mentre la sua vittima è ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di Nizza Monferrato.

Il sanguinoso episodio si è verificato verso le ore 10 alla cascina «Gagliarda», a pochi chilometri da Nizza Monferrato, sulla provinciale per Asti-Torino, dove son mezzadri i fratelli Ialeggio, trasferitisi in Piemonte dal loro paese d'origine, S. Marco dei Cavoti (Benevento). Giovanni Ialeggio, di 27 anni, è sposato e la moglie risiede in America insieme alla sorella, fidanzata col manovale Gerardo Moriello, di 25 anni, da Villata (Avellino), ma residente ad Asti in via Valle Versa n. 5.

Ieri mattina il Moriello, salito su un taxi, si è fatto portare alla cascina «Gagliarda» e dopo aver pagato la corsa è entrato nel cortile dove gli Ialeggio erano intenti a caricare delle vinacce. Si è avvicinato al gruppetto, ha salutato tutti e dopo qualche minuto, mentre Giovanni Ialeggio era chino su una cesta, l'ha colpito tre volte alla schiena con un coltello, allontanandosi poi di corsa.

Sempre di corsa, è giunto poco dopo alla caserma dei carabinieri di Nizza Monferrato e al piantone ha detto: «Ho accoltellato un uomo. Arrestatemi, ecco il coltello». E così dicendo ha consegnato un lungo e acuminato coltello da cucina ancora intriso di sangue.

Intanto, rimessisi dallo stupore, quanti avevano assistito alla fulminea scena hanno provveduto con una macchina a trasportare il ferito all'ospedale di Nizza, dove i sanitari gli hanno riscontrato tre profonde ferite d'arma da taglio: una alla regione costovertebrale destra, una alla regione paravertebrale destra e una terza alla regione glutea media destra. Quest'ultima ferita è profonda una decina di centimetri ed ha sfiorato una grossa arteria: pochi millimetri ancora e Giovanni Ialeggio sarebbe sicuramente morto dissanguato.

Mentre le opportune cure venivano prestate al ferito, il feritore era sottoposto dai carabinieri ad un primo interrogatorio per accertare i motivi che lo avevano spinto a colpire il compaesano. Da quanto è dato sapere, i motivi sarebbero questi: Giovanni Ialeggio, che è in procinto di recarsi in America con un fratello, starebbe cercando di convincere la cognata a rompere il fidanzamento col Moriello ed a sposare invece il suo congiunto. Di questo era a conoscenza da qualche tempo il manovale, il quale ieri mattina decideva di vendicarsi.

Il Moriello si trova attualmente in stato di arresto presso le carceri del luogo, in attesa di essere denunciato all'autorità giudiziaria, molto probabilmente per tentato omicidio.

Bambina rapita da un motociclista

Inseguito, lo sconosciuto abbandona poco dopo la piccola

Bergamo, lunedì mattina.

Di una brutta avventura è stata protagonista una bambina di 7 anni, G.C., abitante a Villa d'Almè. Verso le 20 di ieri la bambina era diretta verso la cascina dove abita, percorrendo una stradetta di campagna che porta dal capoluogo in località Brughiera, allorché un motociclista, giuntole alle spalle, si fermava, l'afferrava e con essa ripartiva velocemente.

La scena fulminea era stata notata da una donna che con alte grida dava l'allarme. Un giovane, che pure in motocicletta transitava in quel momento, si poneva immediatamente all'inseguimento dello sconosciuto che, vistosi scoperto, rallentava e abbandonava a terra la bambina.

L'inseguitore si preoccupava naturalmente di soccorrere la piccina e ciò permetteva al rapitore di dileguarsi. La piccola, trasportata a casa in preda a forte choc, è stata posta a letto febbricitante.

I carabinieri hanno immediatamente iniziato indagini.

Fidanzati depredati da cinque sconosciuti

Varese, lunedì mattina.

Un grave atto di banditismo è avvenuto a Saronno, in viale Prealpi, nella tarda serata di sabato: cinque uomini mascherati, due dei quali armati di pistola, hanno aggredito una coppia di fidanzati. Uno dei banditi ha sparato tre colpi di rivoltella contro l'uomo, il ventisettenne Carlo Alberio, residente a Rovello Porro, ferendolo gravemente.

Posteggiata la macchina sul viale verso le 21,15, l'Alberio e la fidanzata, Maddalena Rossi di 19 anni, pure da Rovello Porro, erano scesi per una passeggiata. Poco dopo, cinque uomini hanno circondato la coppia intimando di consegnare i valori che avevano indosso. I banditi si sono così impossessati del portafogli dell'Alberio, contenente 80 mila lire e due assegni per 152 mila lire e del braccialetto d'oro della ragazza. Poi uno di essi ha creduto di essere stato identificato ed ha sparato. Mentre i malviventi si dileguavano nell'oscurità, alle grida di soccorso del ferito e della Rossi, è accorsa gente. Sono in corso attive indagini.

La difficile missione dell'on. Magri fra i d.c. siciliani

Agitato incontro a Palermo dei capi delle opposte schiere

L'inviato di Piazza del Gesù deluso per l'assenza degli on. Scelba e Alessi - L'amara pillola dei liberali - I separatisti reclamano la ricostituzione dell'Alta Corte regionale e si dichiarano solidali con l'on. Milazzo

Dal nostro inviato

Palermo, lunedì mattina.

Il bilancio delle occasioni perdute è la pillola amara che i liberali siciliani proprio non vogliono inghiottire; aver fallito la possibilità di entrare nel governo Milazzo, sia pure con l'appoggio dei socialcomunisti, ma in condizioni di poter preparare le elezioni del maggio venturo sulla vantaggiosa pedana di un cospicuo assessorato, è per i liberali dell'Isola, fonte di rovello e di iroso dispetto verso la segreteria centrale che tale combinazione ha impedito. Si diceva che l'on. Gaetano Martino sarebbe venuto ieri o questa mattina a Palermo, per spiegare ai suoi indocili e adirati compagni di partito le ragioni per cui ha avversato la partecipazione liberale alla giunta Milazzo, ma l'ex-ministro degli Esteri si è arrestato a Messina, il suo collegio elettorale, e suo cognato, l'on. Stagno D'Alcontres, che milita nelle file lealiste della democrazia cristiana ed aveva qualche possibilità di essere eletto presidente della Regione al posto dell'on. Milazzo, ci ha confermato che l'on. Martino non ha alcuna intenzione di venire a Palermo. Il momento per riprendere il colloquio con i dissidenti non è favorevole: in questa movimentata fase di assestamento, una sua missione di pacificazione e persuasione avrebbe scarse possibilità di successo.

Ne sa qualche cosa l'on. Magri, venuto per mettere pace fra le opposte schiere democristiane. Abbiamo incontrato il cauto parlamentare calabrese la notte di sabato, al termine della lunga ed agitata riunione del comitato regionale democristiano, durata dalle sedici all'una, con l'intervento polemico delle personalità che hanno avuto maggior spicco nelle crisi siciliane e che si sono sfogate a criticare, con alterno sincronismo, gli atteggiamenti dell'una o dell'altra corrente. L'on. Magri appariva deluso per l'assenza degli on. Scelba e Alessi, i quali, per quanto invitati, non sono intervenuti alla riunione, preferendo il primo recarsi a Firenze, per tenere un discorso, ed il secondo rendere visita al cardinale Ruffini, che in questa congiuntura politica ha già fatto esprimere il suo parere negativo sul governo Milazzo attraverso l'organo ufficioso della curia palermitana, «La voce cattolica».

Sulla situazione della d.c. siciliana, l'on. Magri ha espresso opinioni abbastanza tranquille. «Il partito, ha detto, ha conservato in Sicilia la sua compattezza e non si dovrebbero verificare altre defezioni. Non credo che i dissidenti, anche se saranno espulsi dalla direzione centrale, abbiano intenzione di formare un secondo partito o movimento cattolico. Non ci preoccupiamo di essere fuori dal governo regionale: passare all'opposizione su un piano sufficientemente vasto come la regione, non tale tuttavia da minacciare l'ordinamento nazionale, può essere, per noi, una esperienza utile. Ci preoccupiamo per i vantaggi che possono trarre, da una situazione confusa come questa, i socialcomunisti. E' la prima volta, infatti, che si presentano alle elezioni regionali come partito al governo».

Certo i comunisti non si lasciano sfuggire le occasioni. Ieri hanno tenuto in tutta l'Isola addirittura ottantaquattro comizi, anche nei più sperduti centri agricoli, per spiegare, a chi è meno provveduto, il significato di ciò che è accaduto a Palermo, e naturalmente si sono attribuito interamente il merito di avere spodestato la d.c. dal governo regionale, ignorando l'apporto di neofascisti, monarchici e democristiani dissidenti.

Per quanto festiva, la giornata di ieri è stata sufficientemente intensa in tutta la Sicilia. Oltre agli ottantaquattro comizi comunisti, in molti comuni si sono svolte le elezioni amministrative, ma esse non si concludono i risultati.

Parallelamente all'azione comunista di battere il ferro dell'autonomia finché è caldo, i separatisti hanno tenuto a Catania il loro convegno regionale. Tra le figure di primo piano c'era l'on. Caltabiano, che fu con Finocchiaro Aprile e Concetto Gallo nel momento in cui l'indipendentismo siciliano fu più minaccioso. La riunione è avvenuta nella casa natale di Giovanni Verga, in via Sant'Anna 2. I convenuti non erano molti, forse duecento, ma erano sufficienti per dare l'impressione che il moto separatista abbia ancora numerosi epigoni.

Che il convegno si sia svolto parallelamente all'offensiva oratoria comunista in tutta l'Isola, non è occasionale; i convenuti hanno dato incarico al sen. Antonio Caruso «eletto nella lista del p.c.i. con l'appoggio del movimento indipendentista», dice la relazione ufficiale, di presentare al Parlamento nazionale un disegno di legge per la ricostituzione dell'Alta Corte siciliana.

La riunione si è conclusa con una dichiarazione di solidarietà all'on. Silvio Milazzo, solidarietà di cui il presidente della Regione farebbe volentieri a meno in questo momento. Apparire contemporaneamente, lui cattolico, alleato ai comunisti marxisti e ai separatisti può essere troppo anche per chi dimostra in politica una certa spregiudicatezza.

Francesco Rosso

Altrincham attacca nuovamente la regina

Londra, lunedì mattina.

Lord Altrincham, enfant terrible dell'aristocrazia inglese, attacca nuovamente la monarchia nell'ultimo numero della sua rivista *National and English Review*.

Recensendo un recente libro di Dermoth Morrah dal titolo «La Regina al lavoro», in cui la sovrana viene presentata come una lavoratrice scrupolosa e instancabile, Altrincham scrive: «In questo libro l'odore d'incenso, sebbene si senta sempre, non è così potente come in altri. Tuttavia, l'autore non riesce a giustificare i tre mesi e mezzo che il Capo del Commonwealth trascorre ogni anno nelle selvagge campagne del Norfolk e Aberdeenshire: e sembra riluttante a suggerire quei cambiamenti nella routine reale, cui le sue stesse riflessioni inevitabilmente alludono».

L'assassino della dattilografa estraneo al delitto della decapitata

I sospetti ch'egli fosse responsabile anche del misterioso crimine di Castelgandolfo sono risultati completamente infondati

Roma, lunedì mattina.

Tra Massimo Baldassarri, il giovane che una settimana fa uccise a coltellate la signora Gemma Allegrini nel suo appartamento di via Valseriana, e l'assassino di Antonietta Longo, la domestica siciliana trovata decapitata in riva al lago di Castelgandolfo nel luglio di tre anni or sono, non esiste alcun legame.

Dopo l'arresto del Baldassarri era nato il sospetto che l'omicida potesse aver avuto rapporti con la Longo. Venerdì, anzi, qualcuno aveva ritenuto di poter identificare costui con il «giovane bruno» che fu visto in compagnia della Longo dal sarto Cotronei, senza far caso che il Cotronei fu piuttosto preciso nel descrivere il compagno della domestica siciliana come un uomo di 35 anni dall'accento spiccatamente meridionale, non confondibile quindi con l'assassino della Allegrini.

Sabato si era tornati a parlare di pretesi rapporti tra il Baldassarri e la Longo in base ad alcune dichiarazioni fatte dalla sorella della domestica di Mascalucia, Concetta, a proposito di tre libri gialli appartenuti alla decapitata. Sulla prima pagina di questi libri la donna dice che si sarebbe potuto notare un monogramma, «M. B.», che richiamerebbe appunto il nome e il cognome dell'assassino della Allegrini.

Anche questo elemento però si è dimostrato privo di valore. Concetta Longo parlò, è vero, di tre romanzi gialli appartenuti alla sorella, ma disse che li aveva avuti da Antonietta un anno prima del delitto, durante una visita a Camerino. Disse inoltre che su uno di quei libri era scritto il nome «Antonietta» con calligrafia che non era della sorella. Non parlò, però, né di dediche, né di monogrammi. Ora Concetta Longo sostiene di aver spedito le prime pagine di quei libri gialli alla Mobile per un esame accurato della scrittura, ma il dottor Macera ha dichiarato che queste pagine non sono mai giunte negli uffici del lungotevere Marzio.

Il capo della Squadra Omicidi smentisce, inoltre, che la sorella di Antonietta Longo abbia mai parlato di una sigla «M.B.». Negli stessi ambienti della polizia si ritiene, perciò, che la sorella della decapitata, che non è perfettamente padrona delle sue facoltà mentali, confonda fatti diversi e lavori di fantasia.

Un pazzo pericoloso in fuga a Milano

Milano, lunedì mattina.

Un uomo riconosciuto pazzo pericoloso, è riuscito a fuggire dall'ospedale nel quale era ricoverato. Si tratta del trentacinquenne Ermanno Zaccheroni, abitante in via Emilio Gola 28. Affetto da tempo da mania depressiva e suicida, a giudizio del medico curante lo Zaccheroni era stato ricoverato al reparto neurodeliri dell'ospedale di Niguarda. Peggiorando le sue condizioni, era stato deciso il suo trasferimento in un ospedale psichiatrico per cure più adatte.

Nel pomeriggio di ieri, mentre si stavano svolgendo le pratiche per tale trasferimento, lo Zaccheroni, eludendo la vigilanza degli infermieri, è balzato da una finestra e si è eclissato. La polizia sta vigilando soprattutto la abitazione del folle. Lo Zaccheroni, infatti, ha già fatto due telefonate a casa alla madre e ha minacciato di fare una strage. Il giovane, secondo la donna, sarebbe in stato di grave esaltazione, tanto da temere che egli intenda mettere davvero in atto le sue minacce.

Ha lasciato per testamento un vitalizio al proprio gatto

Il felino, un soriano di 5 anni, era l'unico amico fedele della defunta, una vecchietta di 87 anni

Cesena, lunedì mattina.

(e. b.) - Il decesso, in una località alpestre dell'alto Savio, ai confini con la Toscana, di una vecchietta ormai ottantaduenne, Marietta Busal, non avrebbe «fatto notizia» se non si fosse appreso che nel suo testamento, redatto alcuni mesi fa, la vegliarda non vi avesse incluso una clausola con la quale lasciava beneficiario di un vitalizio annuale di 100 mila lire il suo gatto, al quale era assai affezionata.

«Fufi», questo è il nome del micio soriano, a cui è stata assicurata una tranquilla vecchiaia e una morte serena, viveva da cinque anni con la vecchia padrona contraccambiando l'affetto che la stessa gli dimostrava. La Busal, assai restia alle amicizie e misantropa per natura, abitava da sola in una casetta assai modesta: l'unica compagnia le era fatta dall'amico fedele «Fufi». Non sembra che la donna avesse dei parenti prossimi. Perciò, forse, il suo isolamento ed il suo esagerato attaccamento alla bestiola, alla quale non faceva mai mancare niente. L'unica parente che si tenesse in contatto e ricevesse notizie, era la cugina Dina Fantini: costei, secondo il testamento della defunta, è stata rivestita di autorità tutoria nei confronti del felino. Infatti la Fantini dovrà provvedere, avendo accettato il legato, al mantenimento dell'animale finché sarà in vita.

«Fufi» è già giunto nella nuova casa, e benché in essa abbia trovato la compagnia di altri due mici, non sembra troppo soddisfatto. Le sue giornate le trascorre in gran parte sotto un armadio, e sbuca fuori soltanto all'ora dei pasti. Vuotata la scodella che gli spetta di diritto e che la «tutrice» gli somministra in piena osservanza del testamento, si rifugia nuovamente negli angoli più impensati. Il vitalizio anziché renderlo tranquillo ha recato l'infelicità al felino «pensionato»: la bestiola sembra rimpiangere, nonostante le cure da cui è circondato, la casetta sui monti e la sua vecchia padrona, con la quale, due volte al giorno, divideva pasta e fagioli.

Un giovane calciatore sudato, beve acqua e muore

Viareggio, lunedì mattina.

Un giovane calciatore, il ventenne Giuliano Romani, appartenente ad una squadra locale, è deceduto nel pomeriggio di ieri. Il Romani, dopo l'allenamento disputato nella Pineta di Ponente, ancora accaldato e sudato si è avvicinato ad una fontana ed ha bevuto una ingente quantità di acqua fresca. Caduto istantaneamente al suolo privo di sensi e trasportato all'ospedale vi è giunto cadavere. La morte è dovuta ad «acuta insufficienza cardiaca».

Quote popolari ieri al Totocalcio

Roma, lunedì mattina.

Quote popolari questa settimana al Totocalcio: i «tredici» sono 553 in tutta l'Italia (di cui 28 nella zona di Torino) e a ciascuno di essi spettano 403 mila lire. I «dodici» sono complessivamente [illegible] (1454 nella zona di Torino) e ciascuno di essi vince 22 mila lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancato ai suoi cari

Vittorio Milesio

La moglie, la piccola Mariagrazia, le figlie, i generi, sorelle, cognati, nipoti, parenti, le famiglie Marchio e Reggiani ed amici ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 11 corrente, alle ore 9, partendo da via Principe Amedeo 35; indi la cara Salma proseguirà per Balme, ove sarà tumulata.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Repetto si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Vittorio Milesio

I cugini Destefanis partecipano al dolore per la perdita del caro

Vittorio

Le Amministrazioni Comunali di Poirino e Pralormo partecipano vivamente al dolore del dott. Ugo Perotto, da oltre 30 anni Medico Condotto e Ufficiale Sanitario, per la perdita della mamma signora

Eugenia Poracchia in Perotto

Giovanni Vignetti e nipoti Massimo, Vesta, Agnoletti si associano al dolore del caro Ugo e famiglia per la dipartita della mamma signora

Eugenia Poracchia in Perotto

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Angeli

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie, la figlia Maria Franca, fratello e sorelle con rispettive famiglie, parenti tutti.

I funerali martedì 11 corrente, alle 10,30, da via Duchessa Jolanda 15.

La presente serve di ringraziamento.

Gli amici Capeni prendono viva parte al lutto.

Improvvisamente ha chiuso la sua operosa vita terrena, dedicata al lavoro e alla famiglia, per andare a raggiungere il suo caro Aldo

Alberto Tommasini
Artigiano

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Emma Ferrero; le figlie: Ada col marito rag. Giovanni Mongi; Anna col marito Marco Fodio e piccola Ada; il nipotino Alberto; fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 novembre, alle ore 9, partendo da via Caraglio 14; indi la cara Salma proseguirà per Rivarolo Canavese, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Confortata dai Sacramenti e dalla speciale Benedizione Papale, circondata dall'affetto dei suoi cari, dormiti, è salita al Cielo l'anima pia ed eletta di

Gemma Bologna Garberoglio

Ne danno annuncio: il marito Giuseppe; i figli: Aldo con la moglie Jolanda e figlia Adele; Vittorio con la moglie Carolina e figlia Maria Alessandra; Guido con la moglie Maria Teresa e figli Mario e Giorgio; il nipote Angiolino con la moglie Nandina e figlia Carletta.

Per volontà dell'Estinta si prega: non fiori ma preghiere e opere di pietà.

I funerali si svolgeranno martedì 11 novembre, ore 10,30, partendo da piazza Alfieri 6, Asti.

E' spirato nel bacio del Signore, dopo una vita dedicata al bene dei suoi cari

Lodovico Vota
di anni 81

L'annunciano con dolore: la moglie Maria Baudino; il figlio Giacomo [illegible]

[illegible]

Margherita Salivetto Fornengo

[illegible]

Rosina Borgis n. Aude

[illegible]

Roberta

[illegible]

Eleonora Astegiano

[illegible]

Rodolfo Edoardo Maggia

[illegible]

Cav. Don Achille Motta

[illegible]

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gianluigi Chiesa
anni 22

Angosciati ne danno il triste annunzio: moglie, bimbo, genitori, suocera, madrina e parenti tutti.

I funerali oggi, 10 corr., ore 15, da corso Toscana 13.

La presente serve di ringraziamento.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del suo giovane ed apprezzato dipendente

Gianluigi Chiesa

[illegible]

Cav. Paolo Motrassino

[illegible]

Avv. Tommaso Quagliotti

[illegible]

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO — Anno XII - Num. 267 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal [illegible] al 40-049

LUNEDI' MARTEDI' 10-11 Novembre 1958 — L. 30 (sped. in abb. postale)

Dalle 16 riunita la direzione d.c. per decidere l'espulsione dei "ribelli,,

Il convegno alla "Camilluccia,, preceduto da una esplicita dichiarazione dell'on. Rumor: "Ogni atteggiamento di debolezza, verso chi tradisce le fondamentali ispirazioni anticomuniste del nostro partito e le inderogabili esigenze della democrazia, significa connivenza coi nemici della libertà,, - Un discorso programmatico di Nenni, in vista del congresso del partito socialista italiano

Roma, lunedì sera.

Fra poche ore, esattamente alle 16, torna a riunirsi alla Camilluccia la direzione democristiana, la quale con ogni certezza espellerà i cinque deputati siciliani «ribelli» che hanno aderito alla giunta Milazzo. Il provvedimento sembra già scontato in quanto, allo stato delle cose, i maggiorenti d.c. non possono che essere coerenti con le decisioni che presero giorni addietro, quando posero il loro «ultimatum».

Era stata ventilata, da qualche parte, la possibilità che gli esponenti della minoranza in seno alla direzione (che vanno dalla corrente detta di «primavera» a quella della cosiddetta «base») chiedessero che il problema dei «ribelli» siciliani venisse portato dinanzi al Consiglio nazionale del partito che si riunisce sabato prossimo, e in quella sede risolto anche sotto l'aspetto disciplinare. Ma una tale soluzione interlocutoria non potrebbe essere accolta dalla maggioranza, la quale ritiene, e giustamente, che si darebbe una prova di debolezza, [illegible] per altro, risolvere il problema.

Lo ha lasciato chiaramente intendere il vice-segretario della D.C., on. Rumor, commemorando ieri, a San Giovanni in Persiceto, Giuseppe Fanin nel decimo anniversario della sua morte. «Ogni atteggiamento di debolezza — ha detto Rumor — nei confronti di chi tradisce le fondamentali ispirazioni anticomuniste del nostro partito e le inderogabili esigenze della democrazia, facendosi inconsapevolmente strumento della lotta comunista contro la democrazia, significa connivenza coi nemici della libertà perché cancella nella [illegible] l'invalicabile limite che divide il comunismo dalla democrazia».

Ma nel discorso di Rumor il problema, partito della lotta senza quartiere che la D.C. intende fare al comunismo, si è allargato a prospettive più ampie, fino a toccare quella espansione dell'area democratica che i comunisti temono come il loro peggior nemico. Ha detto il vice-segretario d.c.: «Le forze cristiane (o nell'ambito politico la D.C.) hanno un compito di guida e di sintesi particolare. Non basta, infatti, delimitare l'area di influenza e di espansione comunista: occorre un'azione di conquista e di conversione. Il problema della democrazia italiana rimane quello dell'espansione dell'area democratica nelle coscienze dei cittadini».

Ora, in bocca a Rumor, che è uomo che viene dalle prime file di «Iniziativa», cioè dalla corrente che ha lo sguardo teso verso sinistra, non può che fare pensare a un allargamento dell'area democratica [illegible] il partito di Nenni. E bisogna dire che Nenni si propone di fare ogni sforzo per non deludere certe speranze che molti, da [illegible] parte della barricata, [illegible] puntato sul Congresso di Napoli.

Il programma che il *leader* del p.s.i. ha delineato ieri a Milano non sembra possa essere respinto, anzi esso potrebbe essere sottoscritto a piene mani da Saragat e da Fanfani: occorre dare efficienza allo Stato democratico — ha affermato Nenni — per intraprendere una organica politica di sviluppo economico e della produzione, per colmare le disuguaglianze economiche e sociali fra Nord e Sud.

Perfino la politica internazionale è prospettata in maniera tale da potere formare oggetto di una proficua discussione: bisogna concorrere — ha infatti sostenuto l'oratore — con ogni energia alla difesa della pace, alla lotta contro l'imperialismo, al superamento dei blocchi militari, dando sviluppo e vigore, in Europa, alla componente socialista, di un nuovo equilibrio fondato sulla indipendenza dei popoli.

Quanto ai rapporti fra socialisti e comunisti, Nenni ha detto che essi si pongono «fuori di ogni alleanza politica, nella realtà dello sviluppo delle lotte operaie, contadine, impiegatizie nella Cgil, nella organizzazione di massa, nelle amministrazioni comunali».

Il Congresso socialista si riunirà soltanto il 15 gennaio, ma già i comunisti se ne preoccupano vivissimamente: mercoledì riuniscono la loro direzione, appunto per questo, e per cercare di dare man forte alla corrente dei «carristi», che assicurerebbe alle Botteghe Oscure se non proprio il ritorno al «fronte popolare», almeno una solida alleanza.

Quanto alla direzione democristiana, c'è da aggiungere che l'on. Magri, che era andato in Sicilia per reggere la segreteria regionale in attesa della normalizzazione della situazione, è rientrato a Roma e [illegible] anch'egli alla riunione di questo pomeriggio, portandovi le sue prime impressioni siciliane. Da qualche parte non si esclude che la direzione d.c. possa prendere in considerazione la proposta avanzata dall'on. Malagodi per una «giunta centrista» a Palermo. E' però un'ipotesi estremamente azzardata, giacché è difficile che Milazzo possa cadere prima delle nuove elezioni amministrative di questa primavera.

Pellecchia

Stamane a Ginevra nella sede dell'Onu

Inaugurata la conferenza contro gli attacchi a sorpresa

L'indiano Narajanan, rappresentante di Hammarskjoeld, e i capi delle delegazioni americana e russa, hanno espresso l'augurio di un pieno successo dei colloqui - Due generali d'aviazione, oltre al ministro Taviani, nella missione italiana

La delegazione cecoslovacca capeggiata dal ministro Majek, arriva a Ginevra per la conferenza alla quale partecipano Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia, Canada, Russia, Cecoslovacchia, Polonia, Romania e Albania (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Ginevra, lunedì sera.

Alle 12,05 è cominciata, nella sala VII del Palazzo dell'Onu ginevrino, la cerimonia d'apertura della conferenza contro gli attacchi a sorpresa. Sebbene i custodi avessero proceduto ad un severo controllo delle tessere d'ingresso, la sala riservata ai lavori di questa conferenza era stipata di gente, fra cui molti osservatori da tutte le parti del mondo. Ai tavoli, che erano disposti in modo da formare un rettangolo, sedevano oltre duecento delegati in rappresentanza delle dieci nazioni partecipanti ai lavori, e cioè: Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Italia e Canada per l'Occidente; Urss, Polonia, Cecoslovacchia, Romania e Albania per il blocco comunista, mentre i fotografi facevano scattare ininterrottamente i loro flashes, dall'inizio alla fine della cerimonia.

Va subito detto che la seduta d'apertura ha avuto più che altro carattere simbolico ed è servita a dare soprattutto alla conferenza un tono di solennità. I discorsi pronunciati dall'indiano Narajanan, inviato personale del segretario generale delle Nazioni Unite, di W. Foster e J. Kusnetsov — rispettivamente a capo delle delegazioni americana e sovietica — non sono stati di grande importanza. Narajanan, che ha parlato per primo, ha augurato caldamente i delegati presenti a [illegible] di tutto affinché i lavori, che dovrebbero durare dalle quattro alle cinque settimane, possano concludersi con un soddisfacente accordo.

Dopo il rappresentante del segretario generale dell'Onu, ha preso la parola il capo della rappresentanza sovietica, Kusnetsov, ministro aggiunto agli Affari esteri di Mosca. Come già in una dichiarazione consegnata ieri ai rappresentanti della stampa internazionale, anche oggi egli ha tenuto a porre in rilievo che è venuto qui col preciso incarico di studiare con i suoi colleghi occidentali le possibilità di un'efficace prevenzione nelle aggressioni a sorpresa. «Io vorrei altresì ricordare — ha aggiunto il delegato del Cremlino — che il mio governo si augura un pieno successo di questa conferenza, che del resto è stata indetta su sua speciale iniziativa».

A nome degli occidentali ha parlato W. Foster il quale, come s'è detto, dirige la delegazione degli Stati Uniti. Anch'egli ha formulato l'augurio per un buon andamento delle trattative, rilevando, sia pure in forma larvata, che gli Stati Uniti ed i quattro Paesi occidentali hanno deciso di esaminare unicamente questioni che rivestano un carattere tecnico e di opporsi ad un eventuale sconfinamento delle trattative nel campo della politica.

Poiché ogni discorso è stato tradotto prima in inglese e in russo e poi in francese, la cerimonia d'apertura della conferenza contro gli attacchi di sorpresa si è protratta per oltre un'ora. In precedenza si era svolta una breve riunione privata fra alcuni membri dei due blocchi, per un rapido esame di questioni secondarie.

E' soltanto domani che la conferenza inizierà i lavori veri e propri. Va da sé che tutte le sedute si svolgeranno nella massima segretezza; per i giornalisti, arrivati nella città del Lemano da tutte le parti del mondo, sono previsti quotidianamente due brevi comunicati-stampa. Nei circoli vicini alle delegazioni occidentali si è dell'opinione che le discussioni verteranno nei prossimi giorni su problemi di carattere strategico, a meno che i sovietici non tentino — come si teme da parte americana — di dare ai colloqui un tono politico, con l'evidente scopo di trarre dalla conferenza un profitto propagandistico. Tale ipotesi non può essere scartata a priori, non fosse altro perché il capo della delegazione sovietica, il ministro aggiunto agli Esteri Kusnetsov, è un eminente uomo politico.

Ricorderemo che la rappresentanza italiana — capeggiata dall'ex-ministro della Difesa on. Taviani — comprende due generali d'aviazione e alcuni noti scienziati.

Nel pomeriggio di domani martedì avranno l'ottava seduta segreta, sempre nell'ambito dell'Onu, della conferenza a tre (Stati Uniti, Gran Bretagna e Urss) per la sospensione degli esperimenti nucleari. Domani il rappresentante britannico, sir David Ormsby-Gore dovrebbe presentare un piano del Foreign Office per disincagliare finalmente i lavori arenatisi su questioni di ordine procedurale. Le possibilità che le proposte britanniche siano accettabili tanto per gli Stati Uniti quanto per la Russia sono però scarse. Si teme perciò che un'altra e lunga serie di infruttuose sedute attenda la conferenza per la sospensione degli esperimenti nucleari.

Luigi Fascetti

ULTIMISSIME

Esplode nell'Alabama un treno di munizioni

NEW YORK, lunedì sera.

Otto vagoni ferroviari, a bordo dei quali si trovavano proiettili per cannoni da 105 millimetri e bombe a mano, sono esplosi in uno scalo merci situato a sud della città di Birmingham (Alabama). Il sinistro, avvenuto mentre il convoglio stava effettuando alcune operazioni di manovra, è stato provocato dal deragliamento di un vagone che si è incendiato pochi istanti dopo essersi rovesciato.

Un vigile del fuoco, Charles Clem, di 25 anni, accorso con altri volontari dalla vicina località di Irondale, è stato colpito da una scheggia che gli ha spaccato il cranio. Altre schegge di granate e rottami infuocati dei vagoni sono stati scagliati [illegible] attorno all'area del disastro appiccando fuoco ad alberi. Gli otto vagoni sono esplosi uno dopo l'altro.

La violenza degli scoppi è stata tale che ha provocato la rottura di vetri in case situate a una ventina di chilometri dallo scalo merci.

Ditta italiana ai lavori per la diga di Assuan?

IL CAIRO, lunedì sera.

E' giunto al Cairo, dove si tratterrà qualche giorno, il direttore centrale della Società per azioni Imprese italiane all'estero (Impresit) l'ing. Francesco Pannacchioni, insieme con i rappresentanti in Egitto della «Italconsult», il direttore della «Impresit» sta esaminando con gli uffici egiziani competenti la possibilità di un intervento di aziende italiane nella costruzione della diga di Assuan.

Si stanno studiando eventuali forniture di macchinario e l'invio di tecnici nonché la partecipazione a lavori di bonifica per i quali l'«Impresit» farebbe affidamento sull'organizzazione esistente in Egitto. L'«Impresit», promotrice del consorzio italiano per la costruzione della diga di Kariba, in Rhodesia, ritiene che la realizzazione della diga di Assuan richiederà sforzi assai maggiori di quanti sono stati necessari per i lavori in Rhodesia.

La Società italiana ha una esperienza trentennale in fatto di costruzione di dighe e conosce a fondo il mercato egiziano, poiché gestisce da venti anni in quel paese una società edilizia.

STAMANE AL SANTUARIO DI CREA

Celebrate le nozze Calvi di Bergolo-Allasio

Il rito è avvenuto alle 6,15 ed ha officiato don Facchinello, parroco di Serralunga di Crea - Un principe Romanoff tra i testimoni - La cerimonia era stata fissata per le ore 5, ma la mancanza di un documento ha fatto ritardare la funzione - Gli sposi, che apparivano stanchi, sono partiti in mattinata dalla Malpensa

Nostro servizio particolare

Casale, lunedì sera.

Con una manovra «strategica», compiuta nel più assoluto segreto, per eludere le ricerche di fotografi e giornalisti, il giovane conte Pierfrancesco Calvi, nipote dell'ex re Vittorio Emanuele, stamane alle 6,15, nel santuario di Crea ha sposato la signorina Marisa Allasio.

Soltanto verso mezzogiorno è trapelata un'indiscrezione su questa sensazionale notizia, arricchita da ben pochi particolari. A Crea la coppia ed i testimoni sono stati visti soltanto dai frati e da una signora, titolare del posto telefonico pubblico, la quale, però era stata «ammonita» a non fare assolutamente rivelazioni prima che fossero trascorse almeno cinque o sei ore.

La signora è stata più che fedele alla consegna, e da parte loro i frati hanno rispettato con molto scrupolo la regola monastica del silenzio.

Riassumendo, per il momento le notizie sicure sono le seguenti. Il conte Pierfrancesco e la bella attrice sono giunti al santuario di Crea quando ancora era notte, le 5 circa. Essi, i testimoni ed un sacerdote, condotto espressamente da Pomaro, occupavano quattro macchine che si sono infilate all'interno del Santuario senza farsi notare da alcuno.

Perché la segretezza fosse totale, i due sposi avevano adottato un'estrema cautela, quella, cioè, di giungere al santuario di Nostra Signora di Crea da due direzioni diverse. L'attrice, rimasta sino all'ultimo in Germania dove risultava trattenuta da impegni cinematografici, è giunta a tarda sera a Torino dove ha preso alloggio in un albergo, esigendo il massimo riserbo. Essa è ripartita poco prima delle quattro; quasi contemporaneamente si è mosso dal suo castello di Pomaro il conte Pierfrancesco.

I due si erano dati convegno per le cinque esatte a qualche chilometro da Crea, ma la macchina su cui si trovava l'attrice, un'Alfa Romeo 1900, a bordo della quale erano anche alcuni amici, è arrivata con un po' di ritardo, perché il guidatore non era pratico della zona, in conseguenza anche d'un po' di nebbia ristagnante a quell'ora sulla zona, l'incontro al punto prestabilito è fallito.

Il conte Calvi, dopo aver incrociato un po' con la sua Mercedes nera lungo il tratto di strada ha pensato che la soluzione migliore era quella di puntare senz'altro verso il Santuario. E qui finalmente ha trovato l'auto di Marisa, che era ad attenderlo.

Pallida, un po' tremante per l'emozione e per la brezza autunnale, la giovane attrice è balzata dalla 1900 ed è corsa incontro a Pierfrancesco. Si è stretta a lui per un istante, quindi è risalita sull'auto. Alla Mercedes e alla «1900» si erano aggiunte, nel frattempo altre due vetture: una 1400 che trasportava i testimoni (si parla d'un principe Romanoff di Russia, non meglio precisabile e di un «signor Lucci») ed una 1100 sulla quale aveva preso posto don Bosco, un sacerdote di Pomaro cappellano dei conti Calvi. Quest'ultimo, forse, aveva il compito di fugare presso i buoni frati di Crea eventuali sospetti sulla regolarità delle nozze.

Il piccolo corteo delle auto, come si è detto, si è subito infilato all'interno del Santuario.

I due sposi avrebbero voluto che la cerimonia fosse celebrata senz'altro ma a quanto pare all'ultimo momento sarebbe sorta una piccola complicazione. I frati cappuccini, cioè, si sarebbero dimostrati riluttanti, a causa della mancanza di un documento. Perciò una macchina è stata inviata di tutta urgenza a Pomaro e dopo appena un'ora è stato possibile esibire il documento comprovante le avvenute «pubblicazioni» all'albo comunale del comune dove risiede il conte. (Come si ricorderà, a suo tempo il Pierfrancesco aveva insistito perché fosse attuata la procedura d'urgenza ed ora se ne comprende la ragione).

Il rito nuziale è stato celebrato esattamente alle 6,15 da don Fulvio Facchinello, parroco di Serralunga di Crea, il quale successivamente ha registrato le avvenute nozze, anche agli effetti dello stato civile.

Dopo la cerimonia è stata officiata una Messa da don Bosco, poi gli sposi sono usciti dalla chiesa per raggiungere lo spiazzo su cui erano parcheggiate le macchine.

La [illegible] Marisa Calvi di Bergolo si stringeva al marito commossa; egli con un gesto di affettuosa protezione le cingeva le spalle. Prima di salire sulla Mercedes, Pierfrancesco ha scambiato strette di mano con i testimoni e con i religiosi, cui si era aggiunto il rettore dell'antico convento, padre Ambrogio.

E' stato a questo punto che gli sposi sono stati visti da una donna, la sola in grado di raccontare com'erano vestiti. E' la titolare del centralino telefonico di cui si è detto più sopra. Ha riferito che Marisa indossava un semplice tailleur marron, alquanto stazzonato; prova evidente d'un viaggio frettoloso e disagevole. Era stanca, evidentemente per tutta la notte non aveva chiuso occhio. Il conte portava un impermeabile e il suo volto non era rasato.

E' stata una visione di qualche istante appena, poi la coppia è partita sulla Mercedes.

In un matrimonio svoltosi con tanta segretezza non è naturalmente possibile dire in modo sicuro quale sia la meta del viaggio di nozze. Sembra, e la voce è convalidata da autorevoli indiscrezioni, che gli sposi stamane stessa abbiano raggiunto l'aeroporto della Malpensa donde sarebbero partiti alla volta di Roma. Vi è, però, chi fa notare che quest'indiscrezione potrebbe essere «interessata», che potrebbe cioè avere lo scopo d'indicare una falsa pista. Vi è il sospetto, infatti, che gli sposi invece di partire in aereo si siano nascosti nella quiete dello stesso castello di Pomaro, residenza abituale di Pierfrancesco.

La vicenda è tanto nota e se ne è fatto un così gran parlare in questi ultimi tempi, che probabilmente è superfluo riferire i dati biografici dei protagonisti. Ricordiamo soltanto che entrambi sono nati a Torino: il nipote dell'ex-re il [illegible] dicembre [illegible] 1933, Marisa Allasio nel 1937. Quest'ultima è figlia del noto sportivo, ex-giocatore di calcio attualmente allenatore della squadra del Talmone Torino.

La carriera artistica di Marisa Allasio in questi ultimi tempi era stata molto fortunata. Si afferma che produttori americani le avevano prospettato un vantaggioso contratto che complessivamente le avrebbe fruttato, per un impegno di alcuni anni, un guadagno di quattro miliardi di lire. Marisa ha rifiutato per amore di Pierfrancesco.

I genitori di entrambi i giovani si sono dimostrati molto perplessi dinanzi all'eventualità di questo matrimonio.

G. F.

Marisa Allasio e il conte Calvi di Bergolo sposatisi stamane a Crea

Le pubblicazioni di matrimonio esposte nell'apposita bacheca in Campidoglio

---

MANCANO NOTIZIE DALLE 14,20 DI IERI

Nessuna traccia sull'Atlantico dell'idrovolante con 36 turisti

L'ultimo messaggio diceva: "Motori bloccati. Effettuiamo un tentativo di ammaraggio,, - Diciotto navi e squadriglie di aerei americani e portoghesi battono da ieri inutilmente il mare

Nostro servizio particolare

Lisbona, lunedì sera.

Con le prime luci del giorno sono riprese le ricerche del «Mariner» scomparso da ieri pomeriggio nell'Atlantico con trentasei turisti a bordo. Una intera squadriglia di apparecchi americani si è levata quando era ancora buio dai campi d'aviazione delle Azzorre portandosi nella zona [illegible] si presume che il velivolo scomparso sia ammarrato e si sia inabissato tra le onde.

A Lisbona, nella sede della Compagnia aerea «Artop», cui il velivolo scomparso apparteneva, sono stati studiati piani di ricerca che hanno diviso la zona dell'Atlantico in tanti settori, ognuno dei quali è stato affidato ad un aereo. E' iniziata così da questa mattina un sistematico «setaccio» che il tempo favorevole dovrebbe agevolare. Sino alle ore 9 di questa mattina non era tuttavia pervenuto alcun messaggio favorevole sull'esito delle ricerche.

La «Artop», inaugurando la linea poche settimane or sono, aveva assunto un impegno con i suoi passeggeri: di far sì che la rotta Lisbona-Azzorre venisse chiamata «la più sicura del mondo». Gli apparecchi «Mariner» erano stati acquistati dagli Stati Uniti, dal «surplus» delle Forze Armate americane: erano però stati totalmente rimessi a nuovo ed i motori sostituiti con altri nuovissimi.

L'idrovolante scomparso aveva decollato dalle acque di Tago a Cabo, l'idroscalo di Lisbona, alle ore 13,50 di ieri, segnalando il «tutto bene» dopo dieci minuti di volo. I passeggeri erano turisti stranieri che si recavano in vacanza nell'incantevole località di Madeira, per trascorrere qualche giorno nell'isola.

Un'ora esatta dopo il decollo, alle 14,20, la voce del telegrafista di bordo, annunciava difficoltà: «Motori bloccati, stiamo effettuando una planata per un ammaraggio di fortuna» e dava la posizione: circa 150 miglia dalla costa, in pieno Atlantico. La visibilità ieri pomeriggio non era del tutto favorevole, ma questa mattina la bruma si era dissipata.

Diciotto navi che provengono dalle Azzorre e ne sono dirette, hanno annunciato che setacceranno la zona di mare per scoprire eventualmente il relitto del velivolo. Gli apparecchi di linea di tutte le compagnie civili hanno ricevuto istruzione per compiere il tratto sopra la presunta zona di caduta a bassa quota, riferendo ai comandi militari ed alle torri controllo civili qualsiasi avvistamento di superstiti o dell'apparecchio. E' impossibile, anche nel caso che il velivolo sia stato inghiottito dall'Atlantico, che non si trovi qualche rottame. A bordo erano dei canotti, salvagente, materiale che sarebbe salito a galla nella più disperata delle ipotesi.

Dalle ore 9,30 di questa mattina anche una squadriglia di velivoli della Marina militare americana ha iniziato le operazioni di ricerca. Gli apparecchi dipendono dal centro radio di Lisbona per il pattugliamento della zona e stanno eseguendo un sistematico rastrellamento. Una smentita ufficiale alle notizie di ritrovamento, che erano state fornite dall'Ambasciata americana a Lisbona ieri sera, è venuta dalle autorità portoghesi; di esatto sino ad ora c'è solo che le ricerche continuano e continueranno sino a che si saprà la sorte dell'apparecchio e dei suoi 36 passeggeri.

Alle ore 11 di stamane si nutrivano sempre maggiori preoccupazioni a mano a mano che gli aerei addetti alle ricerche facevano ritorno alle basi riferendo di non aver scorto alcuna traccia dell'idrovolante scomparso. Un aereo passeggeri della «KLM» ed un altro della «Air France» che hanno dirottato per partecipare alle ricerche hanno riferito all'arrivo a Lisbona di non aver scorto nulla.

Due navi britanniche si sono unite alla nave portoghese «Santa Maria» per effettuare sopraluoghi nella zona dove l'idrovolante aveva comunicato per radio che si apprestava a fare un ammaraggio forzato. Fonti dell'aeroporto di Lisbona hanno dichiarato che le ricerche fatte da aerei americani di base a Casablanca, inglesi di base a Gibilterra e portoghesi di base a Montijo, sono state tutte «negative».

R. A.

Il relitto del «Forresbank» squarciato dalle esplosioni

DURBAN, lunedì sera.

Il relitto fiammeggiante del mercantile «Forresbank», abbandonato dall'equipaggio dopo che un violento incendio era scoppiato nella sala macchine, è andato ad incagliarsi nelle prime ore di questa mattina sulla costa ad un centinaio di miglia a sud di Durban.

Diverse esplosioni sono avvenute a bordo della nave durante la notte e, all'alba di questa mattina, il mercantile inglese era trasformato in un immenso rogo.

CRONACA CITTADINA

Le massaie intervengono nella polemica sui provvedimenti di liberalizzazione

"Sarebbe una cosa assurda vietare l'ingresso ai mercati,,

Nel pomeriggio incontro del Sindaco con il Prefetto e decisioni della Giunta - Probabile che gli assessori respingano le richieste dei dettaglianti - Stasera, in Consiglio, l'assessore Arvonio risponderà a una serie di interrogazioni sul problema del latte e del commercio ortofrutticolo

La folla dei consumatori si riversa nei mercati all'apertura dei cancelli in piazza Galimberti

Oggi il problema dei Mercati ortofrutticoli sarà all'ordine del giorno sia davanti alla Giunta, che davanti al Consiglio comunale. Gli assessori dovranno completare l'esame della richiesta presentata dai commercianti perché ai consumatori sia vietato l'accesso ai mercati all'ingrosso: la riunione di Giunta sarà preceduta da un incontro fra il Sindaco ed il Prefetto. Il dr. Saporiti, come è noto, si è detto deciso a difendere il diritto dei consumatori agli acquisti diretti.

E' però quasi da escludere che si giunga ad un conflitto di competenze fra Comune e Prefetto: si ritiene molto probabile che la Giunta respinga la richiesta, aderendo alla tesi del Prefetto secondo cui la protesta dei commercianti è pienamente infondata sul piano giuridico. E' assurdo infatti invocare la legge del 1938 quando l'articolo 20 del decreto dice che «è ammesso l'acquisto al dettaglio da parte dei consumatori» e l'art. 18 afferma che «è abrogata ogni disposizione contraria od incompatibile con il presente decreto».

I commercianti hanno anche sostenuto che finché non ci sarà il nuovo regolamento (che fissi le ore di accesso) l'ingresso dei consumatori è abusivo. Con lo stesso ragionamento sarebbe abusiva anche la presenza di mercanti degli attuali grossisti, non essendosi essi ancora iscritti nel nuovo albo alla Camera di Commercio. Inoltre l'art. 16 dice espressamente che la legge si applica anche ai mercati già esistenti i cui regolamenti restano per ora in vigore salvo che nei punti incompatibili con la nuova legge.

La notizia della proposta dei commercianti aveva già ieri provocato vivaci reazioni nella cittadinanza. Numerose massaie e lettori ci hanno scritto protestando «sarebbe una cosa assurda vietare l'ingresso ai mercati — dice una lettrice — ora che la legge lo consente e dopo averci permesso di godere per qualche giorno dei benefici diretti e di quelli indiretti che già constatavamo grazie ai primi ribassi nei mercati rionali».

Ai Mercati generali si è registrato stamane un buon afflusso di consumatori. In totale le persone che hanno effettuato acquisti sono state 500. I prezzi erano convenienti: finocchi 30-35 lire al chilo; carote 25-30 lire il chilo; uva da 50 a 40 lire il chilo; [illegible] Al Mercato all'ingrosso è aperto tutti i giorni dalle 15 alle 18.

Un altro problema connesso al commercio degli ortofrutticoli sarà probabilmente affrontato questa sera dalla Giunta: il «comitato difesa salari» ha chiesto che il Comune faccia effettuare della vendita di frutta e verdura preconfezionata ed a prezzi fissati dal Municipio, nei vari rioni della città. Si tratta di un'iniziativa calmieratrice che è già stata attuata da tempo e con notevole successo, dall'amministrazione comunale di Milano.

Questa sera l'assessore Arvonio esporrà il suo pensiero su tutto il problema del commercio degli ortofrutticoli rispondendo, davanti al Consiglio, ad una serie di interrogazioni. In esse si chiede quale azione intenda svolgere il Comune per tutelare i suoi diritti di controllo e gestione sui mercati.

Nella stessa seduta l'assessore all'Annona dovrà rispondere anche ad alcune interrogazioni sul problema del latte: esse riguardano sia il problema delle «manipolazioni» del prodotto, sia quello del prezzo di vendita al pubblico.

Necroscopia e indagini sulla morte d'un custode

La Procura della Repubblica ha ordinato la riapertura delle indagini sulla morte del custode della «Ilte» Angelo Battaglia, di 43 anni, abitante in via Gran Sasso 1, attribuita in un primo momento a probabile infarto cardiaco. Evidentemente l'esame necroscopico compiuto all'Istituto di Medicina Legale deve aver riservato delle sorprese: non appena ricevuto il responso dei periti il dr. Riccardi ha dato istruzioni al Commissariato San Secondo perché riprenda ed approfondisca gli accertamenti.

Già al momento della scoperta del cadavere il medico municipale aveva avanzato delle riserve scorgendo alcune ecchimosi sul corpo della sventurata. Presumibilmente si deve essere constatato che la morte non è dovuta a cause naturali ma a fratture ed a lesioni interne. Non sembra però che il magistrato si orienti sull'ipotesi di un delitto ma piuttosto su quella di una mortale caduta.

Aperti i corsi post-universitari di organizzazione aziendale

Studiano mille ore e diventano dirigenti

Sei professori americani e 12 italiani per 75 allievi - La relazione del presidente dell'IPSOA avv. Gurgo Salice e il discorso dell'on.le Pella

L'avv. Gurgo Salice, presidente dell'Unione Industriale (tra l'on. Pella e il prof. Allara) legge la sua relazione sull'Ipsoa

Il settimo anno accademico dell'Istituto post-universitario per lo studio dell'organizzazione aziendale (Ipsoa) è stato inaugurato stamane alle 11,30 nel salone dell'Unione Industriale in via Vela 17. Parlamentari, autorità e personalità del mondo industriale ed universitario sono intervenute alla cerimonia. Erano presenti l'on. Giuseppe Pella, e gli onorevoli Savio, Bovetti e Curti, il primo presidente di Corte d'Appello, prof. de Litala, il Prefetto, dott. Saporiti, il presidente della Provincia, prof. Grosso, il gen. Biolchino del comando militare della regione nord-ovest, l'ing. Bono, amministratore delegato e direttore generale della Fiat, l'ing. Nasi vice-presidente della Fiat, il rettore dell'Università, prof. Allara, il rettore del Politecnico, prof. Capetti, l'ing. Derossi, presidente dell'Amma, l'assessore ing. Codegone in rappresentanza del Sindaco.

Il presidente dell'Ipsoa e dell'Unione Industriale, avv. Gurgo Salice, ha svolto una interessante e documentata relazione sull'attività dell'istituto, sorto a Torino nel 1952 per iniziativa dell'Unione Industriale e della Fiat, con l'obiettivo di formare i futuri dirigenti di azienda.

I programmi dell'Ipsoa, ha ricordato l'oratore, comprendono lo studio dell'azienda, dell'ambiente economico in cui essa opera, del suo mercato. Complessivamente gli allievi compiono mille ore di attività teorico-pratica, sotto la guida di insegnanti altamente qualificati. Nei sei anni passati, 21 professori americani hanno tenuto lezione all'istituto torinese. Quest'anno il corpo insegnante comprende dodici assistenti italiani e sei docenti nordamericani: il prof. Robbins per l'organizzazione della distribuzione, il prof. Carmino, per l'organizzazione della produzione, il prof. Jucius per l'amministrazione del personale, il prof. Lemke, per il controllo aziendale, il prof. Schultz per economia e finanza e il prof. Buojanen per l'organizzazione aziendale generale.

I corsi 1958-'59 saranno seguiti da 57 giovani provenienti da 34 città italiane e da due americani dell'Antioch College Usa. L'avv. Gurgo Salice ha poi annunciato la conclusione di un accordo di collaborazione tra l'Ipsoa e altri istituti analoghi operanti in Francia, Germania e Belgio per preparare i futuri dirigenti d'azienda ad una gestione europea nel quadro del Mercato Europeo. La comunità di lavoro derivata da questa fusione prende il nome di «Eurogestion».

I corsi dell'«Eurogestion», della durata di tre settimane, consentiranno di informare gli allievi sulle probabili conseguenze dei trattati europei, sul calendario delle misure di liberalizzazione, sulle modifiche del mercato, sui rischi di una nuova concorrenza ecc. I corsi si terranno a Parigi, Düsseldorf-Köln, Torino e Louvain.

Dopo l'applaudito discorso dell'avv. Gurgo Salice, ha parlato l'on. Giuseppe Pella, ricordando che dal primato della tecnica dipende il miglioramento delle condizioni di vita. «Nessun Paese del mondo — ha detto l'oratore — può sperare di vivere da solo. Bisogna che tutti gli scienziati lavorino uniti, per il conseguimento del massimo benessere. Oggi la visione sociale dei problemi corrisponde a un vero tornaconto individuale». L'on. Pella ha concluso con un augurio di buon lavoro agli insegnanti e agli allievi dell'Ipsoa.

La cerimonia si è conclusa con tre brevi discorsi del prof. Allara, del prof. Capetti e del dott. Lotti ex-allievo dell'Ipsoa.

Grave lutto di un collega

E' deceduta, in seguito ad un male crudele, la signora Maria Ciocchio in Vità, madre di Aldo Vità redattore de «La Stampa». In quest'ora di immenso dolore, «Stampa Sera» esprime al caro collega e amico il più sincero e vivo cordoglio.

I funerali domani alle 14,30 in corso Regina 78 e alle 16 a Front Canavese, dove la salma verrà tumulata.

Condannato l'ex-«chef de reception» del "Florina,, due volte infedele

Sperperava al tappeto verde le somme depositate dai clienti

Una prima volta si era appropriato di oltre 5 milioni - Riassunto, aveva promesso di coprire l'ammanco - Invece se ne è andato con il contenuto della cassaforte - Stamane la sentenza: due anni e cinque mesi

Non è di tutti i giorni vedere un arrestato entrare alle «Nuove» con le dispense universitarie e libri sotto il braccio. Questo è avvenuto la sera del 17 giugno scorso quando l'ex-«chef de reception» dell'albergo Florina, di via Pietro Micca, Franco Pistone, di 23 anni, varcò il portone delle carceri di corso Vittorio. Il giovanotto, alto, elegante, distinto, poliglotta (parla correntemente cinque lingue), nella speranza di poter riconquistare la libertà entro pochi giorni e quindi in tempo per presentarsi agli esami di laurea in scienze economiche e commerciali si era portato l'occorrente per studiare in cella.

Le cose sono però andate diversamente e il Pistone è uscito soltanto questa mattina, ma in compagnia dei carabinieri che lo hanno accompagnato alla seconda sezione del Tribunale, per il processo in cui è imputato di appropriazione indebita qualificata aggravata per oltre sei milioni e di falso in atto pubblico.

Il Pistone, elemento di prim'ordine nel suo lavoro, godeva della massima fiducia degli amministratori. Teneva i rapporti con i clienti, ritirava i denari, aveva la chiave della cassaforte. Nel novembre dello scorso anno un cliente straniero lasciò in deposito all'albergo della valuta; la somma fu messa in cassaforte, come accade in casi simili; però, quando andò per riprenderla, non c'era più.

I sospetti caddero sul Pistone, il quale confessò che si era appropriato di 5 milioni e 780 mila lire trattenendosi parte dei denari che riceveva dai clienti, alterando i conti. Immediatamente venne licenziato e denunciato alla magistratura. Ebbe inizio l'istruttoria, poi il rappresentante della società che gestisce il Florina, dott. Silvio Bausone, si recò dal giudice ad implorare clemenza per il giovane. «Mi fa pena — disse: — è venuto a spergiurare che si è trattato di un momento di follia. E' pronto a restituire il mal tolto. Se non lo fa arrestare, noi saremmo pronti a riassumerlo».

Venne riassunto con la medesima qualifica e l'impegno di lasciare una parte dello stipendio a copertura dell'ammanco. Pochi mesi e poi la sorpresa. Un mattino il dott. Bausone si vide portare una lettera del Pistone. Gli chiedeva scusa di non poter rimanere al suo posto; la necessità lo aveva costretto a portar via altri denari. Con i denari — 607 mila lire — erano scomparsi tutti i libri contabili. Evidentemente voleva impedire che si potesse ricostruire la somma sottratta. Ed anche la chiave della cassaforte. Di modo che per alcuni giorni la cassaforte dell'albergo rimase chiusa, e si dovette far intervenire gli specialisti per aprirla. Era scomparso pure un libretto di assegni: il giovane sperava di poterli girare a proprio profitto, ma la società prontamente li fermò presso tutti gli istituti bancari.

La cronistoria dei fatti è riusciata immutata anche all'udienza. Il Pistone ha confermato la sua responsabilità dicendo che incominciò a compiere le prime malversazioni per la mancata restituzione di somme prestate ai clienti dell'albergo. Per rifarsi tentò la sorte a Saint Vincent, ma con esito negativo. Anche le speculazioni in borsa furono sfortunate. Aiutò alcuni amici in imprese che si risolsero in un fallimento. «Ho perso la testa — ha concluso: — avevo davanti a me una bella carriera e mi sono rovinato».

Dopo l'arringa del difensore, avv. Mario Dalfiume, il Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Buccaglino, canc. Sacco) ha condannato il Pistone a due anni e cinque mesi di carcere, oltre il risarcimento dei danni a favore della parte lesa, rappresentata dall'avv. Galdelli-Serra.

L'imputato Franco Pistone

S'intensifica la caccia al truffatore fuggiasco

La polizia sta dando da ieri sera la caccia ad un pericoloso truffatore che era riuscito a fuggire dopo che un agente lo aveva catturato. L'episodio è accaduto l'altra mattina a Porta Nuova. Un commerciante di Savigliano, Giuseppe Aranda, di 66 anni, acquistava in via Sacchi da tre sconosciuti un orologio per 30 mila lire. Poco dopo però l'Aranda si accorgeva di aver comprato una patacca.

Si metteva alla ricerca del truffatore ed aveva la fortuna di rintracciarlo nell'atrio della stazione. Lo indicava a un agente che riusciva a raggiungerlo e gli chiedeva i documenti.

Mentre li esaminava quegli gli dava uno spintone e scappava. Dalla carta d'identità rimasta nelle mani dell'agente si è saputo il suo nome: Umberto Favaro, di 50 anni.

I carrozzieri protestano contro il codice della strada

La riunione dei fabbricanti di pullman al Salone dell'Auto - Tutta la categoria può essere messa in crisi - Richiesto l'intervento del ministro dei Trasporti

Si è riunito stamane, a «Torino Esposizioni», il gruppo dei carrozzieri di autobus per discutere i gravi problemi posti a questo settore dell'industria dalla prossima entrata in vigore delle nuove norme del codice della strada. La riunione — presieduta dal dott. Pezzaglia, presidente del gruppo carrozzieri dell'Anfia e della Unione europea della carrozzeria — è stata assai animata, e si è conclusa con vibrate proteste e con la decisione di inviare una delegazione di tecnici dal Ministro dei Trasporti per ottenere una revisione delle norme che, se applicate, arrecherebbero danni gravissimi sia all'industria che alle aziende di trasporti.

Al termine della riunione il dott. Pezzaglia ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti. Egli ha detto che una norma, soprattutto, è profondamente errata: quella che impone il passaggio da 10 a 8 tonnellate del carico assiale per gli autobus lunghi 11 metri. «L'unghezza, peso del veicolo, carico assiale — ha affermato — sono una funzione matematica; non si può variare uno degli elementi che la compongono senza cambiare il dimensionamento dell'apparecchio. In altre parole non si può costruire un autobus da 11 metri senza tener conto che il carico assiale posteriore, minimo, non massimo, deve risultare di 10 tonnellate».

Quali sono le conseguenze dell'applicazione di queste norme? Gravissime, se si considera che tutto il parco di autoveicoli industriali non è più rispondente ai requisiti stabiliti dal nuovo codice e che nelle medesime condizioni sono i pullman di costruzione recente e che le fabbriche stanno per immettere sul mercato.

Inoltre le aziende non hanno nemmeno il tempo sufficiente a disposizione per apportare modifiche agli autoveicoli (ammesso che queste modifiche siano possibili). «In queste condizioni — ha dichiarato il dottor Pezzaglia — le nostre fabbriche, alcune delle quali non hanno neppure 100 operai, che lavorano con pochi fondi di sussistenza, si troverebbero costrette a chiudere i battenti; i concessionari di linee automobilistiche hanno sospeso ogni acquisto e se non saranno adottati provvedimenti andremo in fallimento».

Furti d'auto — L'Automobile Club segnala i seguenti furti: «615 Fiat» rosso TO 160530 con a bordo venti pneumatici; «1100» grigia TO 170039; «500 giardinetta» TO 152038.

Smarrisce il padre a Porta Palazzo

Vane ricerche del figlio - Lo scomparso non aveva dimora fissa: probabilmente non sa dove presentarsi

Un uomo, Ernesto Isaia, di 34 anni, si è presentato stamattina al commissariato Borgo Dora e ha raccontato di aver smarrito il padre. La vicenda che egli ha narrato al dottor [illegible] è singolare: lo scomparso non può far ritorno a casa, non avendo una casa.

L'Isaia, originario di Elfa (Cuneo), era venuto a Torino qualche settimana fa in compagnia del padre Giovanni, settantenne. I due lavoravano saltuariamente come imbianchini, alloggiando dove capitava, in locande e pensioni.

Venerdì scorso erano a Volpiano. Terminato il lavoro, ripartivano per la nostra città, la serata uscivano insieme per alcune compere. A Porta Palazzo si dividevano gli incarichi, poi, nella confusione, l'Ernesto perdeva di vista il padre e non riusciva più a rintracciarlo.

E' tornato il mattino successivo a cercarlo a Volpiano, ma nessuno lo aveva veduto. Come si è detto, non hanno una dimora fissa, quindi il padre non sa dove andare. Dopo due giorni di affannose ricerche nella città Ernesto Isaia ha deciso di rivolgersi alla Questura. Se si riuscirà a rintracciare lo scomparso, lo si ospiterà al commissariato fino all'arrivo del figlio.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 12
MINIMA	+ 7,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (norm.) + 7,4; ore 8: + 8,8; press. 738,1; umid. 62 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvolosità in lieve diminuzione. Temperatura a Caselle: massima +10,8; min. +5,7; ore 8: +6,2.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO O.S.A.P. Prezzo propaganda tinelli da 35.000, camere da 75.000, assortimento comune e di lusso in 30 rate. Approfittatene. Via Garibaldi 3 cortile.

I PELI SUPERFLUI (peritricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M. - Torino, piazza San Carlo 197, telef. 544-703; Alessandria, via Vescovado 7 telefono 6457.

TAPPETI Persiani, prezzi imbattibili, ripararaz. a regola d'arte. Lebole, via Po 8 (cortile), t. 47-082.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, salotti poltrone, cucine. Facili.

Santa, ma non santa

Non che fosse [illegible] di buono, per carità, questa mia vecchia zia che si chiamava Santa; ma si sarebbe detta piuttosto una diavola, con quell'accento bonario o indulgente che si usa [illegible] le persone un po' discole o troppo vivaci. Che fosse vivace fin da bambina, me lo raccontava la nonna, e [illegible] imprese erano diventate quasi leggendarie in famiglia: come quando, un giorno, entrata in cucina e adocchiate le tagliatelle stese sul tagliere, le [illegible] rimpastate, formandone una palla. Un'altra volta, sempre da bambina, pare che con un recipientino adibito a particolari bisogni, salisse [illegible] tavolino da notte, e lassù si assidesse trionfante, finché precipitò, con le conseguenze che si possono immaginare. Insomma, era un'iradiddio, codesta ragazza, tanto che mio nonno, seguace dei sistemi educativi allora in voga, non si peritava di dargliene: ma anche per questo lei aveva le sue trovate. Un giorno, prevedendo le sanzioni del babbo, si foderò la schiena di piattini, sicché quando mio nonno lasciò cadere, piuttosto pesantemente, la sua mano su quella schiena sentì [illegible] gran fra[illegible] cui, credendo di averle fracassato le ossa, smise immediatamente la punizione e quasi venne meno dal terrore. Ma di esempi come questi ce ne sarebbe da raccontare a decine: e si può intuire come non fosse ragazza, quella, da tenere in casa. Non ce la faceva la nonna, non ce la faceva il nonno, non ce la faceva nessuno. Bisognava affidarla ad un collegio: ma collegi, in quel paese, non [illegible] n'erano; e, d'altra parte, non si voleva mandarla lontano. Esisteva, invece, sul posto un monastero di clarisse, quindi di stretta clausura: e si pensò a quello come a un refugium ideale per la ragazza discola. Chi sa se lì dentro non si sarebbe ammorbidita! Detto, fatto: fu deciso di rinchiuderla in convento.

Ricordo che io, da ragazzo, andavo a trovare questa mia zia; e la visita al monastero assumeva, per me, il carattere di un avvenimento. Monastero equivale a mistero. Ci andavo accompagnato dai miei genitori, [illegible] ero introdotto subito in una stanzina tutta bianca a calce, arredata con tre o quattro sedie, che erano [illegible] accanto a una grata, grande quanto una finestra. Al di là della grata si vedeva un'altra cancellata che riparava uno sportello chiuso. Fra le due cancellate s'interponeva un certo spazio. Nell'attesa, mio padre e mia madre non fiatavano, invasi, capisco, anche loro da quell'aria di mistero che si traduceva in una certa soggezione; sicché il babbo, per sfatare quell'incanto gravoso, si alzava e andava in giro per la stanza soffermandosi davanti a questo e a quell'altro quadrettino sacro appeso alle pareti. Io rimanevo assorto, con lo sguardo perso in quel buio del vano fra le due cancellate, finché si avvertiva un qualche movimento dall'interno e poi, tutt'a un tratto, si apriva lo sportello e appariva un'ombra, o meglio una massa scura che non riuscivo a definire. I miei genitori ed io ci aggrappavamo, allora, alle sbarre della grata, per salutare; o meglio, quanto a me, mio padre mi alzava da terra perché potessi farmi vedere da zia Santa. Non lo ricordo ora con [illegible]tezza; mi pare che lei avesse, in capo, un velo che le copriva anche il viso. Si parlava di cose ordinarie, anzi banali, del bello e del cattivo tempo; e mio padre usava un tono assai rispettoso che, però, andava perdendo a [illegible] a mano, tanto che si poteva arrivare perfino al battibecco. A un [illegible] punto, quasi ogni volta, zia Santa si alzava e si a[illegible]a per qualche minuto; poi tornava con una paletta colma di dolci, che infilava nei [illegible] dell'inferriata, facendola arrivare fino a [illegible]. Ma poteva anche accadere [illegible] ci esortasse ad avvicinarci alla ruota. La ruota si trovava a[illegible] alla grata e consisteva in un tamburo girevole: lei vi collocava la [illegible]a, che ci era destinata, e faceva funzionare il congegno. Spesso, sul meglio della conversazione, avveniva un breve silenzio, per cui il fra[illegible] restava tronca. Che succedeva? Il [illegible] un cigolio dalla parte dove si trovava la zia, dovuto all'aprirsi di un uscio: arrivava la madre badessa che si metteva a sedere accanto a mia zia Santa. Ora che ci avevo fatto un po' l'occhio, potevo distinguere meglio: distinguere, per esempio, la madre badessa grassa e tozza vestita proprio da monaca, a differen[illegible] zia. Naturale, mia zia non aveva voluto [illegible] prendere il velo, poiché non si era sentita, diceva, di sottoporsi a un'operazione inevitabile per diventare suora, il taglio dei capelli. Sicché, da quando suo padre l'aveva chiusa in quel ritiro perché si educasse, soprattutto perché lasciasse in pace la famiglia, lei era rimasta *educanda*, una mezza monaca, cui erano state assegnate mansioni particolari, come quella dell'economato e della soprintendenza alla cucina. ([illegible] si dice che tenesse a stecchetto le povere suore che, un certo giorno, non potendone più, avrebbero fatto alla Superiora [illegible] veementi rimostranze, per [illegible] morire di fame).

Quando si veniva via, si portava [illegible] pacchetto di dolci — unica industria di quelle [illegible] donne — rinforzato [illegible] un dono particolare, sempre dolciario, della madre badessa.

Visite di questo genere si ripetevano tre o quattro volte l'anno, sempre nella ricorrenza delle feste, a Natale e a Pasqua.

Ma ecco che venni a sapere che zia Santa era uscita dal convento e si trovava presso una sua sorella nubile. Siccome non era suora, l'Autorità le aveva concesso una licenza per motivi di salute. Come è facile immaginare, io avevo molta curiosità di conoscerla da vicino, di vedere finalmente come era fatta quella che mi era sempre apparsa una massa scura. Mi [illegible] vai davanti a una donna tarchiatotta, con un grosso labbro spaccato che lasciava scoperti due enormi denti; al dito mignolo della destra aveva un anello di oro massiccio, con tre brillantini a stella. Dopo un giorno o due, il babbo arrivò in casa tutto trafelato e avvertì che si doveva stare attenti a [illegible] farmi andare da zia Santa, perché si era ammalata di morbillo. Si vede che da bambina non aveva pagato il suo tributo a questa infermità quasi fatale. Quando si ristabilì, il medico espresse il parere che avrebbe dovuto cambiare aria, fare un viaggio; e zia Santa non ne fu per nulla infastidita. Si mise in treno e andò a Roma. Là si trattenne alcuni giorni; ma quando tornò aveva con sé un grosso bagaglio: un grammofono con la tromba a tulipano, come usava una volta, e molti dischi. In più, arrivarono a parte un grosso organino con la manovella, una fisarmonica e una chitarra.

Oh, chi mai aveva saputo che ella avesse sì spiccata tendenza per la musica! [illegible] che le fosse venuta durante la dimora romana, dal frequentare assiduamente la Sala Umberto e il Salone Margherita, famosi locali per spettacoli di varietà.

Ma i suoi discorsi, poi, le meraviglie che avevano fatto colpo su di lei! Elvira Donnarumma, Pasquariello, Anita di Landa. Parlava di loro [illegible] devozione, con ammirazione, quasi con affetto, come se si trattasse di persone care. Ah, il luccichio dei loro abiti, lo splendore dei loro gioielli, e le penne di struzzo, e le gonnelline cortissime.

Bisognava sentire l'accento, la forma che la zia dava alle parole, mentre rievocava i fatti e i fasti della Sala Umberto; bisognava vedere [illegible] le sfavillavano gli occhi.

Ma come usare la fisarmonica e la chitarra? Volle un maestro che le insegnasse a suonare quei due strumenti; e le fu mandato un barbiere che, una [illegible] sì e una no, andava a impartire la lezione.

La sua però era una licenza, [illegible] un congedo assoluto; e quando scadde, zia [illegible] dovette tornare in convento. Ci tornò con tutti i suoi strumenti; e, poco rispettosa o immemore del luogo e delle [illegible]anze, si [illegible] a deliziare [illegible] [illegible] piano, con i dischi delle canzonette in voga, le più abituali: *La Spagnola farà così...* oppure *Son fili d'oro i tuoi capelli biondi...* oppure *Che me n'importa a me che son...*

Tutto sommato, fu un bel giuoco, ma che durò poco. [illegible] a qualche mese, mia zia dové rivarcare la soglia del sacro luogo, e questa volta definitivamente.

Luigi M. Personè

Parto trigemino sabato allo zoo di Roma: sono nati tre tigrotti. L'obiettivo li ha colti insieme alla loro madrina, la bella attrice Silvia Lopez

TERRIBILE AVVENTURA DI UN FRANCESE

Cinque ore di tortura tra gli ingranaggi d'una macchina

L'ordigno gli trita le gambe - E' stato necessario demolirlo per liberare l'operaio

PARIGI, lunedì sera.

(l. m.) Un infortunio sul lavoro particolarmente drammatico è avvenuto sabato sera in una raffineria di Bordeaux. Un operaio, Jean Brunetier, di 31 anni, padre di sei figli, stava procedendo alla pulizia di una macchina chiamata «arpice», che serve a tritare certi prodotti. Improvvisamente, per cause che non è stato possibile stabilire, la macchina si metteva in moto ed uno dei suoi ingranaggi afferrava le gambe del disgraziato, trascinandolo via.

Alle urla di dolore del poveretto accorrevano alcuni operai che riuscivano a fermare la macchina, ma non potevano però liberare il compagno, le cui gambe erano rimaste strette fra le ruote metalliche. Mentre la direzione dello stabilimento ordinava di smontare l'«arpice», accorreva un medico per le cure necessarie al Brunetier, il quale perdeva sangue in grande quantità. L'operazione di smontaggio richiedeva però molto tempo; interveniva allora il medico, osservando che il Brunetier sarebbe morto dissanguato se non [illegible] stata adottata una decisione più radicale: distruggere parzialmente la macchina, tagliandola con la fiamma ossidrica, onde poter liberare più rapidamente il ferito.

Vennero così chiamati in soccorso la polizia e i vigili del fuoco, specialisti in certe operazioni di salvataggio, nonché un chirurgo, il quale decideva di effettuare immediatamente una trasfusione di sangue, senza attendere che il disgraziato venisse liberato. Quasi cinque ore di lavoro sono state necessarie [illegible] tagliare con la fiamma ossidrica il metallo che teneva prigioniero il Brunetier, al quale nel frattempo venivano praticate parecchie trasfusioni. Il poveretto, che ha conservato sempre piena lucidità di mente durante quelle ore di sofferenza, [illegible] portato stoicamente il suo supplizio.

Quando finalmente è stato liberato, si è constatato che le sue gambe erano rotte in parecchi punti, in alcuni addirittura stritolate; ciononostante i medici dell'ospedale sperano di poter evitare l'amputazione.

[illegible] Leigh si costruirà [illegible] villa sul Garda

LONDRA, lunedì sera.

Vivien Leigh progetta di farsi costruire una villa sulla riva del Lago di Garda, non lontano da San Vigilio dove ha trascorso parecchie volte le vacanze estive. E' già in trattative per un appezzamento di [illegible] offertole il mese scorso e afferma che il terreno «è in una posizione meravigliosa, fra il monte e il lago», e che in questi giorni non riesce a pensare ad altro che al suo progetto.

HANNO... INVASO L'INGHILTERRA I NEGRI DELLA GIAMAICA

L'Harlem sorto sul Tamigi sarà un nuovo Little Rock?

Arrivati la prima volta in 449, nel 1948, i giamaicani immigrati in Gran Bretagna [illegible] ora oltre [illegible] mila - Notting Hill, il sinistro quartiere di Londra, [illegible] accoglie un gran numero, [illegible] derisi, [illegible] e maltrattati - I penosi incidenti avvenuti a Londra, [illegible] provvede a [illegible] gli eccessi dei fanatici [illegible] il «coloured people» [illegible] potrebbero [illegible]

Londra, novembre.

Alla vecchia stazione Vittoria, tra il frastuono dei treni, in un'atmosfera fumosa e fuligginosa, rugginosa e triste, spicca una grande lavagna sulla quale [illegible] scritte col gesso queste parole: «Un convoglio di giamaicani è atteso nel pomeriggio»: un convoglio senza ora d'arrivo e senza orario, il convoglio della speranza, tuttavia, che sul selciato grasso della «Victoria Station» [illegible]rà cinquecento West Indies, affamati e sopraffatti dalla stanchezza dopo un lungo viaggio di parecchi giorni.

Ogni due settimane — o quasi — riappare la scritta sulla grande lavagna della stazione Vittoria, e arriva un altro treno in cui, in un guazzabuglio di piume, miseri souvenirs, chitarre e abiti troppo leggeri, i negri della Giamaica (in maggioranza uomini) sono [illegible] come sardine in scatola. Per trovare le poche sterline che costa il viaggio e che devono aprire loro le porte dell'Inghilterra, hanno venduto tutto quel che possedevano o hanno [illegible] d[illegible] in prestito a interesse elevatissimo.

Nel 1948 l'Empire Windrush scaricò nel porto di Liverpool 449 giamaicani. Nel 1951 questi erano 10 mila in Inghilterra; oggi [illegible] oltre 100 mila, che da soli costituiscono una buona metà del coloured people stabilitosi in Gran Bretagna. Questa incessante e notevole immigrazione continua: 15 mila giamaicani vengono ogni anno a ingrossare una delle colonie fra le più strane che si possa immaginare, di cui Birmingham è la Mecca e Notting Hill è l'Harlem: un Harlem fra muri di mattoni rossi, in un sinistro quartiere della Londra miserabile, dalle strade strette e umide frenate da topaia luride in cui vivono, alla meno peggio, colonie di negri, di irlandesi e di modesti operai inglesi. Ma [illegible] può arrestare o completamente frenare questa invasione di negri, poiché essi [illegible] tutti in possesso del «talismano azzurro», cioè il magico passaporto dei British subjects, e sono perciò in grado di sorpassare senza alcuna difficoltà le barriere doganali dell'Inghilterra.

Ma perché essi abbandonano la loro isola e il loro sole, quel paese di cui Cristoforo Colombo disse: «E' la più bella terra che gli occhi possano contemplare»? La disoccupazione — evidentemente — rovina la Giamaica, e per i 261 mila operai, che in quel paese di sogno devono incrociare le braccia, la Gran Bretagna è l'ancora di salvezza. E per tutti, disoccupati o non, Londra è innanzitutto la Terra promessa, il «paradiso terrestre», nonostante la sua nebbia, i [illegible] mostruosi fumaioli, le sue strade senza sole. Tuttavia, questo «paradiso» è costituito, per i poveri negri, dai suoi cinema, i suoi dancings, i giochi per grandi, le cravatte, le lavatrici automatiche e quant'altro rappresenta la civiltà. Ma si tratta, comunque, di un «paradiso» difficile da conquistare, in cui, sulle finestre degli alloggi da affittare e delle pensioni familiari piccoli cartelli avvertono: No coloured people («Vietato alla gente di colore»), e in cui il più importante sindacato — quello dei trasporti e dei lavoratori [illegible]rici — chiede al governo di prendere delle misure contro la mano d'opera giamaicana.

Basta percorrere le strade di Brixton, di Kilburn, di Notting Hill, dell'East End, di questa «cintura nera» di Londra, dove si rifugiano i giamaicani scacciati un po' dappertutto, per osservare casette crollanti vendute ai miserabili immigrati che hanno il solo torto d'avere la pelle scura e di ignorare che fra cinque, otto, dieci anni, forse, queste casette dovranno, secondo una complicatissima legge inglese, essere cedute ai proprietari dei terreni sulle quali esse sono state costruite. Padre Boggi, il famoso sacerdote dell'East [illegible] si sforza ad aiutare il «coloured people», ha recentemente dichiarato: «Dal momento che essi non [illegible] trovare un alloggio decente, trascorrono il loro tempo, cercando un piacere qualsiasi nei caffè equivoci; si danno al gioco e agli stupefacenti. Donne della peggiore risma giocano [illegible] loro il patto con i topi». Vivere in [illegible] in [illegible] sola stanza non è vita, neppure per i negri; ma le autorità si guardano bene dall'intervenire, poiché, in tal caso, dovrebbero trovare per questa gente alloggi abitabili, che non esistono.

Non bisogna, però, generalizzare, inquantoché numerosi giamaicani [illegible] ad avvantaggiarsi dei benefici dell'ospitalità britannica sia [illegible] impiegati del metro o di autobus, sia come manovratori o domestici. Le Poste hanno calcolato che nel 1957 i lavoratori negri hanno inviato alle loro famiglie, rimaste alla Giamaica, oltre due milioni di sterline. Ad ogni modo, è necessariamente umano [illegible] essi non debbano vivere ai margini della società, mal accettati, spesso respinti e talvolta ingiuriati.

Un [illegible] fa arrivò a Buckingham Palace, indirizzato alla [illegible] Elisabetta, un pacchetto che conteneva cinque medaglie: erano le medaglie che Dick Henderson, cittadino della Trinità, [illegible] guadagnato durante l'ultima grande guerra e che [illegible] rifiutava di portare perché alcuni operai minacciavano di scioperare se il suo principale lo lasciava installare un'attrezzatura di riscaldamento centrale in una casa in costruzione. Un episodio, questo, come tanti altri. Nei pubs i consumatori rifiutano di bere in un bicchiere, anche se lavato, in cui ha prima bevuto un negro; nelle chiese i fedeli cambiano posto per non essere seduti accanto ai giamaicani; alcuni sindacalisti minacciano i loro compagni di colore delle peggiori rappresaglie se essi partecipano — com'è stato loro richiesto — a qualche trasmissione televisiva.

In altri termini, bisogna ignorare i giamaicani: per la strada vengono dalle loro in[illegible] insulti; nei negozi li servono male e arrivano persino al punto di dar loro il resto in moneta falsa; così pagano la [illegible]tia «imposta di colore», che i raffinati denominano Colour Tax. Regolarmente, ogni domenica, un settimanale pone ai [illegible] lettori questa stupida domanda: «Fareste [illegible] vostra figlia a un negro?».

Così si è andato avanti da qualche anno, e — senza dubbio — la situazione non era drammatica, mentre qualche incidente non [illegible] antevali conseguenze. Ma, sorpassando i limiti della punzecchiatura contro i negri, taluni di quelli che avevano preso gusto al gioco, si [illegible] abbandonati ad atti fra i più detestabili. Per cinque giorni nel quartiere di Notting Hill, di cui l'assassino Christie [illegible] fatto il suo nascondiglio, alcuni tumulti razziali misero in allarme importanti forze di polizia. Ogni sera, armati di coltelli, di cocci di bottiglie, sostenuti dalle truppe d'assalto del fascista sir Oswald Mosley e dal tacito consenso di una gran parte della popolazione, alcune bande di teddy-boys e di plebaglia attaccarono i Blackies perseguitandoli, ingiuriandoli, lanciando cocktails Molotov contro le finestre dei loro alloggi. Vi furono feriti, nessun morto, fortunatamente; ma ciò si deve più al caso che ai manifestanti.

Così, la Gran Bretagna, che nel 1833 abolì la schiavitù su tutto il suo vasto impero, metropoli del Commonwealth che per lunghi anni si è vantata di ignorare il razzismo, conosce, a sua volta, le passioni, le ingiustizie e le controversie dell'isolamento razziale. La stampa si è commossa e allarmata; il premier Macmillan è intervenuto; i ministri delle Indie occidentali sono accorsi; ma l'intransigenza aumenta a mano a mano che il numero dei giamaicani si accresce. Sere or sono, a Portobello Road, un giovanotto eccitato segnava su un alto muro, con un pennello imbevuto di color bianco le tre lettere KBW, cioè Keep Britain White («Difendiamo la [illegible] Bretagna bianca»). Peggio che uno scherzo di cattivo gusto, questa sigla potrebbe diventare un grido di guerra. Sarà allora l'Harlem sul Tamigi un nuovo Little Rock?

b. a.

Individuati i ragazzi che scrissero il falso messaggio dalla Jugoslavia

Sono figli di un commerciante e di un [illegible] a Napoli - Per divertirsi durante la villeggiatura lanciarono in mare una bottiglia [illegible] l'appello di duecento prigionieri - La pietosa vicenda della moglie del magg. Franchini, il cui cognome fu scelto a caso dai due ragazzi per firmare la lettera

[illegible]

Napoli, lunedì sera.

La vicenda del falso «maggiore Franchini» e dei 300 italiani che sarebbero [illegible] ancora prigionieri con lui in Jugoslavia è definitivamente chiarita: i carabinieri hanno comunicato alla signora Maria Carmen Trontei, moglie di Franchino Franchini effettivamente scomparso nella repubblica del maresciallo Tito dopo la cattura fattane dai partigiani di quel paese, i nomi dei due ragazzi che, senza prevedere tutte le conseguenze del loro tragico scherzo, posero il finto messaggio nella bottiglia poi trovata in mare. Essi sono: Gian Franco Giacci e Carlo Quaranta, figli il primo di un commerciante e l'altro del colonnello Alfonso Quaranta, in servizio a Napoli.

Allorché la signora Trontei apprese dai giornali del [illegible]zionale ritrovamento, partì immediatamente da Montevarchi in provincia di Arezzo recandosi sulla costa di [illegible]to dai carabinieri di Vico Equense cui p[illegible] la prima segnalazione dei pescatori. Al maresciallo comandante di quella stazione essa spiegò che, nata nel 1904 in Finlandia a Viborg si era poi trasferita con la famiglia nel 1909 a Fiume ove conobbe Franchino Franchini del Genio Civile. Le loro nozze avvennero nell'ottobre del 1924: lui aveva allora 32 anni, lei 12 di meno.

I due vissero un'esistenza tranquilla e felice finché giunse la seconda guerra mondiale. Dopo l'8 settembre 1943 il marito, che dirigeva un importante servizio tecnico, fu [illegible] dai tedeschi in un reparto militarizzato con il grado equivalente a maggiore. Nel 1945 arrestato dai guerriglieri di una brigata partigiana jugoslava, scomparve.

Fin da allora la signora Maria Carmen Trontei cominciò le sue affannose ricerche. Durante il periodo in cui la Venezia Giulia era sotto il controllo dell'A.M.G. essa peregrinò di paese in paese spesso camminando a piedi, girando l'intera regione. Incurante dei pericoli cui si [illegible], lei, moglie di un italiano, varcò il confine recandosi in vari [illegible] comandi jugoslavi. [illegible] nessuno seppe darle notizie finché la signora si stabilì in Toscana con un nipote del marito, Gian Franco Franchini. E non si sa[illegible] [illegible] più di Montevarchi se all'improvviso non fosse giunta la notizia che al [illegible] di Sorrento [illegible] trovata la bottiglia con il [illegible]saggio.

Il sottufficiale della stazione di Vico Equense la informò a sua volta di come erano precisamente andati i fatti. Nella notte fra sabato e domenica 11 ottobre [illegible] barca da pesca, la [illegible] Gennaro» era uscita come di [illegible] per il lavoro. Componevano il piccolo equipaggio: il «padrone» Francesco Celentano e altri tre marinai, Ugo e Antonio Manganaro, fratelli, e il figlio di Ugo, Gennarino. Nel tirare la rete presso lo scoglio di Santa Margherita i pescatori videro tra refoli e triglie una bottiglia muschiata d'alghe. La raschiarono e vi scorsero dentro un foglio, piegato. La bottiglia era tappata con un sughero su cui era stata versata della ceralacca fusa per impedire che penetrasse l'acqua. I pescatori una volta giunti a terra ruppero la bottiglia e notarono che il foglio appariva bianco in quanto — come poi constatarono — il testo del messaggio era stato vergato bagnando il pennino in succo di limone secondo un antico s[illegible] — fra l'altro — [illegible] comunicazioni clandestine fra carcerati. Passarono allora il foglio vicino al fuoco e lo scritto apparve [illegible] Diceva: «Sono prigioniero in Jugoslavia con altre 300 persone, tutti italiani. Liberateci. Maggiore Franchini - 7-9-1951».

C[illegible] che al [illegible] di una invocazione affidata alle onde, i pescatori informarono immediatamente i carabinieri. Le indagini svolte dall'Arma accertarono però subito la verità: era stato uno scherzo di alcuni ragazzi venuti in vacanza sulla costa. Quel nome («Franchini») essi lo scelsero a caso senza pensare che veramente esisteva, disperso in Jugoslavia, un uomo che si chiamava così, angosciosamente atteso dalla moglie cui mai [illegible] venuta meno la speranza. Il maresciallo di Vico Equense, però, non poteva mostrare il messaggio alla povera signora che aveva portato con sé nella borsa alcune lettere di tempi lontani per confrontare la scrittura. Tuttavia le disse, dopo averle ben osservate, che la calligrafia del messaggio era invece a stampatello ben diversa da quella elegante, nervosa e scorrevole del marito.

Tuttavia la signora, sempre tormentata dal dubbio, volle esaminare l'originale. [illegible] lei si è recata alla caserma «Pastrengo» nell'antico chiostro di Montoliveto ove un maggiore dei carabinieri addetto al servizio informazioni della difesa militare — immediatamente avvisato del fatto a suo tempo — ha fatto vedere alla signora perché si convincesse, il pezzo di carta: un foglietto di quaderno ingiallito [illegible] fiamma. dandole [illegible] copia [illegible] E le ha comunicato i nomi e perfino gli indirizzi dei due ragazzi che nel compiere la beffa non si resero certo conto, della loro incoscienza, quale atroce colpo avrebbero, sia pur involontariamente, inferto nel cuore già straziato non solo di una moglie ma di migliaia di famiglie [illegible] certo avranno pensato alla brutale risposta data a suo tempo dal maresciallo Tito a chi chiedeva, dopo [illegible] anni, il ritorno dei nostri prigionieri: «I morti non si possono [illegible]».

Pallida, e sconvolta, la signora [illegible] ha ringraziato i carabinieri per le informazioni datele ed è ripartita.

Crescenzo Guarino

Il vero Franchino Franchini catturato dai partigiani di Tito in Jugoslavia (Telefoto)

Il viaggio di un pittore da Città del Capo a Tripoli

Il noto pittore Piero Monti ha voluto intitolare «Mal d'Africa» la Mostra che oggi inaugura nella «Galleria di Piemonte artistico e culturale», ricordando che chi ha soggiornato in Africa ne sente profondamente la [illegible]. Piero Monti non ha potuto rimaner sordo al richiamo e vi è tornato più volte. L'ultima avventura egli l'ha vissuta a bordo di una Jeep che l'ha portato da Città del Capo a Tripoli. Qui si è imbarcato per tornare fra noi portando tutti quegli «appunti di viaggio» che hanno il pregio delle immediate impressioni ed emozioni provate nei quattro mesi di duro viaggio e che costituiscono una raccolta varia di paesaggi e di figure. Queste ultime sono costituite da indigeni delle diverse regioni, guerrieri, donne ed anche un prete copto. I visitatori di questa Mostra potranno alla lor volta, ma idealmente, attraversare tutta l'Africa seguendo, attraverso i vari dipinti, il pittore nelle sue tappe; nelle verdi oasi, nell'assolato deserto, nelle zone montuose, all'ombra degli eucalipti, di un secolare baobab, o ai margini dei pigri corsi d'acqua, o addirittura sul limite della più [illegible] che si conosca: quella del Lago Vittoria. Quella del Monti è una pittura sincera, spontanea, che al pregio di [illegible] documentaria aggiunge quella di essere piacevole e schiettamente realistica.

e. p.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Scorpione in quadrato a Urano, congiunzione con Venere. Sole e opposizione a Marte. Osservate solidarietà e consigli efficaci che vi daranno piena vittoria. Fortuna e consolidamento della posizione. Inviti da accettare senza discussione. Affrettatevi a dare una risposta. Tipi: Scorpione, Leone e Pesci.

Leone: energia ben spesa. Avrete forza morale e materiale nel destreggiarvi. Riuscirete ad ammorbidire certe riluttanze e portare nel vostro ordine di idee una persona «difficile». Ottime ispirazioni che vi spingeranno a mettere ai ferri corti gli [illegible]sari. Sarete rispettati ed ubbiditi.

Scorpione: i piccoli [illegible] saranno utili. Una vostra lettera vi porterà un vantaggio improvviso e inaspettato. Verso sera ci saranno delle decisioni piuttosto audaci, ma che vi frutteranno. Giornata molto importante per seminare e raccogliere.

Pesci: non sarà facile per voi [illegible]

[illegible]

[illegible] razione la vostra pratica. Le alleanze saranno concluse bene e si allargheranno certamente. Gemelli: non mollate le corde, ideatevi saldi. [illegible] lieve imprudenza vi costerà delle conseguenze di incalcolabile portata. Cancro: si verificheranno dei fatti nuovi che giuocheranno sul bilancio delle cose di casa. Mantenetevi sulle generali. Vergine: se volete assolvere i vostri impegni reagite con tutte le vostre forze al pessimismo e al calcolo [illegible]rato. Bilancia: forzate delle confusione fra due argomenti a causa di una falsa apparenza. Tenetevi vigili e non lasciatevi suggestionare. Sagittario: molte occasioni saranno di vantaggio per far fortuna: prendetele al volo, come se si trattasse di giocare. Capricorno: la vostra fede vi salverà. La vostra volontà piegherà ben presto la sorte. Acquario: provate a penetrare i segreti delle persone amate mediante un amico fidato. Troverete la strada giusta.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

A 23 ANNI LA VITA DELLA SAGAN APPARE GIA' "BRUCIATA,,

Ha sperperato tutto e ha perso anche il marito

Il divorzio da Guy Schoeller sarebbe imminente - Dopo il pauroso incidente automobilistico forse [illegible] potrà più scrivere - Solo il fratello ha [illegible] di lei [illegible] forte ascendente

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera.

Doveva diventare un'insegnante, ma la sua salute non glielo permise. Da bambina infatti era un poco rachitica. Inoltre non riuscì a superare i primi esami alla Sorbonne. Avrebbe potuto condurre una vita tranquilla e spensierata, come figlia di un ricco industriale francese, ma il suo destino fu diverso.

Il suo vero nome è Françoise Quirez, nacque il 21 giugno 1935 a Carjac (Lot). Delle brave suore [illegible] un convento del villaggio ebbero il compito di darle le prime nozioni, di badare alla sua formazione spirituale. Compito molto difficile, perché Françoise era ombrosa, chiusa in se stessa. Non si lasciava comandare né a casa né a scuola o durante le lezioni leggeva libri proibiti sotto il banco.

Quando a 18 anni non riuscì a superare il suo primo esame universitario, non ebbe il coraggio di confessare a suo padre la sua sconfitta. Girovagò per Parigi, in compagnia di suo fratello, il quale cominciò ad incitarla a scrivere una autobiografia. Avrebbe potuto parlare della [illegible] vita, cambiando naturalmente qualcosa, modificando personaggi e avvenimenti, ma scrivendo ciò che sentiva. Lavorò per 14 giorni e 14 notti con una piccola macchina portatile. Poi offrì il romanzo ad un editore, che lo lesse d'un fiato, la fece chiamare e si rese conto di trovarsi di fronte ad una «romantica» della seconda metà del XX secolo.

E così nacque la bomba «Bonjour Tristesse», il libro che fu più tardi tradotto in ben 23 lingue. Françoise, che si era ribattezzata Sagan, guadagnò con quel libro al quale ne fece seguire altri quattro, circa 150 milioni di franchi francesi. Aveva cominciato a scrivere a 18 anni, a 20 anni era una donna ricca, a 21 sposò Guy Schoeller. [illegible] all'epoca [illegible] matrimonio non aveva già più un soldo: e non per colpa di Guy Schoeller, ma semplicemente perché [illegible] era capace di fare i conti. Regalava tutto.

Il vecchio parroco che l'aveva battezzata benedisse le sue nozze in una piccola chiesa di campagna, augurandole una felicità duratura.

Gli sposi partirono per Saint Tropez, il luogo dove era nato nelle sue linee generali il suo primo libro e che faceva da sfondo alla vicenda. Ma qui avvenne qualcosa di straordinario che diede l'occasione al pubblico e alla stampa francese di discutere per molte settimane sul caso Sagan-Guy Schoeller.

Dieci giorni dopo l'arrivo a Saint Tropez, giunse anche il fratello Jacques. Piantò una comoda tenda sulla spiaggia, andò a trovare Françoise, sua sorella, nell'elegante [illegible] in cui abitava col marito e se la portò con sé. Essa abbandonò la sua casa senza dire una parola, se ne andò con Jacques nella tenda, rimase con lui e mandò poi a dire al marito: «Fa pure quello che vuoi! Mio fratello è per me molto più importante!».

Di Françoise Sagan, alla quale nessuno può negare il grande [illegible] scrittrice, si dice oggi che sia troppo leggera, non solo con il suo denaro, non [illegible] con i suoi [illegible] noscritti, che sparpaglia in giro, ma anche con la sua felicità e con la sua vita. E' stata vittima di uno spaventoso incidente automobilistico. Guidava come una pazza, come guidano i giovani, che vogliono solo correre, andare sempre più velocemente. Tutti la credevano morta. Si pensava già ad una gloria postuma per lei... invece riuscì a sopravvivere.

Ma riuscirà a superare ancora il periodo critico che sta attraversando ora, e che riguarda la sua felicità matrimoniale? Era scoppiata in una risata quando le dissero che Guy Schoeller [illegible] chiesto il divorzio. Non voleva crederci. [illegible] ora ha [illegible] fatto i passi necessari in tribunale, perché sa che la cosa è seria. Quelli del suo ambiente non sanno dire se Françoise dopo il grave incidente automobilistico, potrà scrivere ancora un libro.

Da tempo non è più uno dei più interessanti e più ricchi partiti di Francia, nulla è rimasto della sua ricchezza, ha sofferto molto fisicamente e ancora di più moralmente.

Amareggiata e delusa si è anche bisticciata con [illegible] fratello. Ma di questo nessuno si preoccupa, [illegible]ché lo ha fatto [illegible] di volte [illegible] poi ritornare sempre da lui. Dice [illegible] gli uomini la riducono alla disperazione...

a. d. p.

Françoise Sagan, l'autrice di «Bonjour Tristesse», in [illegible] recentissima foto

[illegible] MISTERIOSA MALATTIA NELLA NUOVA GUINEA

La "risata della morte,, tra gli indigeni Forea

Il morbo colpisce particolarmente donne e bambini e dura alcuni [illegible] - [illegible] prima del decesso, [illegible] ha [illegible] crisi di [illegible] ilarità, in seguito alla quale si [illegible] - Gli inutili [illegible] compiuti da [illegible] ed europei per debellare l'epidemia [illegible] limitata [illegible] una [illegible] tribù [illegible] necrologi scoperta [illegible] anni or sono

[illegible]

Sydney, novembre.

Una strana malattia, [illegible] la scienza non è ancora riuscita a spiegare, affligge da parecchi anni la tribù dei Forea, il cui territorio si estende ai confini del paese dei Kukukuku nelle Highlands orientali. [illegible] tratta del «Kuru» (ovvero la «risata della morte») per il quale le sue vittime muoiono in coma dopo una crisi d'ilarità atroce e incontrollabile.

Vivono sulle montagne

Indigeni fra i più primitivi della Nuova Guinea, i Forea non sono molto felici; il destino non li ha mai aiutati. Piccoli e brutti, [illegible] stati sempre scacciati dai vicini più potenti — particolarmente i selvaggi Kukukuku — e hanno dovuto rifugiarsi sulle montagne, dove si sforzano di sopravvivere a oltre duemila metri d'altitudine, alle prese con un suolo povero e con un clima umido e freddo. Inoltre, non soltanto praticano il cannibalismo, ma sono anche necrofagi. A tale proposito un commissario distrettuale dell'amministrazione australiana, racconta che una volta, avendo dovuto interrogare un giovane, accusato di aver mangiato una sua zia morta per cause naturali, l'interprete gli riferì la breve dichiarazione finale della discolpa dell'incriminato, appena ventenne: «L'ho mangiata perché essa era sempre stata buona con me, e io le volevo un gran bene...». L'indigeno era infatti molto affezionato alla zia e anche dopo morta aveva voluto, divorandola, dimostrare tale suo grande affetto! «Che potevo dire contro una tale dichiarazione? — afferma il commissario distrettuale». — Nulla. Il loro mondo è così lontano [illegible] nostro [illegible] non è facile farsi comprendere. Il giudice tenne, d'altronde, conto dei costumi dei Forea e inflisse soltanto diciotto mesi di prigione al necrofago affettuoso...».

I medici [illegible] stanno conducendo inchieste sulla «risata della morte» hanno precisamente cercato di stabilire un rapporto fra i sinistri costumi dei Forea e il male che li colpisce. Si sono particolar[illegible] indirizzati verso i casi di indigeni [illegible] hanno mangiato cadaveri già in via [illegible] decomposizione; ma gli studi fatti in tal [illegible] non hanno approdato a nulla e perciò essi hanno dovuto diversamente orientarsi.

Questi medici — specialisti australiani e inglesi e anche [illegible] della Fondazione Rockefeller — si dedicano a pazienti ricerche, senza tra[illegible] niente. L'alimenta[illegible] è stata passata [illegible] vaglio; l'acqua analizzata; i malati [illegible] metodicamente esaminati e quindi posti in continua osservazione in un ospedale appositamente creato a tale scopo a Okapa, centro amministrativo di [illegible] istituzione. [illegible] laboratorio da campo procede sul posto a un primo esame dei campioni di sangue e di altri liquidi prelevati sui pazienti, prima di mandarli [illegible] Australia. Si è anche deciso di applicare l'uso di medicinali che possano contribuire alla speranza di frenare la epidemia; ma fino ad oggi il «Kuru» [illegible] refrattario a ogni esperimento di cura.

Questo mistero preoccupa [illegible] poco gli australiani poiché mette il prestigio della loro amministrazione in dubbio presso i Forea, che sono, con i Kukukuku e certe popolazioni del Sepik, contrari alla penetrazione bi[illegible] pur sapendo e riconoscendo che i bianchi hanno vi[illegible] il paludismo (la «malaria»), e la sifilide, essi ritengono che la «risata della morte» è una stregoneria superiore a quella dei bianchi. I Forea, come tanti altri primitivi, credono fermamente che la malattia e [illegible] morte non sono provocate da cause naturali, ma sono invece — se[illegible]do loro — da addebi[illegible] agli stregoni delle tribù nemiche. Da questa convinzione sorgono quelle interminabili guerre che oppongono [illegible] avverse e nelle quali [illegible] lance, gli archi e le frecce sono [illegible] principali armi. I veleni fanno anche parte degli arsenali dei combattenti e sono stati invano esaminati dai medici, poiché la terapia indigena, quasi esclusiva[illegible] basata sull'impiego dei vegetali, non ha ancora fatto scoprire i suoi segreti.

[illegible] forma di [illegible]

Il dottor R. Berndt, un antropologo australiano di Perth, che era fra gli europei che scoprirono i Forea nel 1937, segnalò per primo l'esistenza [illegible] strana malattia, ma il suo rapporto restò lettera morta e bisognò attendere la fine del 1956 prima che il governo si decidesse a riesaminare il problema, incaricando il dottor Vincent Zigas, un estone naturalizzato australiano, di visitare i Forea e di redigere un nuovo rapporto, più circostanziato, sulla loro situazione sanitaria. Protetto da una [illegible] militare bene armata, il dottor Zigas, restò tre mesi nella [illegible] dei Forea. Nel dicembre del 1956 egli scrisse al dottor Roy Scragg, capo del servizio sanitario a Port [illegible]mby: «Da ottobre sto conducendo la mia inchiesta sul "Kuru", che potrebbe essere una forma di encefalite, i cui sintomi sono alquanto bizzarri... Mio malgrado, confesso di non aver finora chiarito nulla. Credo d'altronde che la "risata della morte" non è alla vigilia d'essere spiegata...». Più oltre, il dottor Zigas aggiungeva: «Ho osservato ventisette ammalati durante tre settimane, nella regione di Okapa, e ho trovato altri undici casi in alcuni villaggi vicini... Qualche giorno prima d'essere ghermita dalla malattia che la condurrà lentamente alla tomba, la vi[illegible]ma è in una s[illegible] fabbricitante che gli vieta il controllo dei suoi movimenti... All'avvicinarsi della morte, il malato [illegible] contorce dal ridere, poi si affloscia sconquassato. Non ho potuto stabilire finora quanto tempo trascorre fra l'ini[illegible] del male e il decesso, ma si può calcolare che sia di più mesi, forse sei».

Ulteriori osservazioni rivelarono che la morte sopravviene fra i [illegible] e i dieci mesi e dimostrarono, inoltre, che l'ammalato prova subito difficoltà nel parlare e una tendenza a guardare strabi[illegible]. In gran parte i malati [illegible] do[illegible] e bambini.

Accompagnato da [illegible] collega americano, [illegible] dottor Carleton Gaydarsek, il dottor Zigas ritornò fra i Forea nel 1957. Furono raggiunti, qualche mese dopo, dalla specialista in dietetica Linsy Hamilton e dall'antropologo Charles Julius [illegible] Sydney. In seguito, il numero di questi specialisti è sempre aumentato mentre si ingrandisce paradossalmente il mistero della «risata [illegible] morte». Gli scienziati riconoscono che le loro ricerche hanno, in [illegible] certo senso, accresciuto la stranezza del «Kuru», la cui caratteristica più sorprendente è che esso colpisce soltanto il territorio dei Forea, poi[illegible] tutte le investigazioni espletate non [illegible] fatto scoprire il male in altre regioni vicine o lontane.

[illegible] i bianchi

«Siamo sconcertati — [illegible] dichiarato il dottor Roy Scragg — Non si tratta di un tipo nuovo di encefalite e neppure del famoso morbo di Parki[illegible]; tanto [illegible] di altre cose alle quali pensiamo... Ma non ci scoraggiamo e le ricerche continueranno». Intanto i medici pensano a una malattia ereditaria; sono sorpresi dal considerevole numero di donne affette da «Kuru» e si pongono anche la domanda per sapere perché i Forea, che commerciano con [illegible] tribù di altri territori, non hanno trasmesso a queste la «risata della morte». Inoltre, i medici vogliono dare un'età alla malattia e si chiedono se essa esisteva molto prima che arrivassero i bianchi nel 1932. Da quanti anni o deci[illegible] [illegible] infierisce?

Questi scienziati lavorano in dure condizioni: i Forea, diffidenti, sornioni, non parlano e si rifiutano di collaborare, mentre non si è ancora riusciti a fare [illegible] loro preciso censimento. Il «Kuru», di cui essi rendono responsabili i Kukukuku e lo scacco finora subìto [illegible] «masta» europei nel volerli liberare dal male senza riuscirci, non ha certo contribuito a distendere la situazione. Quando uno specialista preleva un organo o un frammento qualsiasi dai cadaveri, inevitabilmente si pone in urto con lo sdegno degli indigeni che, già contrari all'ospedale, insistono per interrare i loro morti nelle capanne. Perciò, di fronte alla loro latente ostilità, il governo è stato costretto a distaccare ingenti forze di polizia nella regione.

La «risata della morte» è p[illegible] dal mondo degli stregoni a quello delle preoccupazioni del Dipartimento degli Affari Esteri a Camberra. Ma — come si è detto — sembra che la soluzione [illegible] del problema sia ancora di là da venire.

[illegible]. Bartlett

Il noto direttore d'orchestra svizzero Ernest Ansermet [illegible] festeggiato [illegible] a Ginevra [illegible] del suo settantacinquesimo compleanno. Eccolo sul podio. (Telefoto)

Un [illegible] del Monferrato ha avuto ieri il telegrafo

Solonghello attendeva la "novità,, da [illegible] mezzo [illegible] - La gratitudine degli [illegible] per il [illegible], una [illegible] elementare

Casale, lunedì [illegible]

(e. d. n.) Ieri mattina alle [illegible] 8,30 a Solonghello, grazioso paese sulle colline del Monferrato, è entrato in funzione per la prima volta [illegible] ufficio postale e telegrafico, atteso da quella popolazione da oltre [illegible] secolo, reclamato [illegible] una novantina di pensionati e invalidi di guerra (costretti fino a [illegible] a percorrere circa 10 chilometri per andare a riscuotere i loro assegni all'ufficio postale di Serralunga-Madonnina) e perentoriamente richiesto alle autorità governative dall'attuale amministrazione comunale capeggiata da un sindaco in gonnella: la maestra elementare Valterza.

«E' al nostro sindaco che dobbiamo questo miracolo» affermavano ieri quasi in coro gli abitanti del paese. E i meriti della signorina Valterza furono sottolineati anche dal sottosegretario on. Edoardo Martino durante il discorso ufficiale. Erano convenuti per la cerimonia anche il senatore Paolo Desana, il prefetto della provincia dott. Sarro, il questore dott. Cozzolino, il colonnello dei carabinieri Lucia[illegible], il direttore provinciale delle poste dott. Cassardo. Quest'ultimo aveva portato il saluto della direzione generale delle Poste e dei Telegrafi, auspicando che la corrispondenza diretta agli abitanti del grazioso paese portasse loro soltanto buone notizie.

Il Sindaco, signorina Ernesta Valterza, porse il saluto al rappresentante del governo, ringraziandolo, ed estendendo i sensi della sua riconoscenza all'on. Brusasca, al sen. Desana e al prefetto, per il loro efficace interessamento a risolvere il problema, che, come si è detto, si trascinava da oltre mezzo secolo. Dopo la benedizione impartita dal parroco don Cardino, il sottosegretario Martino tagliava il nastro tricolore.

A titolo di curiosità si è fatto ieri il calcolo dei chilometri percorsi in passato dal postino Odilio Federico, invalido di guerra, incaricato di andare a prendere e a portare la corrispondenza all'ufficio postale di Serralunga-Madonnina e poi di distribuirla in tutto il territorio di Solonghello e alla frazione Fabiano. Egli in ventisette anni ha percorso complessivamente ben 212 mila 700 chilometri a piedi e in bicicletta.

Inaugurata a Milano la [illegible] di Modigliani

Milano, lunedì sera.

La mostra di Amedeo Modigliani è stata inaugurata ieri mattina nelle sale dell'ex-Palazzo Reale, dove è stata allestita a cura dell'Ente manifestazioni milanesi. L'importanza della mostra del grande maestro livornese, la quinta che avviene in Italia, è stata illustrata dall'assessore all'Istruzione, dott. Lino Montagna, il quale ne ha [illegible] la completezza storica ed informativa, dovuta anche al contributo dato da musei e collezioni pubbliche e private degli Stati Uniti d'America, del Belgio, della Francia, della Svizzera e d'Italia.

L'esposizione, che allinea 150 opere fra dipinti e disegni, costituisce una testimonianza essenziale dell'arte di Modigliani ed è completata da una sezione documentaria comprendente autografi di Modigliani, Soutine, Max Jacob, Salmon, Braque, Vlaminck, Carco, Lipchitz, Derain, Zborowski, Cendrars ed altri grandi artisti, del rarissimo catalogo della prima mostra che Modigliani tenne a Parigi. Su alcuni dipinti originali di Utrillo e Derain, da un ritratto risalente al 1905.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti il Prefetto, dott. Vicari, Jeanne Modigliani, figlia del grande pittore scomparso, e numerose autorità e personalità del mondo artistico e culturale. La mostra rimarrà aperta fino a dicembre.

Ha un proprio monumento una pescivendola di Sestri L.

Sestri Levante, lunedì sera.

Un busto bronzeo [illegible] figura una notissima pescivendola di Sestri Levante, deceduta alcuni anni [illegible] sono, è stato inaugurato [illegible] presenti le autorità locali, lo scultore Francesco Messina che ha donato il busto e numerosa folla composta, per la maggior parte, da marinai e pescatori della cittadina rivierasca. Caterina Bisio era infatti una di loro: per circa sessant'anni «Catainin» — come erano soliti chiamarla nei borghi di Sestri Levante — fu vista girare tra i «carrugi» con ceste colme di pesce. Ora ha un suo monumento. Sono stati i marinai ed i pescatori a lanciare l'idea, subito raccolta dallo scultore Messina.

Le elezioni in Francia

Si presenta candidato per non subire un sequestro

Dieppe, lunedì sera.

Un agricoltore [illegible] regione di Dieppe [illegible] presenta quale candidato alle prossime elezioni generali [illegible] al fine di evitare che il proprietario di [illegible] gli sequestri i suoi averi.

Fernand Vallée, di [illegible] anni, padre di quattro bambini, [illegible] in lite da [illegible] un [illegible] con il padrone di casa per la pigione. Recentemente il tribunale [illegible] pronunciato una sentenza a lui avversa perciò il Vallée [illegible] allora pensato di presentarsi, quale c[illegible] indipendente, alle elezioni per l'Assemblea nazionale, ottenendo così l'immunità parlamentare sino alla fine [illegible] prossime elezioni, vale a dire il [illegible] novembre.

La vendita giudiziaria dei suoi mobili posti sotto sequestro, vendita che doveva [illegible] luogo sabato scorso, è stata infatti annullata.

CURD [illegible] Costa Azzurra

Due giorni di vacanza ed un turbinìo di progetti

L'attore più internazionale del momento sta girando [illegible] mondo con la sua bella moglie - Tre mesi ad Hong Kong per un film e poi sulle scene di Broadway in [illegible] commedia [illegible] Jean Renoir

Nostro servizio particolare

Nizza, lunedì [illegible]

Il tempo è stato abbastanza cortese con Curd Jurgens e la bella Simone, sua giovane e fresca moglie. La coppia è venuta a riposarsi due giorni a Cap Ferrat nella stupenda proprietà che Curd ha acquistato l'anno scorso, a picco sulle rocce di St. Hospice. E' una villa spaziosa, dove l'attore più internazionale del momento ha ospitato successivamente la «principessa Sissi», [illegible] Romy Schneider con la madre, la ex moglie Eva Bartok, Dorothy Dandridge, e dove [illegible] dato allegri ricevimenti per il suo compleanno ed altre circostanze.

Simone Boucheron, l'indossatrice parigina che è diventata la signora Jurgens, ha l'aria felice. Di [illegible] è stata presentata con il marito ad Elisabetta d'Inghilterra, la sera della prima londinese de «Il colonnello ed io». Curd si sta facendo crescere la barba per interpretare il film «Ferry per Hong Kong», che girerà con Orson Welles e la nuova stellina inglese della Rank, Sylvia Syms, preferita dal regista Lewis Gilbert a Lauren Bacall.

Domani Curd e Simone partiranno per Roma e subito dopo raggiungeranno l'Oriente. A Hong Kong resteranno tre mesi; poi Curd, che è assillato dagli impegni cinematografici fino al 1963, tornerà negli Stati Uniti dove sarà sugli schermi l'atomico Von Braun. In seguito tornerà in Europa, dove in Germania è atteso per un *remake* dell'«Opéra da quattro soldi», con Giulietta Masina e, forse, Mylène Demongeot.

[illegible] parla da tempo di Jurgens regista: pare infatti che Curd sia ben deciso a ridurre per lo schermo e a dirigere un f[illegible] tratto dal «Gioco reale», romanzo di Stephen Zweig. Ma Curd reciterà pure sulla scena interpretando la figura di un generale tedesco che Jean Renoir sta creando apposta per lui nella sua nuova commedia intitolata «Carola». E' la storia di una compagnia [illegible]trale fra[illegible]se sotto l'occupazione. Sono argomenti un po' delicati e che a Parigi [illegible] piacciono troppo. Così «Carola», pare, farà la sua prima apparizione su una scena di Broadway. Naturalmente Renoir ne trarrà poi un film che girerà in un teatro di Parigi.

Renoir è venuto a Nizza per presentare la *Grande Illusion*, un film di ventidue anni fa, che suscita curiosità ed entusiasmo di folle di spettatori ovunque [illegible] proietta. A Bruxelles è stato classificato tra i dieci film migliori di tutti i tempi e di tutto il mondo. «Sarà la prima volta che un mio film mi fa guadagnare davvero del denaro» dice felice Jean Renoir.

m. r.

Il tenore Corelli costretto a sospendere [illegible] recita

Bologna, lunedì sera.

La recita di ieri del «Trovatore» al Teatro Comunale è stata sospesa al termine del secondo [illegible] per indisposizione del tenore Franco Corelli che aveva accusato una improvvisa laringite catarrale acuta, accertata anche dalla visita medica. Il Corelli aveva iniziato lo spettacolo sperando di poterlo portare a termine, ma la indisposizione si è andata aggravando. Domani sera sarà sostituito da Mario Filippeschi.

Sabotata una trasmissione [illegible] Harry Belafonte

New York, lunedì sera.

Un atto di sabotaggio è stato commesso ieri sera in una stazione televisiva di Montgomery, nell'Alabama, poco prima che avesse inizio una trasmissione con la partecipazione del noto cantante negro Harry Belafonte. Un cavo elettrico è stato trovato spezzato e la trasmissione [illegible] ha potuto avvenire che oltre un'ora dopo.

Recentemente, nella stessa città di Montgomery, [illegible] folla di manifestanti contro l'integrazione razziale aveva bloccato l'ingresso di un cinematografo dove era in programma il film: «L'isola nel Sole», fra i cui interpreti vi sono [illegible] Belafonte e Joan Fontaine.

Tre carabinieri in taxi feriti nello scontro con un camioncino

Uno di essi è in gravi condizioni - Due morti nel Veronese in incidenti stradali

Milano, lunedì sera.

Tre carabinieri sono rimasti feriti in un incidente stradale avvenuto stamane poco dopo le 5,30. I tre militi — Antonino De Domenico di 21 anno, Olivo Colle di 35 e Gennaro Zome di 50 anni — viaggiavano a bordo di un taxi guidato da Giorgio Vignali di 62 anni, abitante a Milano in via Cappellini 16. Giunto in viale Lombardia, all'altezza con via Porpora, la macchina si scontrava con un camioncino.

[illegible]l'urto l'auto pubblica aveva la peggio. All'ospedale Fatebenefratelli, ai militi e all'autista [illegible] state riscontrate fratture multiple e contusioni. Grave è il Colle, che lamenta una lesione alla colonna vertebrale; è stato giudicato guaribile in trenta giorni. Gli altri ne avranno per due settimane.

Una famiglia bresciana è rimasta vittima di un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio a VERONA nel sobborgo di S. Lucia extra. Una [illegible] guidata dall'idraulico 55enne Edoardo Piovani è uscita di strada, andando a fracassarsi [illegible] un pilastro della linea elettrica. Dai rottami dell'auto sono stati estratti il Piovani, la moglie Maria nata Panetti, di 53 anni, i figli Sergio e Ferruccio, di 12 e 24 anni e la moglie di quest'ultimo, Carolina Andreis, di 24 anni. La signora Maria è deceduta durante il trasporto all'ospedale per la frattura del cranio. Agli altri sono state riscontrate fratture e altre ferite in varie parti del corpo.

Un altro incidente è avvenuto a Caprino Veronese. Lo scalpellino 55enne Luigi Bruttì, che viaggiava in motocicletta, ha urtato di striscio un motocarro, guidato [illegible] Antonio Enrico Delli, che [illegible] si è accorto di nulla e ha quindi proseguito la [illegible]. L'operaio, sbalzato sulla strada, è stato più tardi trovato e soccorso da alcuni passanti che lo hanno accompagnato all'ospedale, dove è deceduto dopo alcune ore.

Bimba [illegible] otto anni [illegible] polio

[illegible], lunedì sera.

Una bimba di otto anni, Paola Mazzini, è deceduta a Montalcino in seguito a poliomielite manifestatasi il 21 ottobre scorso. E' questo il secondo caso mortale a Montalcino.

Dallo Stadio di Colombes buone notizie (finalmente) per il calcio italiano

Gli azzurri hanno sfiorato a Parigi una vittoria che nessuno si aspettava

Una confusa fase d'attacco italiano nell'area di rigore francese (Tel. a «Stampa Sera»)

IL COMMENTO DI VITTORIO POZZO

Energie fresche, slancio e volontà: questi i pregi della nostra squadra

Ed i francesi, stanchi e sfiduciati, hanno corso grossi rischi - Da una partita strana è emerso qualcosa di utile e di buono; sono venuti alla ribalta valori individuali di notevole rilievo - La lezione può servire per l'avvenire

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, lunedì sera.

Se in quei «circenses» moderni che sono rappresentati dal giuoco della palla rotonda fosse possibile di fissare un coefficiente numerico esatto per quanto si opera e quanto si scrive o dice, si giungerebbe molto probabilmente alla conclusione che, in questo sport, per la cifra di dieci si lavora e per la cifra di cento si blatera. Un gesto positivo che si compie sul campo dà luogo ad un fiume di parole che lo soverchia dieci volte in mole. E' questo, forse, uno dei fatti che contribuisce alla fortuna che il gioco incontra presso le masse nel mondo. Perchè il poter mettere in moto la lingua e la penna per dir bene o male del prossimo e di quello che esso fa, costituisce per sempre — dal tempo in cui Berta filava, verrebbe da pensare — una enorme soddisfazione. A proposito e a sproposito.

Ecco un incontro, quello di ieri fra la Francia e l'Italia, che senza essere stato gran cosa dal punto di vista tecnico, offre materia per commenti positivi. Se ne può disertare senza la tema di parlare a vanvera. Lo incontro in sè, al di fuori e al di sopra di ogni interesse, o ambizione, è stato, se non proprio una povera cosa, certo una cosa che non è andata al di là dei limiti del normale. Da una parte, una squadra che è l'ombra di quello che era, che vive dei suoi ricordi recenti, e che non ha fiato per tirare avanti se non per trenta dei novanta minuti di gioco. Dall'altra, una compagine che è stata costruita su principi non rispondenti a nessuna necessità tecnica, morale o psicologica: una costruzione tale da far quasi inorridire, sia che venga presa punto per punto, come se venga considerata collettivamente. E' l'una unità che vive dei difetti dell'altra e di essi approfitta fin che può. Eppure, considerazioni interessantissime che emergono dal comportamento dell'una e dell'altra, si possono fare.

La squadra nazionale della Francia, che è giunta negli scorsi mesi di giugno e di luglio a Stoccolma lo «amnito» dal suo buon funzionamento e dal suo rendimento, crede poi di poter vivere sullo slancio della condizione raggiunta e non si accorge, o si dimentica, che qualunque sia il genere di attività che l'uomo esplica, ad un periodo di lavoro è necessario e indispensabile che faccia seguito un periodo di riposo se si vuol conservare freschezza e vigore alle energie sollecitate. E vivendo su un principio che ha una ragione di essere in ogni altra stagione ma non in questa, che ha visto l'estate convertita da un periodo di rilassamento in uno di intenso lavoro, tiene i suoi uomini migliori sotto una pressione che dura quasi ininterrottamente da sedici mesi. E gioca, e gioca fin che deve toccare con mano che non è più capace, o quasi, di giocare. Lo stesso errore di principio che commettono i nostri dirigenti di società: pensando che se si guadagnano cinque milioni netti in una partita settimanale, moltiplicando il numero degli incontri per due per tre se ne guadagneranno dieci o quindici, oppure facendo lo stesso ragionamento sperano che portando da 18 a 20 o a 22 il numero delle squadre di campionato, si possa giocare più a lungo e quindi incassare maggiormente.

Finchè ogni cosa va a rotoli: perchè una cosa è la quantità e un'altra è la qualità del lavoro che si svolge. Ed ecco la Francia al «redde rationem»: costretta a subire la supremazia di un avversario che nel momento e nella formazione in cui si è presentato, se dovrebbe essere ed è nettamente inferiore dal punto di vista tecnico, e che pure esercita un lungo predominio perchè più fresco di energie e di volontà.

Ed ecco l'Italia che, non sapendo più a qual santo votarsi, si affida a uomini che come primo atto di notorietà, proclamano: «La nostra squadra nazionale soffre del fatto che in questi ultimi tempi non ha più saputo trovare l'uomo che è in grado di guidarla a dovere. Adesso vengo io». Viene lui, e subito l'ambiente lo prende di mira, visto che l'interessato si è convertito di per sè in un bersaglio. E' l'uomo che dichiara pubblicamente al lunedì che un tale giocatore gli piace «immensamente», per poi silurarlo al giovedì seguente, oppure che esclude dalla formazione un giocatore anziano sostenendo che bisogna far largo a un giovane, che due giorni appresso egli stesso pone a riposo, mettendo nel medesimo colla necessità di convocare un individuo di forza scelta.

Tutto questo non esclusivamente ma essenzialmente, per voler andare dietro alle voci di un ambiente pieno zeppo di interessi e di ambizioni e di pettegolezzi, e dove ognuno che parla lo fa nel tono del saccente, della sola persona al mondo che sappia tutto dello sport della palla rotonda. Con la conseguenza che nell'ambiente avvengono cose inaudite e che l'interessato, che pure si era fatto un nome, risulta «bruciato» dalla sua stessa opera prima ancora di entrare in combattimento. Gran fuoco consumatore di energie e distruttore di possibilità e di capacità è diventato il mondo calcistico italiano, con tutti i suoi politicanti, i suoi critici a oltranza, i suoi teorici e i suoi dissertatori. Tanto che, partiti alla fine della stagione scorsa per creare definitivamente la compagine che deve salvare il nostro buon nome ai Campionati del mondo del 1962, ci si trova ora, dopo il primo tentativo, al punto di prima, se non peggio di prima.

Peggio di prima per la situazione generica, non per quella specifica. Chè nel corso della prova così stramba e bislacca, che si è disputata allo stadio di Colombes, qualche cosa di buono e di utile per il gioco nostro è pure emerso. A parte certi valori individuali che sarebbe un delitto se venissero avventatamente rovinati o guastati, vi è l'assieme dell'impostazione del problema e della lezione positiva o negativa che l'avvenimento ci ha dato, che va giudicato e compreso nel giusto modo affinchè la giornata torni di utilità.

Dalla prova di Parigi siamo usciti molto meglio di quanto genericamente si temeva, perchè fra l'altro i gregari sono stati presi dal fuoco sacro e hanno rimediato, per loro conto, agli errori, spontanei o indotti, di coloro che li hanno portati al fuoco. Abbiamo rimediato in casa d'altri uno svantaggio, e abbiamo sfiorato la vittoria al cospetto di un avversario che recentemente si era fatto un gran nome, e che, poco meno dopo quarant'anni di tentativi, aveva, se non la sicurezza, certo un gran desiderio di buttarci finalmente al tappeto. Approfittiamo, di grazia, di quanto visto e fatto. A fin di bene. Nel nostro stesso interesse.

Vittorio Pozzo

Pascutti (a destra) impegnato da un intervento di un difensore. (Tel. a «Stampa Sera»)

TOTOCALCIO - Monte premi L. 296.642.764			
Col. vincente: 1-X-2; X-1-2; 1-1-1; 1-1-X-1			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	380	29	L. 403.000
Con punti 12	6738	484	L. 22.000

TOTIP - Col. vinc.: 2-1; 1-X; 2-1; 1-2; 2-X; 2-1			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	35	0	L. 276.680
Con 11 punti	472	14	L. 20.442
Con 10 punti	3043	128	L. 3.112

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Premio S. Siro (S. Siro, galoppo)	1. Terminal	2. Jaia
Premio Persano (Capannelle, gal.)	1. Arizona	2. Marìlina
Pr. della Consuma (Mulina, tr.)	1. Nembo	2. Battifiacca
Pr. Mussolera (Arcoveggio, tr.)	1. Pereglino	2. Squilla
Premio Cassella (Agnano, trotto)	1. Ava Abbey	2. Pollaiolo
Pr. Ipp. Breda (Montebello, tr.)	1. Oldrado	2. Valfranio

Unanimi i commenti della stampa parigina

Il miracolo di Fontaine

Così viene definita la seconda rete dei francesi che ha salvato la compagine dalla sconfitta - Elogi per Boniperti, paragonato a Kopa, per Nicolè e Bean

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Neanche questa volta la Francia è riuscita a realizzare il sogno che essa accarezza da 38 anni: battere gli azzurri d'Italia. Questo nuovo mancato successo francese è largamente commentato dalla stampa d'informazione e da quella sportiva, ma tutti i giudizi lasciano chiaramente trapelare, in definitiva, la soddisfazione di non aver perso. Avrebbe potuto infatti andare molto peggio per i tricolori se all'ottantacinquesimo minuto di giuoco non fosse avvenuto quello che Dany Rebello definiva ieri sera sulle colonne di France Dimanche «il miracolo di Fontaine».

Gabriel Hanot, il tecnico numero uno dell'Equipe spiega il risultato scrivendo: «I francesi hanno iniziato la partita a grande velocità e con l'aiuto del vento che soffiava a loro favore si sono assicurati un netto predominio territoriale e il controllo della palla. Essi misero i loro avversari in difficoltà a tal punto che due o tre reti di scarto nella prima mezz'ora di giuoco non sarebbero state immeritate. Disgraziatamente il ritmo che essi avevano imposto e che avrebbe permesso di ottenere per la prima volta dopo 38 anni una vittoria sugli italiani non fu mantenuto. Essi calarono progressivamente e gli italiani, fino ad allora dominati, ripresero nello stesso tempo coscienza del pericolo e sufficiente autorità per assumere l'iniziativa del giuoco».

Giungendo alle stesse conclusioni di Hanot, Jacques Goddet, nel suo editoriale scrive: «Invertendo il corso delle abitudini gli azzurri diedero ai tricolori una vera lezione di umiltà, una lezione di cuore e di passione. Questi fattori, ricchezze che non sono che appannaggio dei grandi combattenti, hanno permesso agli italiani di rimontare la china e di imporsi. In definitiva abbiamo ottenuto a Parigi questo risultato di parità come un regalo che avremmo coscienza di non meritare completamente».

Pierre Lagoutte del Parisien Libéré arriva a questa conclusione: «Il mutamento per l'inversione delle due ali italiane fu quanto mai felice e servì a disorganizzare completamente la nostra difesa. Non abbiamo rubato il risultato pari ma se non lo avessimo ottenuto non avremmo avuto nulla da rimpiangere. E' nel primo tempo che abbiamo mancato il treno della vittoria».

La stessa opinione è espressa da Paris-Journal il cui editoriale reca su otto colonne questo titolo: «La Francia può essere lieta del risultato finale».

E terminiamo questa sommaria rassegna della stampa francese col giudizio di René Lhemann dell'Aurore che conclude il suo editoriale scrivendo: «La squadra azzurra sulla base di questo incontro, commovente per la passione con la quale è stato disputato, drammatico per l'inatteso pareggio francese, avrebbe dovuto vincere. Feliciteremo dunque la Francia per essere riuscita a strappare, grazie alla zampata in extremis di Fontaine, un risultato di parità che l'ha favorita».

Tutti i critici francesi sono concordi nel mettere in evidenza l'efficacissimo lavoro di regia e di organizzazione svolto nella squadra azzurra dal «capitano» Boniperti, giudicato da alcuni il Kopa degli italiani. Secondo taluni giudizi l'interno destro della Juventus è stato addirittura il migliore assoluto in campo, ma l'assoluta maggioranza dei commenti pone in rilievo i nomi dei giovani Bean e Nicolè come gli elementi di maggior spicco della formazione italiana.

L'Equipe riassume questo giudizio addirittura in uno dei suoi titoli, che suona così: «Tre giocatori di classe internazionale, il portiere francese Colonna e gli avanti italiani Nicolè e Bean». Il massimo quotidiano sportivo francese, pur sottolineando il fatto che la formazione italiana è la più debole di quante si siano viste negli ultimi tempi, fa rilevare che due giovani elementi si sono elevati sulla massa per velocità, attività e brio: Bean e Nicolè».

Dello stesso parere è l'Aurore che attribuisce all'esordio internazionale brillantissimo del portiere Colonna la mancata sconfitta francese e così si esprime sui due giovani attaccanti azzurri: «... Bean, per la sua azione costante, la sua velocità, i suoi dribblings, segue da vicino il giovane centravanti Nicolè, autore delle due reti, che è una promessa di certo avvenire.

Boniperti come organizzatore del gioco, Nicolè e Bean nelle fasi risolutive e il centromediano Cervato in difesa sono stati i migliori azzurri secondo l'autorevole giudizio dei tecnici del Parisien Libéré.

Nel clan italiano, dopo la logica soddisfazione per il brillante pareggio che equivale moralmente ad una vittoria e per il clamoroso esordio internazionale di Nicolè, svanita l'amarezza per il discutibile goal del 2-2 ottenuto da Fontaine in sospetta posizione di fuorigioco, l'argomento su cui più si discute è quello delle dimissioni di Gipo Viani. Il tecnico azzurro, già prima della partita, ha avuto un colloquio privato con il commissario della F.I.g.c. dott. Zauli, durante il quale egli ha spiegato che, avendo precisi impegni contrattuali con il Milan egli non può continuare a trascurare gli interessi della sua società per occuparsi degli azzurri. Zauli ha preso atto delle dimissioni di Viani, pregandolo di fargli avere una precisazione scritta, ed ha interpellato successivamente l'altro componente della Commissione tecnica Mocchetti, per sapere se questi sarebbe disposto ad occuparsi almeno provvisoriamente della squadre nazionali, affiancato dall'allenatore federale Giovanni Ferrari e naturalmente dal segretario Biancone.

Il dottor Zauli riprenderà in esame la questione al suo ritorno in Italia, che avverrà in giornata. Il commissario della F.I.g.c. infatti ha partecipato ieri sera al banchetto ufficiale — presenti le due squadre — svoltosi in un albergo dei «Champs Elysées» ed è ripartito in treno per Roma stamane alle 8. Gli azzurri dal canto loro, dopo il ricevimento previsto per le 12 all'Ambasciata italiana, compiranno nel pomeriggio una rapida passeggiata per Parigi e ripartiranno in treno stasera alle 19,30 per raggiungere Milano (via Domodossola)

Mario Bardone

Campionato italiano di pallone elastico

Balestra: mezzo titolo è suo

Balestra ha posto una forte ipoteca sulla conquista del titolo italiano di pallone elastico non tanto per la vittoria di ieri col punteggio di 11 a 4 sul suo forte antagonista Solferino, quanto per la maniera con cui essa è stata ottenuta. La superiorità dell'atleta dell'Aspe di Gesa per tutto il corso dell'incontro è stata così schiacciante, il predominio in campo così assoluto che non si può ragionevolmente pensare a una sua sconfitta nella seconda partita di finale in programma domenica a Gesa.

Il campione d'Italia ha sfoggiato un gioco di alta classe che lo conferma come il migliore atleta in senso assoluto di questi ultimi anni nell'ambito del pallone elastico. La sua battuta possente è sempre stata superiore ai settanta metri e piena spesso effettuata in modo insidioso in maniera da mettere in difficoltà l'avversario; il suo «ricaccio» è stato sempre fortissimo: il pallone veniva colpito con grande veemenza, ma nello stesso tempo con una mirabile precisione, in tal guisa i «falli» venivano ridotti a una quantità disprezzabile e la sfera veniva indirizzata nella direzione voluta.

Solferino agli inizi della partita è apparso come soggiogato dalla strapotenza del suo avversario poi il suo ritmo si è fatto più sostenuto dimodochè dopo aver perduto i primi due giochi egli poteva aggiudicarsi il terzo. Sembrava a questo punto che l'atleta dell'Edo avesse una poderosa ripresa e potesse equilibrare le sorti dell'incontro, infatti al quarto gioco egli si portava subito in vantaggio fino a condurre per 40 a 0. La risposta di Balestra era immediata: il campione italiano con azione irresistibile rimontava lo svantaggio e infine si aggiudicava il gioco, senza che l'avversario potesse raggiungere quel successo parziale che ormai aveva a portata di mano. Da questo momento tutti compresero che le sorti dell'incontro erano segnate.

Solferino continuò a battersi con grande coraggio ma non potendo far di più che conquistare altri tre giochi nel corso della partita, le sorti dell'incontro però erano sempre tenute saldamente in pugno dall'avversario. Il campione dell'Edo insisteva in lunghi palleggi in cui Balestra finiva nove volte su dieci di avere la meglio, più accorto di lui la sua «spalla» Bussolino dimostrò di avere più chiara nozione di come stavano le cose, in quanto dopo poche battute egli rinunciò senz'altro alle respinte spettacolari, rispondendo sempre con tiri radenti e con palloni schiacciati che spesso mettevano in difficoltà gli antagonisti ed ebbero un qualche peso nei quattro giochi chiusisi in favore dell'Edo.

Un pubblico numeroso ha assistito all'incontro, affluito anche da varie località del Piemonte come Alba, Acqui e Cuneo, zone in cui è molto diffuso il gioco del pallone elastico. Esso ha seguito con interesse le fasi della partita, ma le emozioni sono state piuttosto limitate: la manifesta superiorità di Balestra ha fatto prevedere quasi subito quali ne sarebbero state le sorti.

g. fa.

Faggin si è ritirato dalla «Sei giorni» di Parigi

PARIGI, lunedì sera.

Su parere del medico di servizio, il campione italiano dell'inseguimento, Leandro Faggin, sofferente per uno strappo muscolare sopra il ginocchio destro, prodottosi ieri in una caduta, si è ritirato dalla «Sei giorni» di Parigi. A seguito di ciò anche il pistard Domenicali ha abbandonato la gara.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Appuntamento a Berlino

L'ormai celebre balletto di Françoise Sagan «Appuntamento mancato» è giunto anche in Germania. Noëlle Adam e A. Andrado provano una scena su un palcoscenico berlinese

DOPO L'INCONTRO CON IL PADRE

Zsa Zsa Gabor furibonda con i giornali di Vienna

"Non è stata una trovata pubblicitaria,, afferma l'attrice - Ha promesso di vendicarsi raccontando alla tv americana le "indegnità,, di cui è stata vittima

VIENNA, lunedì sera.

L'attrice Zsa Zsa Gabor ha lasciato furibonda Vienna annunziando che al suo ritorno negli Stati Uniti parlerà in merito al tono scortese adottato nei confronti suoi e della sua famiglia dalla stampa della capitale austriaca.

Zsa Zsa, che è partita per Berlino, ha detto: «I giornali di Vienna hanno affermato che la riunione con nostro padre è stata unicamente una trovata pubblicitaria. Ciò è non solo scortese, ma anche sciocco. Per anni io, le mie sorelle e mia madre avevamo atteso ansiosamente il giorno in cui sarebbe stato possibile ritrovarci tutti insieme a nostro padre.

«Quando papà — ha proseguito l'attrice — ci comunicò che aveva ricevuto il permesso di lasciare l'Ungheria, dove vive, e di recarsi a Vienna ci precipitammo tutte da lui. Malgrado ciò alcuni giornali hanno voluto vedere in quella che non era altro che una manifestazione d'affetto, una trovata pubblicitaria. Tanta scortesia e cattiveria fanno quasi venir voglia di piangere. Mi riprometto tuttavia, una volta tornata negli Stati Uniti, di raccontare in un programma televisivo al quale partecipo periodicamente tutte le indegnità che ho dovuto soffrire. Per quanto riguarda il babbo, che è ripartito ieri sera in treno per Budapest, spero di rivederlo la prossima primavera e di ottenere per lui il permesso di portarlo con me negli Stati Uniti».

Circa i suoi impegni di lavoro, la bella Zsa Zsa ha detto che a Berlino girerà alcune scene della pellicola «La prima volta» nella quale ha al fianco il famoso tenore Mario Lanza.

Il signor Vilmos Gabor, che ha settantasei anni, era giunto a Vienna due settimane fa dopo essere riuscito ad ottenere il lasciapassare dalle autorità comuniste magiare. Erano quattordici anni che non rivedeva la sua famiglia e le prime ad incontrarlo furono le sorelle di Zsa Zsa, Eva e Magda. Giunse poi la sua ex moglie Jolie, oggi signora Szigethy. Zsa Zsa arrivò alcuni giorni dopo, trattenuta a Roma da impegni di lavoro, insieme alla figlia Francesca.

La crisi del cinema inglese

Altre due attrici licenziate dalla «Rank»

LONDRA, lunedì sera.

Altre due attrici sono state licenziate dalla «Rank Organisation»: Mary Ure, moglie del commediografo John Osborne, e Maureen Swanson. Dopo il successo riscosso a Broadway quale interprete della commedia «Look Back in Anger», scritta dal marito, Mary Ure era stimata una delle maggiori attrici giovani in Inghilterra. Era sotto contratto con la «Rank» fin dal 1956 ma aveva interpretato per questa Casa cinematografica un solo film. Mary Ure sta ora interpretando la versione cinematografica della commedia del marito, per conto di una società rivale della «Rank», la «Associated British».

Maureen Swanson, una ventiduenne dai capelli [illegible]-mogano, era stata lanciata dalla «Rank» come la «nuova Vivien Leigh». Ma il suo lancio come si è visto, non è durato molto.

Scelto fra 150 bambini

Si chiama Papouf, ha 6 anni. Il regista Verneuil l'ha scelto fra 150 bambini come «partner» di Fernandel in un film

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Dietetica e buddismo sono gli "hobbies,, di una stellina

La scandinava Gita Hall si è fatta notare per i suoi insoliti interessi culturali - Sullo yacht di Trujillo compromettenti fotografie della Novak

Hollywood, lunedì sera.

Il cinema, sempre in cerca di nuovi volti e di nuovi tipi, ha ultimamente messo gli occhi sulla scandinava Gita Hall, una bella ragazza bionda che abita in una villetta sulle colline di Hollywood. Gita ha svariati ed insoliti interessi culturali: è studentessa di E. S. P. (che vuol dire: di extra sensoriali percezioni), di parapsicologia e di simili discipline. E' una emigrata che ha fatto strada in America, prima come apprezzata modella, poi come calamitante attrice cinematografica in un film tratto da un romanzo di Hemingway.

Di recente, questa singolare attrice si è dedicata alla dietetica e al buddismo; è un'appassionata della poesia moderna più audace, e vive da solitaria nella sua accogliente casa, ma afferma di non sentirsi mai sola. Sostiene infatti di poter vedere, udire e [illegible] persone che stanno a centinaia di chilometri di distanza. «E voi — suggerisce alle amiche — pensate a me e vedrete che sarà come se fossimo insieme».

Le dediche di Kim

Un giornalista, invitato a far visita al generale Rafael Trujillo sul suo yacht, ha riferito che nella cabina del generale, noto per le sue vicende sentimentali nell'ambiente di Hollywood, campeggiavano due grandi fotografie di Kim Novak con dedica e firma autografa. In una era scritto: «Per sempre tua», nell'altra: «Con tutto il mio amore».

Malvestita Joan Collins

Joan Collins, che è anche una donna di spirito, non se l'è presa a male quando una rivista l'ha inclusa nel novero delle donne peggio vestite di Hollywood. Obbiettivamente non si può dire che non sia vero. A un ricevimento offerto dai suoi amici alcuni giorni fa, essa indossava un paio di pantaloni da *torreador*, color arancione, ed un *pull-over*. Per correggere questa sua deficienza, Joan si è decisa a spendere dei quattrini per un nuovo guardaroba.

Maternità pubblicitaria

Jayne Mansfield e suo marito Mickey Hargitay sono caduti dalle nuvole apprendendo che la diva è in stato interessante. Si crede sia una notizia messa in circolazione dall'ufficio pubblicità della 20th Century Fox, la editrice in questo momento non avendo un film in cui si possa utilizzare Jayne.

Divorzio e quattrini

Phyllis Hudson finalmente è riuscita ad ottenere una discreta sistemazione finanziaria, dopo la separazione da Rock, ed ha iniziato la causa di divorzio. La prima offerta del marito era: duecento dollari al mese per due anni. Phyllis rifiutò decisamente queste condizioni. Alla fine riuscì ad ottenere più di tre volte la cifra per gli alimenti che Rock prima le aveva offerto.

Un matrimonio fallito

Molti ad Hollywood sono rimasti stupiti per il naufragio del matrimonio di Glenn Ford, essendo noto che sia Glenn che Eleanor hanno fatto quanto era umanamente possibile per non giungere ad una completa rottura.

Glenn, che è un uomo di poche parole, specie in materia di vita intima, si è particolarmente preoccupato di non fare dichiarazioni pubbliche che si riferissero ai contrasti coniugali. Ma in sua vece ha parlato uno dei suoi amici intimi. «Motivo del loro disaccordo — egli ha detto — è il solito dramma del matrimonio moderno. Un marito ed una moglie, ad un certo momento, si trovano orientati in due direzioni diverse a causa del loro modo di pensare. Ognuno crede in una differente concezione della vita. Tutto in apparenza fila perfettamente. Tuttavia nasce un'invincibile ragione d'incompatibilità».

I cavalieri della Turner

Lana Turner continua a richiamare l'attenzione dei cronisti mondani, a causa dei suoi accompagnatori. La attrice si rifiuta di tener conto dei consigli di [illegible] amici, i quali le hanno detto di fare una maggiore attenzione alla qualità degli uomini a cui dà appuntamento. Se continuerà così un giorno o l'altro potrebbe di nuovo trovarsi al centro di uno scandalo. La risposta di Lana? Eccola: «Io sono talmente un'istintiva che non mi riesce di discriminare fra gli uomini che mi capita d'incontrare. E, per favore, mostratemi una donna che lo possa». s. g.

La commenda della Repubblica al soprano Maria Caniglia

Roma, lunedì sera.

Su proposta della presidenza del Consiglio dei ministri, la soprano Maria Caniglia è stata insignita della commenda al merito della Repubblica. Maria Caniglia, napoletana di nascita, ha cantato nei maggiori teatri del mondo e, soltanto recentemente si è ritirata dalle scene.

Per il dissidio fra i due attori

In pericolo il film con Sinatra e la Bardot

LONDRA, lunedì sera.

«Il film più esplosivo dell'anno», come era stato definito dalla società inglese che doveva produrlo, rischia di non poter essere realizzato a causa del dissidio tra Brigitte Bardot e Frank Sinatra, i due protagonisti principali.

Sinatra è già a Londra da alcuni giorni per discutere coi produttori il copione del film, intitolato «Parigi di notte». La Bardot, che doveva raggiungerlo nella capitale inglese, ha improvvisamente fatto sapere che non vi metterà piede fino alla settimana prossima quando, cioè, Sinatra sarà partito. Sembra che all'origine del [illegible] siano le critiche mosse da Sinatra alla pubblicità fatta in America intorno alla Bardot, e soprattutto ai manifesti che mostrano la ragazza in costumi succinti.

La compagnia inglese, che ha annunciato un rinvio della produzione a causa di divergenze sul copione, spera di poter riconciliare i due prima di Pasqua.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto vocale e strumentale alle 21 sul programma Nazionale
Mario Riva presenta *Ventiquattresima ora* sul Secondo (ore 21)
Varietà alla tv da Torino: *Canzoni su quattro ruote* (ore 21,30)

LUNEDI' 10 NOVEMBRE

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MARTEDI' 11 NOVEMBRE

[illegible]

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

L. — Il duca d'Aléria scopre che suo fratello, il marchese di Villemer, è segretamente innamorato di Carolina di Saint-Geneix, damigella di compagnia della loro madre. Il marchese è colto da una vecchia malattia

«Ebbene — dice il duca. — Se tu constatassi che ella è facile da conquistare, l'illusione sarebbe sfumata. Tu recupereresti la tua calma. E sarebbe già qualcosa». «Sarebbe la mia fine, Gaetano — riprende il marchese rianimandosi. — Ah! Quanto sono infelice che tu non possa comprendermi! Vi è un abisso che ci separa!». Il duca d'Aléria non risponde nulla. La complessità di suo fratello gli sfugge. Per lui, la situazione fra esseri naturalmente attratti l'uno verso l'altro è semplice. Egli è incapace di comprendere l'assolutismo di Urbano, per il quale l'amore è una passione e non soltanto un sentimento piacevole e passeggero. A Gaetano sarebbe piaciuto di fare di Carolina la sua amante, Urbano non può invece pensare che di farne sua moglie. Tuttavia, il marchese di Villemer sente che la sua passione per Carolina è ora troppo violenta perché egli possa dominarla, sa che dovrà indietreggiare il più possibile nel [illegible] delle confessioni alla ragazza, che non potranno risolversi che con un disastro; in sostanza, o Carolina rifiuterà e fuggirà o, se ella accetta di sposarlo, la vecchia marchesa si dispererà per il fallimento delle sue illusioni di dargli in moglie una ricca ragazza.

SHERLOCK HOLMES: IL RITRATTO di sir Arthur Conan Doyle

VII. — Sir Henry, che ha acquistato il quadro «Giovane uomo in nero» di Da Volta, conta di rivenderlo per una cospicua somma. Egli lo offre per 300 mila sterline a Miss Cherwell, giunta appositamente a Londra da Boston, ma questa lo pagherà soltanto 250

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Era già in volo per la Svizzera

Improvviso ritorno di Hussein poche ore dopo la partenza

Ha interrotto il viaggio, mentre era diretto in Europa, per partecipare a sedute di emergenza del Governo e del Parlamento - Aggravata la situazione?

Nostro servizio particolare

LONDRA, lunedì sera. La «British Broadcasting Corporation» ha annunciato che il re Hussein di Giordania ha interrotto il suo viaggio in Europa ed ha fatto ritorno ad Amman per partecipare a sedute di emergenza del Gabinetto e del Parlamento. Egli era partito stamane alle 6,30, a bordo del suo aereo personale, alla volta della Svizzera, e nulla, alla partenza, lasciava prevedere l'improvviso ritorno.

Hussein — afferma la BBC — ha fatto ritorno alla capitale dopo due ore di volo. Altre notizie, non confermate, asseriscono che l'apparecchio personale del sovrano arabo è stato intercettato da caccia a reazione siriani durante il suo passaggio sulla parte sud occidentale della Siria.

Sul viaggio all'estero del giovane sovrano arabo si sono fatte in questi giorni varie supposizioni, non esclusa quella dell'abdicazione di Hussein. Questa voce è stata ripresa anche stamane da radio Mosca, la quale ha affermato che il re di Giordania abdicherà in favore del fratello dodicenne, principe Hassan. Altre fonti arabe hanno dichiarato addirittura che il sovrano abbandona il Paese nel timore di una rivoluzione sul tipo di quella irachena.

In realtà, la situazione interna della Giordania non è tale oggi da lasciar prevedere a breve scadenza moti di ribellione o disordini sanguinosi. Negli ambienti politici di Amman si pone anzi in rilievo il miglioramento delle relazioni con la confinante Repubblica Araba Unita e la possibilità di una ripresa delle relazioni diplomatiche col Cairo, interrotte dopo la rivoluzione irachena.

Tuttavia, i nuovi fermenti che agitano l'intero mondo arabo potranno avere riflessi anche in Giordania e se ne fa portavoce il londinese *Daily Telegraph* di stamane affermando che «esiste ancora il pericolo di una sovversione interna in Giordania». Il giornale aggiunge che «la severità delle misure di sicurezza mantenute nel Paese arabo riflettono il persistere di tale pericolo, anche se la posizione personale di re Hussein è notevolmente più forte di quanto non lo fosse alcune settimane fa».

L'agitazione che si avverte nel Medio Oriente è particolarmente turbolenta nel vicino Irak dove la situazione non appare ancora chiarita dopo la rivoluzione del 14 luglio. Sabato scorso si sono avuti sanguinosi disordini nella regione petrolifera di Kirkuk, nella parte settentrionale del Paese, dove vive una considerevole minoranza turca. La popolazione curda della zona ha invaso i negozi ed i magazzini dei turchi distruggendoli.

L'esercito iracheno è intervenuto per ristabilire l'ordine ed è riuscito nel suo intento soltanto con molta fatica. Parecchie persone, fra cui alcune donne, sono state tratte in arresto dalla polizia. A quanto sembra, tra gli arrestati vi sarebbero anche alcuni agitatori comunisti sui quali ricadrebbe la responsabilità dell'istigazione ai disordini. u. t.

Campbell: nuovo record di velocità sull'acqua

Londra, lunedì sera.

Donald Campbell ha battuto il suo primato mondiale di velocità sull'acqua, a bordo del motoscafo a reazione «Bluebird», con una media oraria di km. 400,115.

Campbell ha effettuato le due corse della prova, nello spazio di un'ora. La prima corsa è stata effettuata alla velocità di 182 miglia orarie, troppo poco per dargli la possibilità di battere il record sul chilometro lanciato, all'andata ed al ritorno. Ma poi nella seconda corsa la velocità è stata di 243 miglia orarie.

Campbell, che aveva un'ora di tempo per ultimare le due corse decideva allora di ripetere la prima, per puntare al record.

Maria Meneghini Callas in una scena dell'opera «Medea» a Dallas, nel Texas. Per la sua interpretazione il soprano ha ottenuto una interminabile ovazione. (Radiofoto)

Senza notizie da giovedì scorso

Ancora vivo il pilota del reattore caduto ad Anzio?

Se l'aviatore è stato proiettato in mare, il battellino fissato alla tuta di volo s'è gonfiato automaticamente mediante una capsula ad aria compressa - Ciò e la scorta di viveri in dotazione permettono al naufrago di sopravvivere per sette giorni - Aerei e mezzi navali continuano a perlustrare la zona

Roma, lunedì sera. Proseguono le operazioni di ricerca del pilota del reattore scomparso giovedì. Due giorni di vita rimarrebbero ancora al pilota dell'«F. 86», se è riuscito a far funzionare il seggiolino a catapulta e il paracadute.

Il sistema di sicurezza, che permette al pilota di un aereo a reazione di salvarsi in estremis catapultandosi al di fuori dell'apparecchio in pericolo consiste nella possibilità del seggiolino di guida di essere espulso mediante una carica di esplosivo, fatta saltare al momento opportuno; il pilota, così proiettato nell'aria, si trova in condizione di atterrare mediante l'apertura di un paracadute. Se l'uomo cade in acqua, il battellino automatico fissato alla tuta di volo, si gonfia automaticamente mediante una capsula ad aria compressa. Questo e la scorta di viveri e acqua in dotazione ai piloti dei reattori appositamente studiata per i casi di emergenza permettono al naufrago di sopravvivere per un tempo non inferiore ai sette giorni. Dopo questo periodo, le possibilità di trovare l'aviatore ancora in vita debbono considerarsi nulle.

Ad Anzio sabato sera è stato ripescato un paracadute, il cui tipo però non è di quelli in dotazione ai piloti dei reattori dell'aeroporto di Pratica di Mare. Giudizi dei tecnici dell'aeronautica hanno escluso che esso possa essere quello dell'aviatore scomparso. Si è appreso inoltre che il «Sabre», il quale si era levato dall'aeroporto di formazione e doveva compiere delle esercitazioni nella zona a sud dell'aeroporto, verso Latina, ad un tratto, e non se ne conosce ancora il motivo, si è staccato dalla formazione, uscendo dalla zona aerea assegnata. Il pilota di un altro «F. 86» accortosi della inaspettata manovra del compagno lo ha seguito per vedere se eventualmente questo fosse in difficoltà. L'aviogetto era già scomparso dalla vista essendosi abbassato al di sotto della coltre di nuvole.

Una circostanza che lascia perplesso il Comando delle operazioni di ricerca è che fino a questo momento non si sia trovato in mare neppure il più piccolo relitto dell'aviogetto. Si sa con certezza che il velivolo, al momento della scomparsa, volava ad una velocità di circa 1000 chilometri orari. Se l'aereo avesse cozzato a questa velocità contro la superficie del mare, senza dubbio sarebbe esploso, lasciando sull'acqua chiare tracce della caduta. Anche le condizioni del mare, che si sono mantenute buone in questi ultimi giorni, hanno permesso alle squadre di ricerca la necessaria visibilità per scorgere eventuali relitti.

Attualmente partecipano all'operazione di ricerca idrovolanti del Centro soccorso di Vigna di Valle, elicotteri ed aerei da ricognizione. Inoltre mezzi navali della Marina militare, della Guardia di Finanza e pescherecci stanno battendo ormai da quattro giorni una vastissima zona che va da Civitavecchia fino quasi a Napoli, allargandosi oltre Ponza.

A questo punto due ipotesi si pongono, dati i risultati negativi delle ricerche: o l'apparecchio per un guasto è uscito fuori di rotta ed è caduto dopo aver fatto parecchi chilometri e deviato quindi dalla zona battuta ora dai soccorritori, oppure, data la scarsa visibilità di quel giorno, l'aviatore ha perduto l'orientamento e, per un guasto agli strumenti di bordo, è stato costretto ad atterrare in un aeroporto straniero.

Ruba la bicicletta ad un agente di polizia

Biella, lunedì sera.

Stanotte l'operaio trentaseienne Armando Verdola, domiciliato in città, è stato arrestato poco dopo aver rubato la bicicletta di un agente di polizia. Il ladruncolo, alle due circa, in via Gramsci, aveva notato una bicicletta appoggiata al muro e l'aveva inforcata senza immaginare che era stata lasciata momentaneamente incustodita da un agente che si era recato ad eseguire un controllo.

Immediatamente una camionetta del commissariato di P. S. perlustrava le vie periferiche imbattendosi nel ladro che, vistosi perduto, abbandonava la bicicletta e si dava alla fuga per i campi nascondendosi in un fosso pieno di acqua dove è stato finalmente acciuffato.

AVVAMPA LA POLEMICA PER IL "LICENZIAMENTO"

Forse una tournée della Callas in concorrenza con il "Metropolitan"

L'iniziativa partirebbe dal direttore del teatro di Dallas nel Texas dove la cantante ha riscosso in questi giorni un trionfale successo - Sei milioni offerti per un concerto a Chicago

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

In alcune dichiarazioni fatte ieri a un gruppo di giornalisti, il noto soprano Maria Meneghini Callas ha affermato che Rudolph Bing, direttore generale del «Metropolitan» di New York non vuole che altri teatri lirici si impongano all'attenzione del pubblico americano.

«Sto cercando di dimenticare — ha detto la cantante — che sono stata licenziata. Non credo però che un gentiluomo dovrebbe giungere sino ad insultare un'artista. Non dico questo perché sono una donna, anche se qualcuno sembra averlo dimenticato». La Callas ha inteso riferirsi al commento di Bing che era contento di essersi liberato di lei. «Con il suo comportamento — ha aggiunto la cantante — egli ha chiuso tutte le porte. In ogni modo, revocato il contratto con il "Metropolitan", sono libera di prendere in considerazione qualsiasi altra offerta ed anzi sto pensando ad un giro di spettacoli con la compagnia dell'opera di Dallas. Per il momento a New York una serie di concerti mi terrà occupata sino a dicembre. Dopo di ciò tornerò in Italia dove esaminerò le offerte giuntemi nel frattempo. A Parigi esultano di gioia al pensiero che sono libera. In Francia mi adorano ed inoltre mi è stata proposta una scrittura in Inghilterra. Rudolph Bing è geloso di Dallas e del sempre maggior successo delle sue stagioni liriche. Qualcosa deve averlo urtato, ma non so immaginare di che possa trattarsi. Egli non vuole che altri teatri possano affermarsi e desidererebbe che gli artisti più in vista si astenessero dal cantare per essi. La stessa cosa ha fatto a cantanti come Lawrence Melchior e Helen Traubel».

Anche Carol Fox, direttore dell'opera di Chicago, avrebbe intenzione di scritturare la Callas. Si dice che per un solo concerto le abbia offerto 10 mila dollari, circa sei milioni e mezzo di lire.

Lawrence Kelly, direttore generale della compagnia del teatro dell'Opera di Dallas, attualmente alla sua seconda stagione, ha detto che sarebbe sua intenzione recarsi con la Callas a New York, Città di Messico e Monterey. Il comitato esecutivo della società, si riunisce oggi per discutere l'opportunità di ripetere la stagione di Dallas a gennaio a New York e successivamente a Chicago. Un annuncio in proposito verrà diramato nei prossimi giorni. Con la scrittura della Callas il teatro di cui è direttore Kelly ha registrato in questa stagione un incasso complessivo record di 180 mila dollari (oltre centodieci milioni di lire).

Roger Dettmer, critico musicale del Chicago American, ha scritto: «La Callas è la più grande cantante e la più grande interprete dei nostri giorni se non del nostro secolo. Grazie alla sua partecipazione, la stagione operistica di Dallas ha raggiunto un livello eccezionale, superiore anche alle stagioni di Chicago, San Francisco e del "Metropolitan" di New York».

La decisione con cui Rudolph Bing, direttore generale del «Metropolitan» di New York, ha disdetto il contratto con il noto soprano Maria Meneghini Callas, continua ad essere oggetto di vivaci polemiche che non accennano a calmarsi.

Paul Hume, critico musicale del «Washington Post» e del «Time Herald», sostiene che la società da cui dipende il «Metropolitan» dovrebbe imporre a Bing di revocare il provvedimento nei confronti della Callas e, in caso di rifiuto, rinunziare alle prestazioni del direttore generale. «La Callas — scrive Hume — è una diva che continua la tradizione di cantanti come Geraldine Farrar e Mary Garden. Il pubblico si reca a teatro per ascoltare e vedere lei, non Rudolph Bing».

Un altro critico, Miles Kastendieck, che fa parte del «New York Journal American», elogia la cantante. «Miss Callas — afferma — rappresenta quella nuova generazione di artisti, in grado non solo di cantare ma anche di recitare».

Harold Schonberg, del «New York Times», non condivide però l'entusiasmo dei suoi colleghi per la Callas. «Essa possiede una formidabile personalità, ma non sarà una grande perdita per il mondo operistico, fatta eccezione per il lato incassi del "Metropolitan". Musicalmente, bisogna riconoscerlo, la Callas è grande, ma vocalmente no. Essa riesce a recitare magnificamente il suo ruolo, ma non sempre a cantarlo». t.

All'ospedale di Vercelli

Morto l'operaio colpito da un cacciatore

Vane ricerche dello sparatore che abbandonò la sua vittima in riva ad un fosso - Forse, se subito soccorso, il ferito si sarebbe salvato

Vercelli, lunedì sera. E' morto stamattina all'ospedale della nostra città, dove da ieri mattina si trovava ricoverato, l'operaio trentaduenne Gino Pozzati, abitante a Vercelli, che ieri era stato colpito da una fucilata alla regione cervicale mentre cercava funghi nei pressi di Formigliana, in territorio chiamato Agro. Lo sparatore, indubbiamente un cacciatore che l'aveva scambiato per selvaggina, come è noto si è eclissato.

Il disgraziato Pozzati era rimasto per tre ore senza soccorso, privo di sensi, sulla riva di un fossato, fino a quando cioè non venne rinvenuto da due altri cacciatori.

Le indagini iniziate immediatamente dai carabinieri di Casanova Elvo non si presentano certo facili. La zona dove il Pozzati è stato colpito, essendo ricca di selvaggina, è meta di battute da cacciatori che giungono dai più lontani angoli della provincia e anche da fuori, con i più disparati mezzi di locomozione. Di conseguenza, nulla vieta di pensare che colui che ha sparato contro il Pozzati non sia un vercellese e che accortosi del suo tragico errore (un fallo delittuoso [illegible] per il momento da escludersi) si sia velocemente allontanato magari su un'auto, facendo perdere le proprie tracce.

[illegible], il gesto dell'ignoto cacciatore è di una gravità estrema, non soltanto perché ha colpito il Pozzati ma anche e soprattutto perché lo ha abbandonato agonizzante sulla riva del fossato: se avesse soccorso la vittima, questa non avrebbe perduto tanto sangue e forse si sarebbe salvata.

Spara al cinghiale ma uccide un uomo

Firenze, lunedì sera.

Il cittadino tedesco George Neumaier, di 29 anni, da Niedervasser, è rimasto ucciso durante una battuta di caccia al cinghiale svoltasi nella tenuta del conte Gaddo della Gherardesca, a Castagneto Carducci.

Il Neumaier veniva assegnato ad una delle «poste», cioè nella zona nella quale è proibito muoversi. Erano trascorsi circa venti minuti dall'inizio della caccia quando un grosso cinghiale si dirigeva verso il luogo dov'erano appostati i cacciatori. Appena giunto a distanza di tiro, uno dei partecipanti alla battuta, il dott. Dario Del Carlo, veterinario, sparava; ma il colpo, invece di abbattere il cinghiale, raggiungeva il Neumaier il quale si era spostato, mettendosi proprio in un luogo da dove non poteva essere veduto. Al colpo faceva eco un urlo straziante del ferito. Quando gli altri cacciatori accorrevano sul luogo, trovavano il poveretto steso a terra: la pallottola gli era penetrata nel fianco sinistro raggiungendolo alla vena aorta ed uccidendolo sul colpo.

Spaventosa tragedia in Virginia

Si asfissia nell'auto con moglie e quattro figli

L'uomo aveva deciso di portare la famiglia con sé nella morte - Durante una gita egli ha convogliato i gas venefici del motore nell'interno della vettura

WASHINGTON, lunedì sera. Un'intera famiglia composta di sei persone è morta ieri asfissiata nell'interno di un'auto durante una gita nelle campagne di Portsmouth, nello Stato della Virginia. Il tragico episodio non è dovuto però ad una disgrazia ma alla fredda determinazione del capofamiglia, tale Earl Lewis. Costui, deciso a suicidarsi ha voluto togliere la vita anche alla moglie e ai quattro figlioli ancora in tenera età.

I cadaveri dei componenti la disgraziata famiglia sono stati trovati da alcuni cacciatori i quali da lontano avevano notato l'automobile ferma in una zona paludosa. Credendo che la macchina fosse stata abbandonata, essi si erano avvicinati e avevano così scoperto la tragedia. L'automobile aveva i finestrini ermeticamente chiusi e un tubo da aspirapolvere convogliava i gas venefici nell'interno della carrozzeria dove si trovavano, ormai privi di vita, i corpi del Lewis e dei suoi congiunti, uccisi dal biossido di carbonio prodotto dal motore tenuto in azione.

La polizia ha potuto ricostruire le ultime ore della tragica famiglia. Earl Lewis, deciso a sopprimersi ed a portare con sé la famiglia nella morte, aveva convinto la consorte a compiere con lui ed i figlioli una gita in campagna. Giunti nella località stabilita, i Lewis erano scesi dall'auto e avevano fatto uno spuntino sull'erba; poi l'uomo aveva indotto la moglie e i figli a riposare sui cuscini della macchina. Quando tutti si erano assopiti, col pretesto di effettuare una riparazione il Lewis aveva inserito il grosso condotto flessibile fra il tubo di scappamento e l'interno della macchina nella quale era quindi salito anche lui. Chiusi accuratamente i finestrini aveva avviato il motore attendendo la morte.

Sulla tragedia, che ha vivamente impressionato gli abitanti della zona, non si conoscono per ora altri particolari. La polizia, come s'è detto, ha iniziato delle indagini. Non risulta che il Lewis fosse affetto da squilibrio mentale. Probabilmente i motivi che lo hanno spinto a uccidere i suoi familiari e se stesso vanno ricercati nelle sue condizioni finanziarie che, a quanto sembra, erano disastrose.

Tecnici americani assaliti dagli indigeni nel Paraguay

Eseguivano ricerche petrolifere nella zona - Gli «indios moros», che vivono ancora allo stato selvaggio, messi in fuga da reparti di truppe avvisati per radio

Buenos Aires, lunedì sera. Un episodio degno di un film «western» è accaduto tra la provincia argentina di Corrientes e il Paraguay meridionale nel Ciaco, la zona abitata dagli «Indios moros».

Un'impresa petrolifera americana, per eseguire delle ricerche, aveva inviato nella regione alcune squadre di tecnici. Costoro, involontariamente, avevano invaso quelle che gli «indios» considerano loro esclusive riserve di caccia. I «moros», ritenendosi oltraggiati, sono passati all'azione, attaccando con nugoli di frecce l'accampamento dell'impresa, a Madre Jones. L'attacco ha raggiunto il massimo della violenza durante la notte, benché sembrasse che gli «indios» non volessero causare vittime, ma soltanto intimorire i malcapitati bianchi, che cercavano di difendersi alla meno peggio. Avvisati per radio, sono accorsi sul posto reparti di truppe paraguaiani che hanno liberato i 4 americani e i 20 paraguaiani che occupavano l'accampamento.

Gli «Indios moros» sono indiani alti e robusti che vanno in giro completamente nudi e vivono allo stato selvaggio. Per quanto si mantengano in contatto da molto tempo con la colonia agricola mennonita che occupano la zona e che hanno tentato inutilmente di convertirli alla fede cristiana, non riconoscono frontiere politiche e assaltano periodicamente i fortini del Paraguay e della Bolivia.

Quando le truppe regolari passano al contrattacco, essi si rifugiano nelle impenetrabili foreste vergini del Ciaco, dove difficilmente i bianchi osano penetrare.

Portano calzature a forma di sandali rettangolari di legno e cuoio di tapiro e i lunghi e lisci capelli tenuti insieme da un nastro sopra la fronte (la «vincha», comune a tutti gli indiani del Sud America). Le loro armi preferite sono frecce e lance di legno durissimo che usano con estrema destrezza con ambedue le mani, indifferentemente. Poco o nulla si sa del loro comportamento sociale, e quel poco che si è appurato deriva da osservazioni fatte in qualche loro accampamento abbandonato. Nessuno, a quanto sembra, è riuscito a vedere una delle loro donne. Il loro atteggiamento, violentemente ostile alla civilizzazione bianca, è comune anche ad altre tribù, specialmente fra quelle degli indiani «Lenguas».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	7	10
[illegible] 3½	71 30	71 30
[illegible]	71 30	71 30
[illegible]	88 90	88 90
[illegible] 5%	98 90	98 10
[illegible]	98 50	99 —
[illegible] 3½	88 95	88 90
[illegible]	96 75	96 80
[illegible] 5%	98 20	98 20
[illegible]	98 10	98 10
[illegible] 3½	94 70	94 80
[illegible]	94 60	94 70
[illegible] 5%	95 10	95 675
[illegible]	95 —	95 375
[illegible] 5%	98 10	98 35
[illegible]	92 30	98 90
[illegible]	102 02	102 —
[illegible]	100 17	100 17
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	99 40	99 45
[illegible]	99 40	99 30
[illegible]	99 10	99 20
[illegible]	98 90	98 90
[illegible]	99 —	99 10
[illegible]	97 60	97 70
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 3½%	98 10	98 10
[illegible]	97 40	97 65
[illegible]	97 225	97 20
[illegible]	97 60	97 50
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	102 95	102 95
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	130 —	130 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 90	100 80
[illegible]	94 80	94 75
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	90 20	90 20
[illegible]	90 10	90 50
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	95 —	95 —
C.C.B.P. 5%	97 75	97 75
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	86 —	86 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 50	95 90
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	97 60	97 45
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	98 70	98 70
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	97 45	97 675
[illegible]	97 75	97 90
[illegible]	97 85	97 85
[illegible]	94 10	94 10
[illegible]	94 —	94 —

	7	10
Fiat 6%	98 —	97 45
[illegible]	98 10	98 10
[illegible]	98 50	98 25
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	102 15	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 70	102 60
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 20	104 20
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	[illegible]	98 70
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	103 25	103 45
[illegible]	99 50	99 80
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	97 10	97 20
[illegible]	96 60	96 60
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	100 70	100 75
[illegible]	99 —	99 675
[illegible]	98 20	98 20
[illegible]	95 80	95 90
[illegible]	95 45	95 45
[illegible]	97 —	97 60
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	97 25	97 25
[illegible]	98 40	98 60
[illegible]	98 60	97 60
[illegible]	95 80	95 90
[illegible]	99 —	99 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	12050	12100
[illegible]	2405	2345
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2375
[illegible]	5000	5000
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	68 —
[illegible]	26200	26200
[illegible]	26200	26200
[illegible]	2875	2840
Ferr. [illegible]	—	—
Ferr. [illegible]	1970	1950
[illegible]	—	—
[illegible]	1250	1250
[illegible]	11400	11400
[illegible]	1900	1945
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	7	10
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	20000	20000
[illegible]	6200	6100
[illegible]	1610	1605
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	485 —	484 —
[illegible]	283 50	287 —
[illegible]	481 —	477 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	880 —
[illegible]	17 175	17 15
[illegible]	—	—
[illegible]	487 —	438 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1850	1880
[illegible]	917 —	910 —
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1057	1067
[illegible]	804 —	808 —
[illegible]	2800	2787
[illegible]	1565	1565
[illegible]	1485	1485
[illegible]	1454	1442
[illegible]	4150	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	153 —	154 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	28000	27500
[illegible]	4960	—
[illegible]	4100	4100
[illegible]	14590	14590
[illegible]	1870	1870
[illegible]	2860	2860
[illegible]	4080	4070
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1501	1504
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	2675
[illegible]	[illegible]	1865
[illegible]	—	2620
[illegible]	2475	2450
[illegible]	477 50	480 —
[illegible]	235 —	234 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	4800	4800
[illegible]	3310	—
[illegible]	485 —	485 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Mercato molto contrastato e cauto nell'impostazione generale. La tendenza di apertura rivela una lieve prevalenza dei compratori, soprattutto sulle Fiat, quotate da oggi ex-acconto dividendo. Migliori anche le Montecatini e il gruppo Finsider, mentre le Montecatini risultano contrastate.

A metà riunione il nuovo denaro si rivolge ai tessili, sollecitati verso massimi eccezionali, mentre le Liquigas migliorano di una frazione attraverso un continuo contrasto.

Il mercato rivela un'improvvisa stanchezza poco prima del listino, per cui le chiusure sono compilate sui minimi della giornata e nell'immediato dopoborsa la quota è costretta a sacrificare una ulteriore frazione.

Il tardo dopoborsa, ricco di oscillazioni, rivela una tendenza al recupero.

Le Fiat sono quotate ex-acconto dividendo di lire 40.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624,15; dollaro canad. 641,00; franco svizzero 145,35; fiorino olandese 165,15; franco belga 12,50; franco francese 136,35; sterlina G. B. 1749,50; marco germanico 149; scellino austriaco 23,95.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 5850-5900; marengo svizz. 4400-4500; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta USA 623-626; franco svizzero 146,05-146,25; franco francese 135-139; oro fino 705-715; argento 19,15-19,16.

A MILANO — La riunione di stamane si presentava all'esordio assai sostenuta, con un giro di affari molto vivace ed attivo.

Il movimento di rialzo era affidato ancora una volta alle Fiat che, staccando un acconto dividendo di 40 lire, teneva un contegno sostenutissimo, nonché sui valori delle fibre artificiali Châtillon e Viscosa, in seguito agli accaparramenti.

Proseguendo nelle contrattazioni, il ritmo degli scambi si attenuava alquanto e tutti, in genere, i valori arretravano di una frazione, eccezion fatta per le Generali, Châtillon, Viscosa, Liquigas e Rinascente.

Nel settore del reddito fisso, perdura l'afflusso di denaro sulle obbligazioni industriali con qualche lieve contrazione nei Buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 27.800; Bastogi 1940; Finelettrica 1325; Finmare 495; Finsider 651; Olm 5530; Invest 2875; La Centrale 11.480; Sviluppo 1850; Ass. Generali 38.000; Fondiaria Incendio 6015; Ass. Italiana 12.100; Ras 11.540.

Ferr. N. Ord. 4450.

Châtillon 6780; Cantoni 13.800; Olcese 995; Cucirini C. C. 3370; De Angeli 2880; Cascami Seta 5800; Gavardo 3700; Lanificio Rossi 4400; Lanif. e Canap. 730; Rossari e Varzi 19.200; Rotondi 10.800; Tosi 2700; Snia Viscosa 3465; Un. Manifatture 58.000.

Dalmine 1730; Ilva 484; Metalli 5800; M. Amiata 6145; Montecatini 2410; Montepond 1895; Sisis 6840.

Bianchi 290,50; Fiat-ex 1380; Nebiolo 17,10.

Sade 1425; Cieli 3910; Dinamo 2830; Edison 2971; Bresciana 3100; Sarda 4525; Valdarno 2290; Emiliana 2070; Subalpina 3050; Magneti Marelli 930; Ercole Marelli 461; Orobia 2500; Romana Elettr. 3685; Sesc 2770; Sip 383; Merideelettrica 1427; Sme 2450; Tecnomasio 2200; Tosi elle 3630; Tosi elle 3640; Terni 280; Unes 700; Vizzola 4690.

Dist. Italiane 4000; Eridania 4300; Romana Zuccheri 587,50.

Anic 2340; Italgas 1405; Liquigas 491,50; Mira Lanza 8500; Fibigas 238,50; Rumianca 1800; Saffa 2875.

Andes 2707; Beni Stabili 3100; Immobiliare 618; Risanamento 6160; Silos Genova 4510.

Cartiere Burgo 14.425; Ciga 3800; Eternit 1900; Italcementi 12.425; La Rinascente 320; Pirelli S.p.A. 4610; Pirelli e C. 2990; Mittel 3800; Edison Volta ord. 1945; Edison Volta pref. 1945.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5800-5850; sterlina oro nuovo 5600-5750; marengo 4400-4550; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 625-627; franco sviz. 145,75-146; franco francese 135,50-136,50; oro fino 708-712; argento 19,80-20,20.

Banconote - prezzi ufficiali: dollaro Usa 624; dollaro canadese 641,50; sterlina 1744; franco svizzero 145,375; franco francese 136; franco belga 12,40; fiorino olandese 165; marco germanico 149; scellino austriaco 23,90; peseta spagnola 10,55; escudo portoghese 21,50; corona danese 89,50; corona svedese 119,75; corona norvegese 86,10; dinaro jugoslavo 0,70; lira egiziana taglio grosso 1070, taglio piccolo 1170.

A GENOVA — Mercato in apertura calmo, quindi si riprende con particolare interesse sui tessili e metallurgici.

Alcuni prezzi: Centrale 1140; Generali 38.500; Bastogi 1965; Finsider 651,50; Cantoni 3461; Ilva 481; Fiat 1380 ex 40; Terni 281; Cieli 3110; Sade 1455; Tosi 3535.

A FIRENZE — La lieve depressione di venerdì e del dopoborsa del giorno successivo è stata facilmente colmata fin dalle prime battute, per un intenso ritorno di denaro che ha fatto leva specialmente sulla Viscosa.

Da oggi le Fiat quotano ex acconto dividendo di lire 40.

Alcuni prezzi: Meridionali 1965; Centrale 11.480; Fondiaria Incendio 6000; Fondiaria Vita 4275; Viscosa 3480; Montecatini 2400; Magona 465; Fiat 1380; Valdarno 2185; Immobiliare 627.

Scovano un ladro sotto il letto

Moncalieri, lunedì sera.

Stamane, verso le 11, i coniugi De Stefani, residenti a Moncalieri in viale del Castello 16, rientrando dopo una non lunga assenza, avevano la sorpresa di trovare la camera da letto completamente a soqquadro. Il ladro, un giovane dall'accento meridionale, disturbato dall'improvviso ritorno dei proprietari, veniva scovato sotto il letto dove aveva trovato provvisorio rifugio. Mentre veniva accompagnato in caserma, con un improvviso strattone riusciva però a fuggire e nonostante le pronte ricerche non è stato finora rintracciato.

Rinviene il figlio impiccato in campagna

Ceva, lunedì sera.

Ieri mattina all'alba, dopo affannose ricerche da parte di familiari ed amici, è stato trovato impiccato ad una trave, in una casa abbandonata, tale Francesco Baudino, di 48 anni. La macabra scoperta è stata fatta dal padre del Baudino, un vecchio di 85 anni. La casa abbandonata è sita in comune di Sale Langhe, in una località denominata «Prato al lupo».

Il Francesco Baudino si era recato al pascolo con varie mucche il giorno prima e non aveva fatto ritorno a casa in serata. Egli da parecchi anni soffriva per un esaurimento nervoso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Crudele morbo, sopportato con stoica rassegnazione, ha troncato l'operosa esistenza di

Maria Vitè nata Giacetto

Madre e moglie esemplare

Straziati lo annunciano: il marito, i figli Aldo e Piermaria, con la fidanzata Anna Longato, i fratelli, le cognate, i nipoti e i cugini.

I funerali martedì, alle 14,30, in Torino (corso Regina Margherita 78) e alle 15 in Front Canavese, dove la Salma sarà tumulata.

Per volontà dell'Estinta, non fiori, ma opere di carità cristiana.

Ieri cristianamente è mancata ai suoi cari

Margherita Salvetto Fornengo

Desolati lo annunziano: il figlio Piero con la moglie Giuseppina Franca e figlia Margherita col fidanzato Ezio Mazzucco, la sorella Setarius (Cile), cognati, parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Lucento 18; quindi la cara Salma verrà trasportata a Pianezza.

E' mancato ai suoi cari

Vittorio Milesio

La moglie, la piccola Mariagrazia, le figlie, i generi, sorella, cognati, nipoti, parenti, le famiglie Marchio e Reggiani ed amici ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 11 corrente, alle ore 9, partendo da via Principe Amedeo 32; indi la cara Salma proseguirà per Rialmo, ove sarà tumulata.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Repetto si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Vittorio Milesio

I cugini Desiderio partecipano al dolore per la perdita del caro

Vittorio

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gianluigi Chiesa

anni 23

Angosciati ne danno il triste annunzio: moglie, bimbo, genitori, suocera, madrina e parenti tutti.

I funerali oggi, 10 corr., ore 16, da corso Toscana 18.

La presente serve di ringraziamento.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del suo giovane ed apprezzato dipendente

Gianluigi Chiesa

Le Amministrazioni Comunali di Palazzo[illegible] e [illegible] partecipano vivamente al dolore del dott. Ugo Perotto, da oltre 30 anni Medico Condotto e Ufficiale Sanitario, per la perdita della mamma signora

Eugenia Poracchia in Perotto

Giovanni Vignetti e nipoti Masino, Venia, Agnoletti si associano al dolore del caro Ugo e famiglia per la dipartita della mamma signora

Eugenia Poracchia in Perotto

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Angeli

Ne danno la dolorosa partecipazione: la moglie, la figlia Maria Franca, fratello e sorelle con rispettive famiglie, parenti tutti.

I funerali martedì 11 corrente, alle 10,30, da via Duchessa Jolanda 16.

La presente serve di ringraziamento.

Gli amici Capeni prendono viva parte al lutto.

Improvvisamente ha chiuso la sua operosa vita terrena, dedicata al lavoro e alla famiglia, per andare a raggiungere il suo caro Aldo

Alberto Tommasini

Artigiano

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Emma Ferrero; le figlie: Ada col marito ing. Giovanni Mongi; Anna col marito Marco Pedio e piccola Ada; il nipotino Alberto; fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 novembre, alle ore 9, partendo da via Caraglio 14; indi la cara Salma proseguirà per Rivarolo Canavese, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Confortata dai Sacramenti e dalla speciale Benedizione Papale, circondata dall'affetto dei suoi cari, desolati, è salita al Cielo l'anima pia ed eletta di

Gemma Bologna Garberoglio

Ne danno annuncio: il marito Giuseppe; i figli: Aldo con la moglie Jolanda e figlia Adele; Vittorio con la moglie Carolina e figlia Maria Alessandra; Guido con la moglie Maria Teresa e figli Nanda e Giorgio; il nipote Angiolino con la moglie Nandina e figlia Carletta.

Per volontà dell'Estinta si pregano non fiori ma preghiere e opere di pietà.

I funerali si svolgeranno martedì 11 novembre, ore 10,30, partendo da piazza Alfieri 6, Asti.

E' spirato nel bacio del Signore, dopo una vita dedicata al bene dei suoi cari

Lodovico Vota

di anni 81

L'annunciano con dolore: la moglie Maria Baudino; il figlio Giacomo; la nuora Gemma Marcagno e il nipotino Giovanni Maria; il fratello Giovanni; cognati e parenti tutti.

I funerali domani, 11 novembre, ore 10,30, da via Aglié 3.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Confortata dai Sacramenti religiosi e dalla speciale Benedizione Papale, è mancata l'anima buona di

Rosina Borgis n. Audo

Ne danno il triste annuncio: la figlia Angiola col marito Teresio Amoletti, fratello, cognate, nipoti, parenti tutti.

I funerali oggi, ore 16, da via Martiri - Caselle Torinese.

Per volontà dell'Estinta non fiori ma opere di bene.

Gino e Giovanna Mariano annunciano con animo straziato la perdita della loro piccola

Roberta

di mesi 16

Prendono parte al profondo dolore i nonni, le zie e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 novembre, alle ore 10, partendo dall'Ospedaletto Infantile, Alessandria, 9 novembre 1958.

Cristianamente è mancata

Eleonora Astagiano

L'annunciano addolorati: il figlio Giancarlo con la moglie Maria Martina, la mamma, fratelli, sorella, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi, alle ore 16, da via Renier 12; indi la cara Salma proseguirà per Carmagnola.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Edoardo Meggia

Addolorati lo annunciano: sorelle, cognato, nipoti e parenti tutti.

I funerali avverranno oggi 10 corrente, alle ore 14, da via Principi d'Acaja 37.

La presente serve di ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi decedeva il

Cav. Don Achille Motta

di anni 80

Prevosto di Albugnano e Abate di Vezzolano

I funerali avranno luogo martedì, alle ore 10.

Albugnano, 9 novembre 1958.

I Mandriesi tutti partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

Cav. Paolo Mottrassino

che per molti anni fu loro compagno di lavoro.

Martedì 11 novembre, alle ore 10 verrà celebrata, nella chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa), una Messa in suffragio del

Avv. Tommaso Quagliotti

La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

TORINO - A. XII - N. 267
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
10-11 Novembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

L'emozionante pareggio tra gli azzurri ed i nazionali di Francia

Tifo degli italiani nello stadio di Colombes

L'esultanza dei tifosi italiani che hanno seguito gli azzurri nella insidiosa trasferta parigina sul terreno dello stadio di Colombes. La nostra squadra, dopo aver subito un goal nel primo tempo, ha rimontato nella ripresa lo svantaggio ed è passata a condurre grazie a due reti di Nicolè venendo quindi raggiunta solo nel finale da un goal ad opera di Fontaine

Preme l'attacco azzurro contro la difesa francese. Nicolè, Galli e Pascutti nell'azione che ha preceduto la prima rete segnata dalla compagine italiana (*Telefoto a «Stampa Sera»*)